€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 164 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Sabato 15 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Lo sbarco dell'influencer

Arriva la Ferragni a Napoli e Capri Ed è caccia al gossip

Anna Maria Boniello

L'arrivo lo annuncia alla sua maniera: «Napoli ti amooo», posta su Instagram, mostrando la barca con cui è partita in direzione Capri. Weekend isolano per Chiara Ferragni, ancora regina delle influencer, nonostante il ciclone mediatico che l'ha colpita. Le accuse sul pandoro, le scuse, la separazione da Fedez, i cambi societari, l'ingresso della madre Marina, l'uscita del suo braccio destro.

A pag. 31

AVVIATA UNA NUOVA GOVERNANCE COINVOLGENDO PAESI BRICS E AFRICANI. «L'ITALIA HA TRACCIATO LA ROTTA»

MELONI RILANCIA IL G7

Promosso il Piano Mattei, prima volta del Papa, contrasto agli scafisti e nucleare

Il G7 della Puglia è un cambio di passo nella nuova governance mondiale. "L'Italia ha tracciato la rotta».

Servizi da pag. 2 a 7

L'analisi

Africa vera e strategica

Alberto Negri

Dal magnifico tavolo di ulivo di Borgo Egnazia del G7 arriva un'immagine dell'Africa, continente dalle grandi opportunità, forse un po' troppo levigata. L'Africa non è l'occasione per una rapido giro di tavolo tra i potenti della terra (...).

A pag. 3

Il Pontefice: l'IA strumento affascinante e tremendo

La razionalità di Francesco e il tavolo largo del futuro

Vincenzo Paglia a pag. 38

Vivere apertamente senza chiusure e paure

Massimo Adinolfi a pag. 38

I "mattoni" di Giorgia

L'ABILITÀ DI COSTRUIRE UN NUOVO CONIO

Paolo Pombeni

Un G7 di nuovo conio. Questo è il tentativo che si è fatto in Puglia sotto la presidenza di Giorgia Meloni. Questi grandi consessi hanno sempre un risvolto che unisce una certa spettacolarità con un elenco di buone intenzioni per affrontare i nodi che di volta in volta le maggiori economie si trovano davanti. Sarebbe però sbagliato banalizzare tutto questo come cerimonie suntuose che però producono solo proclami più o meno di maniera. Senza finire nell'esaltazione opposta che vorrebbe presentarli come tornanti decisivi per le sorti del mondo, si può tranquillamente notare che sono mattoni predisposti per costruzioni che si stima concordemente di avviare.

Bisogna avere la pazienza di esaminare ogni volta quali possano essere le novità su cui si è trovato un certo accordo fra sette protagonisti che sarebbe velleitario collocare tutti su uno stesso piano, ma che è altrettanto troppo semplificativo presentarli tutti come sei nani alla corte di un gigante. Il lavoro di questi consessi internazionali è rafforzare la consapevolezza reciproca che l'unione degli intenti è in grado di dare risultati notevoli per i grandi problemi che ci troviamo davanti. Di nuovo: nessuna bacchetta magica che da domani li risolverà, ma l'avvio di quella ricerca congiunta per produrre progressivamente dei risultati.

Cerchiamo allora di individuare qualche "mattone" che si è riusciti ad accumulare. Il primo, a nostro avviso, è il convincimento che la risposta alle sfide del presente richiede un ritorno allo spirito dell'umanesimo: che non era affatto antiscientifico e utopistico, ma che al contrario credeva nelle capacità umane di trarre dalla propria razionalità le risorse per uno sviluppo nel segno di un progresso. È in quest'ottica che va letto l'aver chiamato a partecipare al summit papa Francesco.

Continua a pag. 39

L'editoriale

Il gioco d'azzardo di Macron e le due destre

Romano Prodi

Si può davvero dire che, nelle elezioni europee, non è successo nulla e, nello stesso tempo, che è successo di tutto. Nulla leggendo i risultati complessivi perché si è riconfermata la maggioranza Ursula che, con Popolari, Socialisti e Liberali, raggiunge i 406 eletti su un Parlamento composto da 720 componenti. Vi è stato certo un progresso dei partiti antieuropei di estrema destra, ma inferiore alle previsioni.

Continua a pag. 39

Ancora un mese d'oro, anche ad aprile sprint dei farmaceutici. Risale la Germania

Corre l'export, motore Campania

Gianni Molinari

Aprile molto positivo per l'export italiano. Positivo anzitutto perché le esportazioni sono aumentate (rispetto ad aprile del 2023) del 10,7 per cento e del 2,3 per cento rispetto a marzo 2024. Si può dire che per il peso che il settore farmaceutico ha assunto nell'economia e nelle esportazioni della Campania, l'andamento italiano sia influenzato dall'export campano: la regione rappresenta il 15% dell'export di prodotti farmaceutici, molta parte originata nello stabilimento Novartis di Torre Annunziata.

A pag. 11

Documenti e foto della maison a Sorrento

Marinella, eccellenza in mostra

Massimiliano D'Esposito *in Cronaca*

Decreto coesione

La Conferenza Stato-Regioni dice sì a Fitto

Nando Santonastaso

Conferenza Stato-Regioni, c'è il "sì" ai fondi di coesione. Il ministro Fitto sigla l'intesa con i rappresentanti degli enti territoriali. Le risorse europee e nazionali saranno coordinate d'intesa tra governo e autonomie.

A pag. 10

Punto di Vespa

La dignità che il Parlamento deve recuperare

Bruno Vespa

Il filibustering manesco di giovedì e venerdì alla Camera e al Senato non ha offuscato il G7 di Giorgia Meloni, come forse desiderava qualcuno. La bellezza della Puglia, l'altissima qualità della cucina, il ruolo della padrona di casa morbida nei sorrisi come una mozzarella, ma all'occorrenza dura come un caciocavallo (vedi Macron) ha lasciato in primissimo piano temi fondamentali.

Continua a pag. 39

Stasera l'esordio dell'Italia con l'Albania

Spalletti punta su Di Lorenzo Kvara firma dopo l'Europeo

Angeloni, Marotta, Mustica e Taormina da pag. 16 a 19

La strategia italiana

LA FOTOGALLERY

Il presidente della Turchia, Recep Tayyp Erdogan e la premier Giorgia Meloni. Alla base dell'invito, la volontà di portare al G7 la prospettiva di diversi leader mondiali

Il primo ministro dell'India, Narendra Modi e la premier Giorgia Meloni. Modi aveva in agenda due colloqui bilaterali: con Meloni e con il presidente Usa, Joe Biden

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha invitato ai lavori del summit del G7 anche il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Bin Zayed

Molto caloroso il saluto di Meloni al presidente dell'Argentina Javier Milei: dopo un primo «Como estas?» i due si sono abbracciati e hanno riso a lungo

IL TAVOLO DI LAVORO A BORGO EGNAZIA

L'incontro sul tema dell'Ia. Ha visto la partecipazione anche di leader di grandi nazioni che non fanno parte del G7

Il sigillo della premier: passa il piano Mattei «Risultati concreti»

▶Il G7 si chiude con l'impegno di una «coalizione anti-trafficanti di uomini» L'apertura del vertice al Sud del mondo, Meloni: «Non è Occidente contro tutti»

LO SCENARIO

SAVELLETRI (BRINDISI) Un G7 che è quasi un G30. L'impronta di Giorgia Meloni sul vertice pugliese, in fondo, sta soprattutto qui. Non solo negli «impegni concreti» assunti, o nella «compattezza» dimostrata. Ma soprattutto nelle venticinque sedie disposte attorno al tavolo da cui, per la prima volta nella storia del summit, è intervenuto un pontefice. «Non accetteremo mai la narrativa dell'Occidente contro il resto del mondo» sono non a caso le parole con cui la premier si è rivolta ai Sette (che ringrazia chiamandoli per nome, a sera, nel video-messaggio postato sui suoi social) e ai tanti ospiti *outreach* presenti a Borgo Egnazia, aggiuntivi rispetto al formato tradizionale. «L'Italia ha stupito e ha tracciato la rotta. Sappiamo che possiamo affrontare sfide globali se siamo capaci di collaborare con rispetto e un approccio da pari a pari» ha spiegato davanti ai presidenti - tra gli altri - di India, Brasile, Turchia e Argentina. Individuando quelle più pressanti nell'intelligenza artificiale (che è un rischio quanto un'opportunità come ha spiegato pure Papa Francesco), il Mediterraneo (anch'esso un'area «di crisi e di opportunità»), e l'Africa, «con cui vogliamo costruire una nuova cooperazione come eguali».

BEN 25 SEDUTI AL TAVOLO DEI GRANDI NELL'ULTIMA GIORNATA DI SUMMIT ESTESA AGLI INVITATI

Quest'ultimo, del resto, è il tema su cui Meloni ha costruito una grossa fetta della sua narrazione, minacciata per gran parte del vertice dalle «mosse elettorali» con cui Emmanuel Macron l'ha resa più volte furiosa.

Nervosismo (tanto) a parte, la premier è alla fine riuscita ad imporre il tema all'interno delle conclusioni finali - spiegano fonti italiane - ottenendo il plauso degli storici alleati attraverso la volontà di «rafforzare il dialogo con le nazioni del Sud del mondo» e, nelle parole affidate al post, insistendo su un G7 che «non è una fortezza chiusa in se stessa» ma «un'offerta di valori che apriamo al mondo». E infatti nella dichiarazione congiunta finale viene sottoscritta l'ambizione allo «spirito di partenariato equo e strategico» con cui garantire uno sviluppo sostenibile e una crescita industriale alle popolazioni e allo stesso tempo portando avanti «sforzi» per investire in infrastrutture sostenibili, anche attraverso il Pgii (il Partenariato del G7 per le Infrastrutture e gli Investimenti Globali di matrice statunitense e ottica anti-cinese).

In questo senso i leader «accolgono con favore il Piano Mattei», vero cavallo di battaglia meloniano e uno dei pilastri su cui la premier ha costruito il suo appoggio a Ursula von der Leyen. Almeno durante la scorsa legislatura europea. Per la prossima? Ancora difficile dirlo. Ufficialmente Meloni non ha incontrato in bilaterale nessuno dei leader europei con cui cenerà lunedì sera a Bruxelles, ma si è limitata a incontrare l'indiano Narendra Modi, il giapponese Fumio Kishida e, soprattutto, lo statunitense Joe Biden. E, a scanso di equivoci, chi le è stato accanto in questa due giorni smentisce anche eventuali confronti a margine, adducendo l'agenda fittissima dettata dal ruolo di presidente del G7 recitato dalla premier. Come che sia andata, il nodo non è detto che arriverà presto al pettine. Fonti informate infatti rivelano la volontà italiana di «sfruttare tutto il tempo a disposizione» per contare il più possibile negli assetti della prossima Commissione europea. Anche aspettando, in un gioco tutto di nervi e di conti, le prossime elezioni francesi.

Clima disteso durante una pausa dei lavori. In senso orario: il cancelliere tedesco Olaf Scholz (di spalle), poi il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, il presidente Usa Joe Biden, la premier Giorgia Meloni, il presidente francese Emmanuel Macron, il canadese Justin Trudeau, il premier inglese Rishi Sunak e la presidente Ue Ursula von der Leyen

LE MIGRAZIONI

Il plauso dei leader alla presidenza italiana è però arrivato soprattutto rispetto alla decisione di inserire nell'agenda dei lavori il tema delle migrazioni e, di conseguenza, per la prima volta nelle conclusioni finali. «Sono orgogliosa che l'Italia ha stupito e tracciato la rotta» dice Meloni. L'obiettivo era «sviluppare una strategia nuova» dice la premier, presentando la «coalizione per prevenire e contrastare il traffico di migranti». Un annuncio prodromico «all'impegno collettivo e la cooperazione rafforzata sulla migrazione», che il G7 vede determinante «per affrontare le sfide e cogliere le opportunità che essa presenta, in partenariato con i Paesi di origine e di transito». Per di più con un piglio esecutivo, che mutua il principio *follow the money*. «Ci concentreremo sulle cause profonde della migrazione irregolare, sugli sforzi per migliorare la gestione delle frontiere e frenare la criminalità organizzata transnazionale e sui percorsi sicuri e regolari per la migrazione» si chiude il paragrafo dedicato. In questo caso, forse, quella dell'Occidente contro il resto del mondo, non è poi una lettura tanto distante dalla realtà.

NEGLI INCONTRI DELLA PREMIER NESSUN LEADER UE. E PER LA SCELTA DEI VERTICI EUROPEI SI ATTENDONO LE ELEZIONI FRANCESI

Francesco Malfetano

Mandato di cattura per la morte di Kashoggi

Salman assente per evitare l'arresto

Il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, invitato dalla premier Giorgia Meloni al G7 a Borgo Egnazia e confermato sulla lista dei partecipanti fino a venerdì 7 giugno, ha rinunciato a presentarsi in Puglia. La decisione di sarebbe legata al timore che venisse eseguita la richiesta d'arresto a suo carico per la tortura e l'omicidio del giornalista Jamal Kashoggi. A rivelarlo è l'associazione "Non c'è pace senza giustizia" (Npwj). Accusato nel 2019 dall'Onu di essere il mandante dell'omicidio del giornalista saudita del Washington Post - un addebito rilanciato anche dall'intelligence Usa in un rapporto desecretato dall'amministrazione Biden -, bin Salman è stato denunciato alla Procura di Roma da Npwj. Una denuncia che si sarebbe potuta trasformare in arresto se il principe ereditario saudita avesse messo piede sul territorio italiano.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Le prospettive di crescita

LE PROPOSTE

Dario De Martino

Manfredi: «È il Sud il futuro dell'Europa» Il G7 rilancia Napoli

▶Il sindaco al governo: bisogna partire dal Mezzogiorno per gli investimenti

▶In città a settembre la «ministeriale» per la Cultura dei sette grandi del mondo

«Il ruolo di Napoli deve essere quello di ponte dell'Europa sul Mediterraneo. È lì il futuro dell'asse geopolitico europeo». È praticamente un manifesto quello del sindaco Gaetano Manfredi. E il tempismo non è certo casuale. Mentre Giorgia Meloni pone l'investimento in Africa tra i punti centrali del G7 di Borgo Egnazia, il sindaco ripropone Napoli, in quanto capitale del Sud, come luogo strategico in cui sviluppare la nuova rotta indicata dal premier per l'Italia e per l'intero Continente. Ciò significa, nei piani del primo cittadino napoletano, seguire la strada per due obiettivi concreti. Il primo: continuare a portare grandi eventi di rilievo politico ed economico all'ombra del Vesuvio, a partire dal G7 della Cultura e magari poi quello della Difesa, in autunno. Il secondo: rendere la città sempre più appetibile anche per gli investimenti dall'estero.

IL MANIFESTO

È proprio dalla riunione delle potenze mondiali in Puglia che parte la riflessione di Manfredi. «Il Sud è il vero futuro dell'Europa. Anche il G7 dimostra che l'asse geopolitico è cambiato. L'investimento importante è sull'Africa e sul bacino del Mediterraneo. E da dove può partire questo investimento se non dal Mezzogiorno d'Italia che è il ponte dell'Europa sul Mediterraneo?», le parole dell'inquilino di Palazzo San Giacomo intervenendo alla quinta edizione di "Napoli città libro". Un'occasione non casuale, perché la nuova edizione punta ancora di più sul piano internazionale. E questa visione si immerge proprio nelle acque del Mediterraneo e nelle relazioni con Africa e Medio Oriente. «Abbiamo messo in campo una politica di diplomazia culturale con le città che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo, perché riteniamo che il ruolo di Napoli sia essenzialmente un ruolo di grande ponte dell'Europa verso le nuove realtà emergenti: Africa, Medio Oriente, quello che è il futuro dell'asse geopolitico europeo», le parole del sindaco.

PROIEZIONE INTERNAZIONALE **Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, rilancia sul ruolo strategico della città e del Mezzogiorno nell'asse di sviluppo con l'Africa e i Paesi del Medio oriente**

AFRICA MA ANCHE MEDIO ORIENTE TRA LE AREE DI MAGGIORE INTERESSE PER INTESE COMMERCIALI E DI RICERCA

L'APPELLO

Ma accanto alle dichiarazioni d'intenti, per realizzare un vero cambio di paradigma sul Sud, sono necessarie azione concrete. È per questo che in questi mesi il primo cittadino ha tessuto una rete di relazioni importanti con molti degli ambasciatori in città, partecipando a iniziative pubbliche organizzate dai riferimenti dei Paesi esteri presenti a Napoli ma anche con alcuni incontri privati. Per dare sempre più sostanza all'ambizione di riportare la città partenopea ad essere capitale di un Sud davvero protagonista sulla scena mondiale, servono però anche gli interventi del Governo nazionale e dell'Unione europea. «Adesso ci vogliono atti politici concreti, sia nelle scelte del Governo nazionale ma anche nelle scelte dell'Europa», dice infatti Manfredi concludendo il suo passaggio sul tema. Un appello evidente a una sempre maggiore attenzione a queste tematiche sia da parte dell'Esecutivo guidato da Giorgia Meloni, con politiche che aiutino gli investimenti al Mezzogiorno, che pure ai parlamentari appena eletti nel nuovo Parlamento europeo, in particolare a quelli che faranno parte della nuova maggioranza.

> *Riteniamo che il ruolo di Napoli sia di grande ponte dell'Europa verso realtà emergenti*

IL G7 DELLA DIFESA

L'appeal internazionale di Napoli e del Sud si realizza anche attraverso grandi eventi che attraggono l'attenzione mediatica, imprenditoriale e politica. Vetrine fondamentali che ci sono già state, sono in corso e che ci saranno. Basti ricordare che dal 17 al 19 aprile Capri, perla del golfo partenopeo, ha ospitato il G7 degli Esteri. Un'altra cornice incantevole della Campania ospiterà ad ottobre i ministri della Cultura. Come già annunciato dal ministro Gennaro Sangiuliano, infatti, a settembre a Pompei ci sarà l'evento di apertura del G7 della Cultura a cui parteciperanno anche i delegati del Brasile, dell'India, della Spagna e i vertici dell'Unesco, ma Napoli sarà comunque il fulcro dell'evento. Poi c'è anche un'altra ipotesi in campo. La delineò il ministro della Difesa Guido Crosetto al sindaco Manfredi nel corso dell'ultima visita a Napoli: portare in città il G7 della Difesa, in programma dal 18 al 20 ottobre. Un'idea che il primo cittadino ha accolto con grande piacere dando la massima disponibilità di Palazzo San Giacomo ad attivarsi per contribuire, sul piano organizzativo e non solo, al realizzarsi dell'evento.

GLI INVESTIMENTI

Vetrine che servono anche dal punto di vista economico. La scia che il Comune vuole seguire è quella che ha portato a maggio una delegazione della Camera di Commercio dell'Arabia Saudita a visitare Napoli per valutare, da vicino, le possibilità di investimento. Un'occasione in cui gli esponenti del mondo produttivo arabo scoprirono una realtà, quella imprenditoriale napoletana, fatto di concretezza e di grande qualità e innovazione in settori come la componentistica, l'alta tecnologia, l'agrifood e la cultura. «Questa visita è frutto della ritrovata fiducia nella città. Dobbiamo rafforzarla per riposizionare Napoli come hub del Mediterraneo con l'Oriente», disse in quell'occasione Manfredi. Una visione riproposta pure ieri e che è il vero punto focale per il futuro della città, del Sud, del Paese e probabilmente dell'intera Europa.

L'analisi

Lo spazio d'azione di Meloni così il piano per l'Africa scalza il ruolo di Parigi e Londra

LO SCENARIO

Alberto Negri

Dal magnifico tavolo di ulivo di Borgo Egnazia del G-7 arriva un'immagine dell'Africa, continente dalle grandi opportunità, forse un po' troppo levigata. L'Africa non è l'occasione per un rapido giro di tavolo tra i potenti della terra, ma questa volta le buone notizie non mancano e possiamo anche prenderci qualche soddisfazione con i concorrenti. Cominciamo dalla buone notizie, almeno per noi. La Libia, dopo anni dalla caduta di Gheddafi nel 2011, è tornata nel primo trimestre 2024 il primo fornitore di petrolio dell'Italia. Il Paese resta diviso tra Tripolitania e Cirenaica dalle recrudescenze della guerra civile ma il cordone ombelicale tra l'Italia, l'Eni e il Paese nordafricano - simboleggiato dalla pipeline del gas Greenstream - non è stato reciso dalla guerra a Gheddafi, il nostro maggiore alleato sulla Sponda Sud, voluta allora da Francia, Gran Bretagna e Usa. È bene ricordarsi che i nostri alleati sono spesso anche i nostri più agguerriti concorrenti. Una buona notizia comunque per il Piano Mattei del governo Meloni che ha come principali interlocutori in Nordafrica Algeria, Libia, Tunisia ed Egitto, tutte nazioni filo-Palestina di cui non riconosciamo ancora lo stato, un mossa che forse ci darebbe qualche spunto in più in una regione dove per fare affari serve anche una politica estera adeguata, come ci insegnarono Mattei e tanti governi italiani.

SVILUPPO **Akinwumi Adesina, nigeriano, presidente della Banca africana di sviluppo, ospite del G7 in Italia**

LA VISIONE DI MELONI

Meloni è stata comunque abile a sfruttare la vetrina del G-7 per attirare l'attenzione dei big del pianeta su un altro approccio economico e politico (quello adottato nel Piano Mattei) per aiutare l'Africa a crescere grazie allo strumento dei partenariati paritari. Ha trovato una sponda importante in Biden che ha annunciato un finanziamento di 33 miliardi di dollari per infrastrutture nell'Africa subsahariana. L'inclusione dell'Africa nel G7 è la proposta di punta del governo italiano per differenziarsi rispetto agli altri. Considerando questo panorama di difficoltà complessive del G-7, dove tutti i leader traballano, se l'Italia può avere una leadership almeno parziale su un tema è senza dubbio quello africano. L'Italia si sta muovendo nello spazio che si è creato in Africa dopo i fallimenti franco-britannici: la Francia per i motivi che sappiamo, ovvero di risentimento sull'idea ereditata dal colonialismo della Francafrique e la Gran Bretagna a causa della Brexit. Parigi e Londra continuano ad avere una presenza forte nel continente ma l'Italia, forse come non mai negli anni precedenti, ha l'opportunità di proporsi come interlocutore alternativo a Francia e Inghilterra. Il tutto ben sapendo che la partita strategica africana è molto più grande dell'Europa. Da una decina d'anni a questa parte l'Africa è diventata terreno di conquista per Mosca e Pechino, che proprio nel continente stanno spadroneggiando, mettendo di recente le mani anche su Egitto ed Etiopia. Il ministro degli esteri russo Lavrov è appena tornato da un safari di caccia grossa in quattro Paesi francofoni: Guinea, Congo, Burkina Faso e Ciad. Mosca starebbe avviando proprio nella Libia orientale la sua Legione Africana, destinata a sostituire i mercenari del gruppo Wagner in tutto il continente.

IL NODO AIUTI

E ora veniamo al lato più spigoloso del tavolo del G-7 sull'Africa. La quota di aiuti destinati all'Africa da parte del G-7 e delle istituzioni Ue è scesa al 25,8% nel 2022, l'anno di cui sono disponibili i dati più recenti, raggiungendo il minimo storico. Per il 2024 Ue, Francia, Germania e Stati Uniti hanno annunciato tagli agli aiuti per un totale di quasi 9 miliardi di dollari. Lo rilevava alla vigilia del G-7 l'organizzazione non governativa The One Campaign fondata da Bono Vox. Ma c'è dell'altro. I flussi finanziari netti verso i Paesi africani sono diminuiti del 18% nel periodo 2020-2022, passando da 56 a 40 miliardi di dollari. Si prevede che i Paesi africani spenderanno 81 miliardi di dollari per il servizio del debito tra il 2023 e il 2025. Un quinto della somma - è bene sottolinearlo - sarà destinato alla Cina che non fa certo beneficienza ma tiene questi Paesi con il cappio al collo. In poche parole gli interessi sul debito si mangiano gli aiuti e gli investimenti. Per svilupparsi l'Africa - inutile girarci intorno - ha soprattutto bisogno di pace. Questa è la regione con il maggior numero di guerre, con 28 diverse zone calde. I conflitti nel continente sono quasi raddoppiati nell'ultimo decennio, mentre dal 2021 al 2023 hanno lasciato più di 330mila morti sul campo di battaglia. Se si prendono in considerazione solo gli scontri che coinvolgono gli stati, il bilancio globale delle vittime nell'ultimo triennio si aggira sui 600mila morti (solo in Etiopia 286mila). Insomma, l'Africa non è terra di passaggio e impone una stagione di strategie di lungo corso dei leader mondiali.

Bergoglio a Borgo Egnazia

IL PERSONAGGIO

La prima volta del Papa «No all'IA priva di etica distrugge la persona»

▶Il Pontefice arriva su una golf car elettrica e scherza: «Leggo il discorso più breve» Poi i due faccia a faccia con Zelensky e Biden. Il messaggio: «Lavorate per la pace»

SAVELLETRI (BRINDISI) È felice come una bambina che ha ricevuto il regalo più bello: un'intera giornata con il nonno. Lei è Giorgia, lui è Francesco. La "nipotina", che fino a sera non farà che ripetere: «Non riesco a smettere di ringrazialo per essere venuto al G7 compiendo un gesto storico», si prende cura del super-ospite. E se non è lei a spingere la carrozzella che entra nella sala della riunione plenaria a Borgo Egnazia portando il Pontefice - e ci sono tutti ma proprio tutti i grandi del mondo che applaudono la guest-star - poco ci manca. Lei affianca la sedia a rotelle. E lui prima di parlare dell'intelligenza artificiale che «è affascinante e tremenda» e che se diventa «tecnologia senza etica distrugge la persona», e dopo essersi così rivolto a Giorgia: «Vediamo che cosa hanno da dire questi» sulle crisi globali, saluta uno a uno i potenti intorno al tavolone ovale.

Stringe la mano a Erdogan che lui considera un protagonista essenziale per gli equilibri di pace e un buon ponte per interloquire con la Russia. Alza il pollice verso Biden. Dice a Modi: «Come stai?». E bacia l'indiano ma anche l'amico Lula, il re di Giordania, il canadese Trudeau. Con von der Leyen sono salamelecchi e via così: con Sunak, con il presidente William Ruto del Kenya, con l'algerino Abdelmadjid Tebboune e con gli altri. Lo stile di Francesco è come sempre uno stile informale (qualcuno dice pure troppo) e comunque Giorgia, che condivide il pop, è in estasi. E lo è stata fin dal primo istante in cui Francesco è atterrato, scendendo - con qualche difficoltà e l'aiuto del bastone - dall'elicottero bianco della Repubblica Italiana sul parto vicino a Borgo Egnazia. Super-ospite e padrona di casa salgono sulla golf-car elettrica, e conversano. Cominciando così: «Eccomi qui, sono ancora vivo», dice lui. «Bene siamo in due, anch'io sono ancora viva», aggiunge lei. Sorrisoni. E «veramente che gran regalo, Santità, ha voluto farci. Sarà una lunga giornata però bella». Lo è stata proprio. Anche se all'insegna di qualche ipocrisia. Hanno cercato di evitare il più possibile i temi etici, nel loro bilaterale, Francesco e Macron.

Andare sulla polemica riguardante l'aborto, il cui diritto Macron ha fatto inserire nella Costituzione francese (risultato: 4 cattolici su 10 hanno votato a destra l'ultima volta) non sarebbe servito a nulla. Il Papa, che su guerra e pace è all'opposto di Macron, ha preferito informarsi sul perché il titolare dell'Eliseo s'è inventato le elezioni anticipate dopo essere stato appena sconfitto alle Europee. E comunque, bilaterali su bilaterali per il Papa. Che comunque era stanco, anche prima della raffica d'incontri, e perciò se n'è uscito così prima di parlare di intelligenza artificiale: «Le vedete? Ho due versioni del discorso». E le mostra: «La lunga e la breve. Leggerò la breve». Dove si dice che va ripensato lo sviluppo e l'utilizzo delle «armi letali autonome» per bandirne l'uso, «cominciando da un impegno concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano su tutta la tecnologia e gli algoritmi». Parla, e non è la prima volta, della necessità di una «algoretica», cioè di un ethos che sovrintenda l'uso delle macchine, sennò la potenza della tecnologia incontrollata finirà per uccidere l'umanità e la civiltà. «Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita a un essere umano», dice Francesco. E questo è un problema bioetico ma anche politicissimo, e «la politica sana» se ne deve occupare perché «il bene comune» passa anche dallo stop alle armi «intelligenti» che possono radere al suolo Paesi e popolazioni. Il pacifista Bergoglio e l'umanista (cattolico) Francesco.

Papa Francesco è giunto intorno a mezzogiorno a Borgo Egnazia, sede del vertice del G7. Ha presieduto un incontro sul tema dell'Intelligenza Artificiale, al termine del quale ha salutato vari leader, tra cui il presidente francese Emmanuel Macron e il capo di Stato degli Stati Uniti, Joe Biden

Non facile il faccia a faccia Zelensky. Sono seduti uno di fronte all'altro lui e il premier ucraino. Il quale, come al solito in tenuta verde da trincea, fa più volte vedere al Pontefice le sue mani nude che vorrebbe venissero riempite di armi da difesa sempre più numerose e capaci. Stronca Zelensky la proposta di pace - «una proposta di resa» - appena arrivata da parte di Putin. Il Papa non fa trasparire nessuna particolare volontà di più convinta adesione alla causa di Kiev che pure, da protettore dell'umanità, gli sta a cuore. «Il Vaticano ci aiuta molto», dice Zelensky subito dopo l'incontro in cui ha raccontato a Sua Santità del terrore delle bombe sulle città e delle sofferenze tremende dei suoi connazionali (i bimbi soprattutto). Il premier ucraino è convinto che la Santa Sede possa svolgere un ruolo di facilitatore verso una «pace giusta» facendo leva sul suo soft power e sui contatti con altri leader: non solo Biden ma anche, e assai, Erdogan e Lula che sono leader ascoltati da Mosca.

E Biden? Un incontro complicato tra il Papa e il Presidente americano. «Lavorate per la pace», gli dice Francesco. «È quello che stiamo facendo», risponde Joe. E i temi etici, che Trump cavalca e su cui il cattolicissimo Biden non è politicamente in sintonia con Bergoglio, si evita di farli diventare il cuore dell'incontro. Amichevolissimo, dicono gli sherpa della Casa Bianca. Ma, per via della Nato («Ha abbaiato alle porte della Russia», frase storica di Francesco) ma anche delle super-aziende tecnologiche americane poco etiche e molto intelligenze artificiali senza ethos non sono, i rapporti tra Joe e Francesco non sono più, già da un bel po', quelli degli esordi. E chiede il Papa: «Dovete fare di più per l'accordo di pace su Gaza». Biden alza gli occhi al cielo, come a dire: ci vorrebbe un miracolo per placare Netanyahu, ma né lui e neppure il Santo Padre sono capaci di farlo.

Mario Ajello

Il documento finale

Accordo sui diritti Lgbt+ Spunta la tregua olimpica

▶Nelle conclusioni del summit si è evitato un altro caso aborto dopo lo scontro tra Meloni e Macron. L'impegno sulle crisi internazionali, dal Venezuela al Mar Rosso. L'ipotesi nucleare

LA GIORNATA

SAVELLETRI (BRINDISI) Ci sono l'impegno per l'Africa, la «coalizione di volenterosi» anti-trafficanti e il Piano Mattei. Ci sono le dichiarazioni di intenti sull'intelligenza artificiale, sul clima e l'uso del nucleare, sul riequilibrio del commercio internazionale, gli impegni per le aree di crisi (dall'Ucraina trattata giovedì al Medio Oriente, ma anche la Libia e il Venezuela) e l'appello per la tregua olimpica. E, alla fine, all'interno delle dichiarazioni finali del G7 italiano, ci sono pure le tutele per i diritti Lgbtqia+, appendice tutt'altro che finale dello scontro esploso giovedì tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron (che ieri ha però invitato a «non ingigantire» la differenza di vedute: «Conosciamo i nostri disaccordi, che esistono» ma «il nostro compito quotidiano è lavorare insieme»).

Anche quello che *de facto* è l'ultimo giorno del summit (gran parte dei leader hanno lasciato ieri sera Borgo Egnazi, prima della conferenza stampa finale della premier che si terrà oggi) del resto si era aperto con una nuova polemica. Dopo quella sull'inserimento della parola «aborto» all'interno delle dichiarazioni finali, Bloomberg aveva infatti aperto un nuovo forno, sostenendo che sarebbe stato tolto ogni riferimento alla protezione «dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale» della comunità Lgbtqia+, riferimento che era invece presente nel comunicato finale del G7 di Hiroshima. Proprio come per la questione aborto però, la presidenza italiana ha smentito, definendo la notizia «priva di ogni fondamento». In effetti, pur ravvisando qualche sfumatura diversa rispetto al testo firmato lo scorso anno come l'assenza di un riferimento esplicito all'identità di genere (tema non esattamente caro all'esecutivo), è difficile tacciare di non inclusività la dichiarazione. «Esprimiamo la nostra forte preoccupazione per la riduzione dei diritti delle donne, delle ragazze e delle persone Lgbtqia+ in tutto il mondo - si legge - in particolare in tempi di crisi, e condanniamo fermamente tutte le violazioni e gli abusi dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali».

IL CORTEO CONTRO IL FORUM G7
Centinaia di persone hanno preso parte ieri a Fasano al corteo pacifico per protestare contro il summit del G7. Lo slogan: «Voi 7, Noi 8 miliardi»

GLI ALTRI TEMI

Il documento finale sottoscritto dai Sette è però anche il tentativo di dettare la linea su temi di prospettiva come un'intelligenza artificiale «sicura, protetta e affidabile» (portato alla ribalta da Meloni ma affrontato ieri soprattutto da Papa Francesco) e, nel giorno in cui Mario Draghi parla della necessità di un «mercato energetico comune per la UE», del nucleare. Pur condannandone a più riprese l'uso bellico, tanto da parte della Russia che dell'Iran, se ne «riconosce il suo potenziale come una fonte di energia pulita» e se ne reitera quello per «accelerare la transizione» green, e quindi contenere l'aumento delle temperature globali entro il grado e mezzo.

Sul fronte delle crisi invece il G7, preoccupato per le prossime elezioni in Venezuela e per il perdurare dell'instabilità libica e nel Mar Rosso, promette di «sostenere» Kiev «per tutto il tempo necessario». Mosca deve «porre fine alla sua guerra illegale di aggressione e pagare per i danni che ha causato all'Ucraina. Vengono quindi resi disponibili 50 miliardi dai profitti generati dagli asset russi congelati. I leader si impegnano anche a fare di più per ostacolare «lo sviluppo di futuri progetti energetici» e continuare a ridurre le entrate della Russia dai metalli.

SULL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA C'È IL RIMANDO AL VERTICE DI HIROSHIMA, NEI CUI IMPEGNI FINALI ERA ESPRESSAMENTE CITATA

Rispetto a Pechino invece, si impone a Xi Jinping di fermare il suo aiuto alla Russia, annunciando che i leader estenderanno la portata delle sanzioni per colpire le imprese e le banche, anche in Cina, che stanno aiutando la Mosca ad aggirare le sanzioni sui beni e le tecnologie usate nella produzione di armi. Si sottolinea anche come le politiche commerciali di Pechino stiano portando «a distorsioni del mercato e nei tassi di crescita minando lavoratori, industrie e la nostra resilienza e sicurezza economica».

Infine i leader chiedono sia immediato, come il rilascio di tutti gli ostaggi, «un aumento significativo e sostenuto del flusso di assistenza umanitaria in tutta Gaza e a una fine duratura della crisi, con gli interessi di sicurezza di Israele e la sicurezza dei civili palestinesi a Gaza garantiti». Appello anche a Israele perché all'agenzia dell'Onu per i rifugiati sia permesso di lavorare senza ostacoli nella Striscia.

Francesco Malfetano

I NUMERI

25
Gli invitati che si sono seduti al tavolo del G7. Hanno declinato l'invito Arabia Saudita e Sudafrica

50
Miliardi di dollari è il prestito che verrà sostenuto dai 7 grandi per l'Ucraina

7
Mila tra agenti di polizia, militari e vigili del fuoco impegnati a garantire la siurezza al G7

Il ministro della Giustizia

Nordio: «No alla maternità surrogata Punire anche chi la pratica fuori dall'Italia»

«La maternità surrogata è una pratica turpe e vergognosa, umilia la donna e sottrae il bambino al genitore naturale». Ci ha tenuto a ribadire ieri la posizione del Governo italiano il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, al consiglio sulla Giustizia dell'Unione Europea, a Lussemburgo. Nordio ha espresso la contrarietà del governo italiano al riconoscimento della maternità surrogata in tutti i Paesi dell'area euro. Non solo: ha confermato che il Parlamento italiano non arretra sulla proposta di legge e che, anzi, «è in procinto di approvare una legge che estenda la punibilità della condotta anche dove i cittadini italiani la pratichino fuori dei confini nazionali» ha affermato. A commentare la notizia anche il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Vogliono trasformare il corpo delle donne e i loro bambini in merce da comprare e vendere. Noi non permetteremo questo scempio».

I dossier del G7 in Puglia

Meloni, vertice con Biden Garanzie sulla Ue a destra

▸Bilaterale di 40 minuti: «Sarà un'Europa dinamica, no all'ideologia del green» L'asse sulla tregua a Gaza e sugli aiuti a Kiev. E il chiarimento sul tema dell'aborto

LA GIORNATA

SAVELLETRI (BRINDISI) Lui la incoraggia sul Piano Mattei. Lei gli dice che la vicenda sull'aborto negato nelle dichiarazioni finali del G7 è stato tutto un equivoco e una forzatura propagandistica (e infatti la questione non c'è nel testo finale), anche se Biden, al netto delle rassicurazioni di Meloni, sui temi dei diritti e della bioetica è particolarmente sensibile perché Trump li sta cavalcando terribilmente contro di lui che pur essendo molto cattolico è anche molto per le libertà personali (due culture non per forza in contraddizione, in verità). E insomma, Joe bacia Giorgia e Giorgia bacia Joe. Lei coccola l'anziano leader e lui è affettuosamente portato a considerare Meloni una leader che ha stoffa e che ha futuro, pur appartenendo a una parte politica opposta alla sua. Ha fatto coppia in questi giorni questa strana coppia, ed evviva. Poi si vedrà, se vincerà Trump, l'idolo di Salvini, ma non è questo il tema adesso. Il bilaterale tra Giorgia e Joe è stato uno dei momenti salienti di questo summit. Su «tregua a Gaza e aiuti a Kiev» l'asse tra il presidente americano e la premier italiano ha retto completamente ed è stato ribadito dal bilaterale di ieri. E deve esserci un non detto, ma certe cose non c'è bisogno di dirsele, tra Biden e Meloni a proposito dei 50 miliardi di dollari - grande risultati di questo G7 - che vengono destinati per aiutare ulteriormente l'Ucraina, oltretutto prendendoli ai russi. Ed è un non detto che tutte le cancellerie dei Paesi impegnati in questo vertice sanno bene, e gli sherpa a Borgo Egnazia ne parlano continuamente in questi giorni, e che sa bene (e gli va bene) anche Zelensky. Ovvero: viene dato un contentino, anzi un contentone in soldi e aiuti militari e solidali all'Ucraina, in cambio del fatto che Zelensky accetti, e ha di fatto accettato, di non entrare subito nella Nato, perché la cosa sarebbe internazionalmente troppo destabilizzante. Su questo, Stati Uniti e Italia procedono in completa sintonia. Come su tutto il resto - temi etici a parte, ma basta non enfatizzare le differenze - del resto. Nel faccia a faccia, 40 minuti, Biden a chiesto a Meloni: «Che Europa è uscita, secondo te, dalle ultime Europee?». Lei le ha risposto: «Un'Europa dinamica e vogliosa di muoversi meglio». Soddisfatto Joe? Vuole saperne di più: «Che cosa significa l'avanzata delle destre nel vostro Continente? E che cosa vuol dire la vittoria di Le Pen in Francia? Macron ha chance di resistere?». Giorgia è in modalità wait and see.

LA SODDISFAZIONE PER LO SBLOCCO DEGLI ASSET RUSSI: OGNI OPZIONE PER FAR PAGARE MOSCA E CHI LA SOSTIENE

IL BILATERALE: OLTRE MEZZORA DI COLLOQUIO

La presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni e il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ieri hanno avuto un vertice bilaterale a margine del G7 in Puglia. I due leader hanno discusso in particolare del sostegno a Kiev

EQUILIBRI

Naturalmente, ma questo evita di dirlo all'amico americano, Meloni si augura con tutto il cuore che Macron prenda un'altra bastonata alle elezioni anticipate dopo averla presa nel voto europeo. Meloni spiega a Biden che cosa intende fare nei nuovi equilibri europei e come intende condizionarli: «Occorre abbassare il tasso di ideologia nel green», gli dice per esempio. Quanto al bis di von der Leyen, che è nella stanza accanto a quella in cui si svolge il bilaterale italo-americano, Giorgia resta sul vago ma non per furbizia: neanche lei, al momento, sa come andrà a finire la partita per i top jobs del potere comunitario. E l'aborto? Biden ha ribadito: «E' un tema delicato nella nostra campagna elettorale, ma negli Stati Uniti certi diritti non si toccano». Lei gli ha detto che anche in Italia non c'è nessuna voglia di smontare delle conquiste acquisite, ma serve meno leggerezza e più rispetto del valore della vita nelle società in cui il mainstream progressista non ama essere messo in discussione. Non è stato un incontri formale, ecco. E neppure uno scambio di cortesie. Su Gaza si sono trovati l'anziano presidente e la giovane premier. Ne è uscito un «comune impegno» per un accordo complessivo per la fine delle ostilità, la liberazione degli ostaggi e il rafforzamento del sostegno umanitario alla popolazione civile. È stata anche sottolineata l'importanza di riavviare il processo di pace con l'obiettivo della soluzione dei «due Stati».

E ancora: Biden ha accolto «con favore» il collegamento del Piano Mattei per l'Africa (claim della strategia italiana per il Continente) con il Partenariato per le infrastrutture e gli investimenti globali (Pgii, il progetto a targa statunitense pensato dal gruppo per lo sviluppo e la crescita del Continente africano e di altre parti del mondo). Una mobilitazione di 600 miliardi di dollari in investimenti infrastrutturali (ferrovie, strade, porti), ma anche digitali (tra questi, la costruzione di data center e tech-hub di vario genere in giro per il mondo). Piano Mattei e Pgii: un faccia a faccia in cui si è parlato di cose (il corridoio Lobito in Africa), di soldi, di progetti.

LA CINA È VICINA

Oltre al sostegno all'Ucraina, utilizzando i proventi dei beni sovrani russi immobilizzati, Biden e Meloni hanno concordato di continuare a perseguire tutte le opzioni disponibili per imporre ulteriori costi alla Russia e a coloro che sostengono «la macchina da guerra» putiniana. Biden a Meloni: «Brava Italia, non avete mai fatto mancare l'appoggio a questa resistenza ucraina che significa difesa dell'Occidente tutto intero». La sicurezza europea come sicurezza di tutti. Si sono trovati d'accordo su questo i due. E sul rischio dell'espansionismo economico della Cina.

E tuttavia, i presenti hanno notato un certo appannamento fisico, non politico, dell'anziano presidente americano. Il quale, che già in questi giorni è apparso un po' troppo rigido e lento, dopo aver conversato con Meloni, puntando lo sguardo (sempre occhiali da sole) verso i fotografi, ha chiesto alla premier: «Ma stanno scattando fotografie?». Come sei i fotografi potessero fare altro essendo stati chiamati a fare quello.

Ma vabbè. Gli obiettivi politici sono quelli che contano. E il tandem Joe-Giorgia ha funzionato molto bene. Anche a scapito di Macron. Il protagonismo e il pragmatismo della strana coppia mista – destra-sinistra, Europa-America, una generazione e l'altra lontana e diversa – ha finito per oscurare il presidente francese. Che è chiaramente il grande sconfitto di questo summit. Ieri sera se n'è andato Emmanuel, e se n'è andato pure Joe. Tornati in patria. E il secondo dei due è più contento dell'altro per questi giorni in Puglia, che pure lo hanno stancato tantissimo. Ma troverà Oltreoceano non il paradiso di Borgo Egnazia, bensì l'inferno della lotta contro Trump. E salutando Giorgia prima di decollare, lei gli ha detto: «Good luck!».

Mario Ajello

L'INTESA IN VISTA DELLA PROSSIMA RIUNIONE NATO TRA I TEMI AFFRONTATI ANCHE IL CORRIDOIO DI LOBITO IN AFRICA

LE FIRST LADY FRA I TRULLI DI ALBEROBELLO

Passeggiata fra i trulli di Alberobello per i partner dei leader: Amélie moglie di Charles Michel, la giapponese Yuko Kishida, la tedesca Britta Ernst, Ritu Banga moglie del presidente della Banca mondiale, Laura Marzano moglie di Francesco Saggio consigliere diplomatico di Meloni, Heiko von der Leyen e Cristina Capranica moglie del segretario generale di Palazzo Chigi Carlo Deodato

I TEMI

1 **Il sostegno a Kiev**
Biden e Meloni hanno fatto il punto sull'evoluzione sulla guerra in Ucraina e sugli sforzi finanziari (e militari) per aiutare Kiev, in vista del prossimo Vertice Nato di Washington

2 **La crisi in Palestina**
I due leader hanno condiviso l'obiettivo di porre fine alle ostilità a Gaza, liberando gli ostaggi e aiutando la popolazione civile. Ribadita la necessità di arrivare alla soluzione dei due Stati

3 **Il piano Mattei**
Biden e Meloni hanno discusso anche del Piano Mattei per l'Africa. In questo ambito, è stato ricordato il contributo italiano alla creazione del progetto infrastrutturale "Corridoio di Lobito"

Il conflitto senza soluzione

Il presidente ucraino Zelensky ha partecipato nei giorni scorsi al G7 in Puglia e da oggi sarà a Lucerna per il vertice sulla pace

Il bluff della pace

Vladimir Putin che non è stato invitato all'incontro svizzero ieri ha approfittato per rilanciare la sua offerta

▶Si apre in Svizzera la Conferenza internazionale per porre fine alla guerra in Ucraina. Non ci sarà Putin, che rilancia sulla sua idea di cessate il fuoco

LA DIPLOMAZIA

dal nostro inviato

LUCERNA Sembrava una parola tabù. Dimenticata e sotterrata nelle dichiarazioni furibonde dei belligeranti. Raramente, negli ultimi mesi, Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky avevano parlato di pace. Qualcosa si muove, invece. In Svizzera, sulle sponde del lago dei Quattro cantoni, quasi cento tra capi di Stato e di governo mondiali si riuniranno oggi e domani per la "conferenza sulla pace" in Ucraina. A Mosca, il presidente russo rilancia una «vera proposta di pace». È una svolta? Solo retorica, forse. Perché la pace sembra un miraggio, vista da Lucerna, dove sono attesi i grandi del mondo, anche la premier italiana Giorgia Meloni. Manca la Cina al summit, manca soprattutto la Russia: che pace può esserci, se l'aggressore neanche si siede al tavolo? Quella di Putin, poi, non è una proposta di tregua, ma "un ricatto", tuonano in coro i leader occidentali. Di fatto una resa incondizionata della resistenza ucraina, a cui lo zar chiede di battere in ritirata. Proprio ora che uno spiraglio si apre, con i 50 miliardi di dollari in asset russi congelati dal G7. Avvolta dalla nebbia della propaganda e delle minacce, però, non si può non scorgere una fase nuova. Mentre l'estate e il fango ucraino rischiano di impantanare di nuovo le azioni sul campo di Kiev e Mosca, si torna a parlare di negoziati. Troppo poco per intravedere uno stop allo stillicidio nelle trincee, abbastanza per mettere in moto la diplomazia. Il tempo dirà.

Francesco Bechis

Zelensky e gli alleati dettano le condizioni «Rilasciare i bambini»

▶Gli altri punti: sicurezza alimentare e nucleare

100
I capi di stato che prenderanno parte al summit per la pace che si apre oggi in Svizzera: l'obiettivo è studiare una strategia per arrivare a un reale cessate il fuoco

La tregua del Cremlino con offerta (irricevibile) «Kiev ci ceda 4 regioni»

▶Lo zar: «Gli ucraini si ritirino e la guerra finisce»

IL FRONTE / 1

LUCERNA Pace. È la grande protagonista del summit convocato in Svizzera al Bürgenstock, il resort di lusso affacciato sul lago di Lucerna dove Volodymyr Zelensky ha convocato più di 100 capi di Stato e di governo per studiare una via di uscita dai due anni di stillicidio russo in Ucraina. Ma la pace stenta a vedersi, difficile anche solo immaginarla in questo vertice al riparo delle Alpi. Concepito e preparato sotto una stella diversa. Nel novembre del 2022, nei mesi della eroica riconquista ucraina nella regione di Kharkiv, poi ancora a Kherson. Oggi la pace è lontana, la controffensiva ucraina in stallo, la Russia avanza. E Putin, il grande convitato di pietra - «un trucco per distogliere l'attenzione», così lo Zar ha scaricato ieri il summit a cui la Russia non è stata invitata - continua ad alzare la posta. Per Zelensky il raduno dei grandi in Svizzera è «già una vittoria». Per l'Italia, forte dei galloni della presidenza G7, una sfida. Stasera Giorgia Meloni lascerà i trulli pugliesi per sedersi alla cena dei leader nel cantone Nidvaldo. Dal summit della deterrenza russa, dell'accordo sugli asset congelati, a quello della pace sperata. Da un resort di lusso all'altro, fra gli chalet di legno del Burgenstock che hanno cullato icone del cinema - Sophia Loren, Charlie Chaplin, Audrey Hepburn - e ospitato i grandi della politica mondiale, da Jimmy Carter a Konrad Adenauer. Chissà che non ci sia spazio per un nuovo faccia a faccia della premier. Magari con l'arcirivale Macron, attesissimo a Lucerna, o con gli altri leader G7, da Scholz a Kishida e von der Leyen. Certo, peseranno le assenze. Ha dato forfait la Cina - secondo Reuters ha perfino lavorato attivamente per sabotare il vertice - così come i Brics, Brasile, India, Arabia Saudita e gli altri capofila di quel «mondo non allineato» indisposto a tagliare il cordone con Putin. L'assenza russa, poi, ridimensiona le ambizioni del conclave svizzero. Che infatti partirà da una bozza di testo limata a ribasso.

HA DETTO

Il percorso per il futuro deve basarsi sul rispetto del diritto internazionale

VOLODYMYR ZELENSKY

LE IPOTESI

Tre i punti su cui si cerca un accordo, dei dieci proposti da Zelensky nella sua «formula di pace». Sicurezza alimentare, cioè libera circolazione del grano dal Mar Nero al Mediterraneo. Precondizione del Piano Mattei per l'Africa con cui Meloni vuole frenare alla sorgente i traffici di esseri umani. Sicurezza nucleare: stop ai bombardamenti sulla centrale di Zaporizhzhia. Ed è questo un dossier che vede il ministro degli Esteri Antonio Tajani - atteso anche lui oggi in primissima linea da mesi insieme al numero uno dell'Aiea Grossi così come nel lungo lavoro preparatorio del summit, passato da una lunga trafila di riunioni tecniche. L'ultima a Gedda, in Arabia Saudita, aveva suscitato speranze sul raggiungimento di un accordo. Infine: liberazione degli ostaggi e dei bambini rapiti. È un minimo denominatore. Poco, troppo poco per Zelensky che ha costruito la sua "formula" su ben altri pilastri. Ritiro incondizionato delle truppe russe dai territori occupati. Costruzione di un'architettura di sicurezza che garantisca l'Ucraina da future aggressioni. Rischiano di restare sulla carta, se la comunità internazionale resterà inerte. Mentre Putin chiede l'esatto opposto – il ritiro ucraino dalle regioni autoproclamatesi "russe" – il fronte occidentale tentenna. Per il leader della resistenza, l'accordo di cooperazione decennale siglato con Joe Biden a Borgo Egnazia è una boccata di ossigeno. Ma le presidenziali americane a novembre, con l'ombra Trump, già trattengono il fiato all'establishment ucraino. Né dalla ministeriale Nato a Bruxelles fiocca ottimismo se è vero, come ammette il segretario generale Stoltenberg, che «non c'è ancora un accordo sul sostegno finanziario a lungo termine» a Kiev. Per l'Italia il ministro della Difesa è stato chiaro: «Non possiamo prendere un impegno finanziario annuale». La pace appare ancora lontana, dalle creste del Bürgenstock.

Fra. Bec.

IL NO DELL'ITALIA A UN IMPEGNO ECONOMICO ANNUALE STOLTENBERG: NON C'È ACCORDO SUL SUPPORTO A LUNGO TERMINE

IL FRONTE / 2

LUCERNA La chiama tregua. Ma è una provocazione. E il tempismo è studiato, dopo l'annuncio dell'accordo G7 per congelare cinquanta miliardi di asset russi, alla vigilia del summit mondiale convocato da Zelensky in Svizzera. «Le truppe ucraine devono essere completamente ritirate dalle repubbliche popolari di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia». Vladimir Putin guarda in telecamera, collegato dal ministero degli Esteri e da Mosca detta le sue «condizioni» per «aprire i negoziati» con Kiev. Anzi, per «la pace». La chiama per nome, lo zar, e può sembrare una svolta. Ma l'illusione dura poco. Putin fa una proposta irricevibile. Vuole le truppe ucraine fuori dalle regioni occupate. Di più: fuori «dai confini amministrativi». Dunque, anche dalle aree che l'armata russa non è mai riuscita a occupare, in due anni di guerra. Significherebbe cedere Zaporizhzhia, abbandonare al suo destino Kherson, la città riconquistata un anno fa. «È una proposta di aggressione», tuona da Bruxelles il numero uno della Nato, Jens Stoltenberg. «Una farsa», si accodano gli ucraini. E il segretario alla Difesa americano Austin: «Putin non può dettare condizioni di pace». Un fiume di sdegno scorre nelle repliche dei leader occidentali alla «proposta» del presidente russo. «È come Hitler, la faccia nuova del nazismo», tuona Zelensky da Lucerna, dove oggi radunerà cento fra capi di Stato e di governo per mettere nero su bianco una proposta per una pace che ancora stenta a vedersi.

HA DETTO

Il sequestro dei nostri fondi deciso dal G7 è un furto che sarà punito

VLADIMIR PUTIN

LA STRATEGIA

Putin alza la posta, sa che può farlo perché sul campo è la Russia ad avere ora un vantaggio tattico, mentre le difese ucraine ad Est e Sud vacillano e la controffensiva finanziata da Europa e America è appesa a un filo. «Le sue proposte riflettono l'attuale situazione», gongolano dal Cremlino. «Solo quando Kiev inizierà un vero e proprio ritiro delle truppe da queste regioni e notificherà anche ufficialmente l'abbandono dei piani di adesione alla Nato, seguirà immediatamente l'ordine da parte nostra di cessare il fuoco e iniziare negoziati», mette a verbale lo zar di fronte agli alti papaveri della diplomazia russa radunati a piazza Smolenskaya, il palazzone sovietico che ospita il ministero guidato da Lavrov. «Se Kiev non accetta ci saranno conseguenze». C'è il risentimento, nelle parole del leader russo, per l'accordo siglato dai grandi d'Occidente al summit pugliese di Borgo Egnazia, ospiti di Giorgia Meloni. Il blocco degli asset finanziari di Mosca, da destinare alla ricostruzione ucraina, è «un furto che non resterà impunito». Ad ogni apparente rassicurazione e apertura fa seguito subito una minaccia. «L'ipotesi che la Russia attaccherà l'Europa è una assoluta sciocchezza». Anzi, accusa il capo del Cremlino, «una giustificazione per la corsa agli armamenti». Per il summit svizzero Putin ha solo parole di scherno. «È un trucco», irride lo zar, consapevole che l'assenza dell'aggressore al tavolo rende meno credibile il vertice convocato dall'aggredito. Senza contare il forfait pesantissimo della Cina, sempre più esplicita nel sostegno a Mosca, così come dei rappresentanti dei Brics e di parte di quel "Sud globale" che non ha intenzione di schierarsi. Sullo sfondo, la consolazione di un Occidente che prova a serrare i ranghi ma al tempo stesso vacilla. La foto di gruppo a Borgo Egnazia basta per strappare un sorriso al rivale russo. Esclusa Meloni, unica leader europea uscita rafforzata dal voto del 9 giugno, sui volti dei leader si staglia l'ombra di un imminente patibolo. Macron, Sunak, Scholz, von der Leyen. Ci saranno ancora al prossimo summit?

Fr. Bec.

IL SEGRETARIO ALLA DIFESA USA SULLIVAN: CHI HA AGGREDITO NON PUÒ IMPORRE LA LINEA ALLA SUA VITTIMA

Effetto Francia sulle Borse pesa l'incertezza di Parigi

▶Mercati in fibrillazione per l'avanzata Le Pen e l'indebolimento dell'asse Parigi-Berlino
Milano perde il 2,8%, male anche Francoforte. Soffrono i titoli di Stato transalpini

I NUMERI

76,5

Il bond transalpino in netta difficoltà

Lo spread francese è volato ieri oltre quota 75 punti: non accadeva dal 2012, in piena crisi economica

5,8

Settimana da scordare per Piazza Affari

Settimana da dimenticare per la Borsa di Milano, che ha perso il sette giorni il 5,8%. È il risultato peggiore da marzo dell'anno scorso

1,069

Tornano i timori di una crisi dell'euro

Nuovi timori di una crisi dell'euro, che continua a perdere terreno, scivolando ieri a quota 1,069 dollari

2.905

Osservato speciale il debito italiano

La crescita dello spread crea un pressing al rialzo sul debito pubblico italiano, già a quota 2.905 miliardi

IL CASO

ROMA Effetto Marine Le Pen sulle Borse europee, solo Milano ha bruciato 20 miliardi. Dopo la decisione del presidente Emmanuel Macron di indire elezioni anticipate il 30 giugno, a seguito dell'esito del voto che ha premiato le destre, i mercati temono il rischio di un'impennata delle forze populiste. E questa eventualità ha generato le scosse sui listini e alimenta una tensione che si scarica sullo spread, nuovamente in risalita. Dopo un tentativo di recupero in avvio di seduta, i listini hanno chiuso tutti in negativo, con il Cac 40 di Parigi che ha annullato i guadagni dell'anno (-0,5% da inizio 2024) chiudendo a -2,66% (-6,2% da inizio settimana), Francoforte (Dax 40) ha realizzato un - 1,44%. Anche Piazza Affari non è riuscita a risalire la china inchiodandosi al di sotto dei 34.000 punti, livello riconquistato a inizio maggio, fino a terminare le contrattazioni in calo del 2,81% (- 5,8 da lunedì scorso) (32.665 punti). Le tensioni dei mercati si sono scaricati come succede sempre sullo spread che ha chiuso al rialzo di 6,32% a 155 punti. «Dobbiamo essere preparati ad un mondo con nuovi rischi», ha commentato Christine Lagarde, quasi a voler disinnescare la paura.

L'INCERTEZZA

A preoccupare gli investitori non sono solo i risultati elettorali in sé: l'avanzata di forze anti-europeiste era ampiamente prevista e secondo più di un analista, anzi, non ha raggiunto proporzioni tali da alterare gli equilibri politici a Strasburgo e Bruxelles, ma si ritiene che pesi molto l'incertezza che si è creata in uno dei Paesi guida dell'Europa come la Francia che mette in crisi l'asse con la Germania. Al successo del partito della Le Pen che polarizza la politica a Parigi, si contrappone il patto delle sinistre: il Nuovo Fronte Popolare, alleanza fra il Partito socialista, il Partito comunista, i verdi francesi e La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon, che ha presentato un programma che punta ad annullare la maggior parte delle riforme economiche di Macron (riduzione dell'età pensionabile, sostegno dei ceti deboli dal lato della spesa, meno da quello delle entrate) e a respingere il patto di Stabilità europeo. Comunque, gli investitori nutrono molte perplessità per la stabilità e per il deficit del Paese, e a cascata per la stabilità stessa dell'euro.

Secondo molti investitori ottimisti, la volatilità potrebbe ridimensionarsi il 7 luglio, data del secondo turno delle consultazioni francesi che potrebbe non confermare la misura dell'avanzata delle destre.

«Crediamo che le elezioni in Francia delle prossime settimane siano diventate un evento molto significativo per i mercati finanziari», commentano gli analisti di Ig Italia, evidenziando l'impennata degli spread europei, «soprattutto di quello francese Oat-Bund, che è arrivato a superare quota 75 sui livelli del 2017, quando i timori di una Frexit erano molto concreti».

Nel frattempo Borsa e titoli di Stato potrebbero viaggiare sull'ottovolante, ieri Piazza Affari ha indossato la «maglia nera» con un calo del 2,18% scivolando ai minimi da quasi due mesi.

I DUE CORNI

Perchè Milano ha perso di più in Europa nonostante abbia un assetto politico più stabile? Le motivazioni sono essenzialmente due, come concordano analisti qualificati. La prima. La composizione dell'indice registra una presenza dei titoli finanziari, quindi anche bancari, preponderante: è pari al 39% di Piazza Affari. Ecco perchè Unicredit ha perso il 5,55%, Bper -3,96%, Nexi -3,55%, Mps -3,45, Banco Bpm -2,87%. A livello settoriale oltre ai bancari, industriali, costruzioni e lusso hanno accusato i cali più ampi, mentre mostrano maggior resilienza i beni di largo consumo, seguiti dai difensivi come telefonici, alimentari e farmaceutici.

La seconda causa del crollo di Milano potrebbe essere la crisi del debito pubblico salito a 2.905 miliardi. E sul debito influisce pesantemente il quadro politico europeo e francese dove tra l'altro, l'attenzione si concentra su temi come l'immigrazione che hanno un impatto diretto sulle dinamiche del debito.

Rosario Dimito

SUL LISTINO PESA ANCHE IL TIMORE DI UNA NUOVA CRISI DEL DEBITO, LO SPREAD SOTTO PRESSIONE

PIAZZA AFFARI HA BRUCIATO 20 MILIARDI DI VALORE, IL DIFFERENZIALE BTP-BUND A 157

I mercati in tensione

La Borsa di **Milano** ha **bruciato 20 miliardi** di capitalizzazione nella giornata di ieri

Indice	Valore	Variazione
Milano (Ftse/Mib)	34.832	-2,18% ▼
Francoforte (Dax)	18.002	-2,04% ▼
Parigi (Cac 40)	7.503	-1,99% ▼
Londra (Ft100)	8.146	-0,62% ▼
Amsterdam (Aex)	918	-0,77% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.044	-0,59% ▼
Lo spread tra Btp Italiani e Bund tedeschi	157	+6,32% ▲

WitHub

Draghi sprona l'Europa a crescere «È necessaria più cooperazione»

L'INTERVENTO

BRUXELLES «L'Europa deve crescere più velocemente e meglio» e «aumentare la propria produttività» per non perdere il treno di fronte alla concorrenza di Cina e Stati Uniti. Lontano dal risiko delle nomine Ue in corso a Bruxelles, Mario Draghi è tornato a offrire la sua ricetta per il rilancio dell'Unione a partire da una strategia industriale. Lo ha fatto dal monastero di San Jerónimo de Yuste, in Estremadura, dove ieri ha ricevuto il premio intitolato all'imperatore Carlo V dalle mani del re di Spagna Felipe VI, che ha definito l'ex premier ed ex presidente della Bce un «artigiano di grandi opere e tessitore di consensi»: «Un europeo europeista e un europeista europeo».

LE SFIDE

Il «processo di costruzione europea è durato secoli» ma «oggi dobbiamo affrontare sfide fondamentali per il nostro futuro», ha ricordato Draghi nel suo intervento: dalla transizione verde e digitale fino a quella demografica in un continente sì «più ricco e vicino», ma anche «più vecchio», senza tuttavia rinunciare «agli elevati livelli di protezione sociale» propri del modello Ue. Scelte che, «da un punto di vista politico e finanziario, richiederebbero un livello di cooperazione e coordinamento tra gli Stati Ue ancora mai sperimentato».

L'ex premier ed ex presidente della Bce Mario Draghi con il re di Spagna Felipe VI e Maria Guardiola presidente dell'Estremadura, riceve il premio europeo Carlo V in una cerimonia solenne nel monastero di San Jeronimo di Yuste, a Caceres, in Spagna

«Il paradigma che ci ha portato alla prosperità in passato era stato progettato per un mondo di stabilità geopolitica. Ma le relazioni si stanno ora deteriorando» e implicano un cambio di passo sia sugli investimenti in settori strategici «come difesa, spazio e minerali critici» sia per quanto riguarda la riduzione «della nostra dipendenza da Paesi di cui non possiamo più fidarci». Insomma, «l'era del gas importato dalla Russia e del commercio mondiale aperto sta svanendo».

Ampio spazio, quindi, pure al capitolo commerciale, a due giorni dalla decisione preliminare della Commissione di applicare dazi sull'importazione di auto elettriche cinesi: «Non vogliamo diventare protezionisti in Europa, ma non possiamo essere passivi se le azioni degli altri minacciano la nostra prosperità». Per sostenere la produttività, ha ammonito l'ex numero uno della Bce, servono scelte radicali. Nel confronto con gli Usa, la crescita Ue è stata finora penalizzata dal ritardo tecnologico. E il divario «potrebbe ampliarsi ulteriormente con il rapido sviluppo e la diffusione dell'intelligenza artificiale. Circa il 70% dei modelli di AI cosiddetti fondativi è sviluppato negli Stati Uniti, e tre aziende americane rappresentano da sole il 65% del mercato globale del "cloud computing"».

ENERGIA

Altro fronte aperto l'energia, con Draghi che ha esortato alla «costruzione di un vero mercato europeo» per ridurre i costi e superare una situazione dominata da «investimenti infrastrutturali lenti e non ottimali, sia per le rinnovabili che per le reti» e «regole di mercato che non disaccoppiano completamente il prezzo dell'energia rinnovabile e nucleare dai quelli più alti e volatili dei combustibili fossili, impedendo alle industrie e alle famiglie di cogliere appieno i benefici dell'energia pulita nelle loro bollette».

Rispetto agli Usa, «l'assenza di un bilancio federale ci pone in una posizione di svantaggio», i finanziamenti pubblici da soli non bastano: «Dato lo spazio fiscale limitato sia a livello nazionale che, almeno finora, a livello europeo, dovremo mobilitare il risparmio privato su una scala senza precedenti, ben al di là di quanto possa fare il settore bancario». Affinché le imprese aumentino investimenti e capacità produttiva, «l'Europa dovrà non solo incrementare il livello della domanda attraverso una spesa più elevata, ma anche garantire che questa si concentri all'interno dei nostri confini e che venga aggregata a livello europeo. Il modo più efficiente sarebbe aumentare la spesa comune Ue; ma in assenza di un tale approccio centralizzato - ha precisato Draghi - possiamo ottenere molto coordinando più da vicino le politiche degli appalti pubblici». Sullo sfondo, si definiscono intanto i contorni del report sulla competitività industriale a cui Draghi sta lavorando. Stando a quanto riferito a Bloomberg da fonti informate, il rapporto, lungo almeno 400 pagine dense di analisi economiche e raccomandazioni sulle priorità Ue, non dovrebbe essere completato prima della seconda metà di luglio.

Gabriele Rosana

IL DISCORSO DELL'EX PREMIER IN SPAGNA: AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ PER NON PERDERE IL TRENO DELLA CONCORRENZA

Il cambio di paradigma/1 Le strategie per lo sviluppo

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

Conferenza Stato-Regioni c'è il sì ai fondi di coesione

▶Il ministro Fitto sigla l'intesa con i rappresentanti degli enti territoriali

▶Le risorse europee e nazionali saranno coordinate d'intesa governo-autonomie

Non è stato un via libera per così dire "di routine" quello espresso ieri dalla Conferenza unificata Stato, Regioni, Province e Comuni al nuovo Decreto Coesione nell'ambito dell'iter di conversione in legge. Né si poteva pensare che fosse "scontato", considerate l'importanza della materia e la polemica sollevata ad ogni livello dal governatore della Campania De Luca sulle modalità di assegnazione delle risorse. In realtà, il parere della Conferenza unificata segna un'ulteriore accelerazione del percorso di riforma della Politica di Coesione, portato avanti dal ministro Raffaele Fitto e dal governo e valutato positivamente dalla Commissione europea al punto da considerarlo un modello estensibile anche agli altri Stati membri. E il fatto poi che il segnale sia arrivato dalla sede istituzionale che riunisce tutte le autonomie e gli enti locali del Paese, Mezzogiorno ovviamente compreso, rafforza questa indicazione.

IL MESSAGGIO

Non a caso è lo stesso Fitto a sottolinearlo nel cogliere la valenza operativa e il messaggio più profondo emersi dalla seduta: «Sono molto soddisfatto del lavoro condotto», scrive in una nota nella quale ringrazia i presidenti dell'Anci, dell'Unione province d'Italia e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per lo spirito di collaborazione istituzionale dimostrato. «Ho avuto modo di confermare anche la disponibilità del Governo nel confronto parlamentare sugli emendamenti indicati oggi come prioritari», aggiunge il ministro della Coesione, del Sud, del Pnrr e degli Affari europei. Che ricorda anche come il Decreto «rafforza il quadro ordinamentale nazionale per la programmazione della politica di coesione europea 2021-2027, promuovendo la complementarità e la sinergia tra gli interventi della politica di coesione europea e gli investimenti previsti dagli accordi per la coesione e dal Pnrr».

È il senso più autentico e innovativo della riforma che, come annunciato da Fitto, potrebbe essere migliorata nel confronto sugli emendamenti presentati dai partiti in Commissione Bilancio al Senato. Quarantaquattro di essi sono già stati dichiarati improponibili dal presidente Nicola Calandrini ma il grosso deve ancora essere valutato (sono 700 complessivamente gli emendamenti presentati). La disponibilità del ministro a ragionare con i rappresentanti sia di maggioranza che di opposizione per focalizzare i temi su cui concentrare l'esame di eventuali modifiche potrebbe sveltire l'iter. Di sicuro la materia del confronto non manca: ci sono persino due emendamenti gemelli bipartisan (Pd e Lega) secondo cui le risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, utilizzabili a copertura della quota regionale di cofinanziamento dei Programmi europei di coesione, devono essere subito assegnate alle Regioni perché possano «immediatamente stanziarle, accertarle e impegnarle nei propri bilanci», nelle more del riassetto complessivo dell'Fsc previsto dal decreto.

Sul piano più generale, però, il parere favorevole della Conferenza unificata dimostra che le novità sostanziali del decreto non trovano Regioni, Province e Comuni in dissenso con il governo e l'architettura della riforma proposta. A parte il caso Campania, si sancisce una linea che, vale la pena di ricordarlo, introduce un mandato di spesa vincolato a specifici e strategici settori: dalle risorse idriche alle infrastrutture per il rischio idrogeologico e la protezione dell'ambiente; dai rifiuti ai trasporti e alla mobilità sostenibile. E ancora, energia, sostegno allo sviluppo e all'attrattività delle imprese, anche per le transizioni digitale e verde. Sono le linee guida della nuova Coesione che spiegano in modo assai concreto il senso del nuovo corso italiano della politica di coesione sul quale Bruxelles, come detto, ha già concordato cogliendo e sottolineando la svolta dell'integrazione tra le risorse europee straordinarie (Pnrr), quelle ordinarie (fondi 2021-27) e quelle nazionali del Fondo sviluppo coesione come la strada decisiva per spendere bene e in tempi certi.

A sinistra il ministro Raffaele Fitto sopra Massimiliano Fedriga (Regioni) sotto Antonio Decaro (Comuni)

IL CALENDARIO

Una svolta che passa inevitabilmente per gli Accordi di Coesione con le singole Regioni (18 già siglati, mancano oltre alla Campania la Sardegna, dove il ritardo è in gran parte attribuibile al voto regionale dei mesi scorsi, e la Puglia) e soprattutto con una metodologia condivisa tra Stato e Regioni che mira a ridurre sprechi e sovrapposizioni di spesa e di progetti. Il tutto in una cornice che aumenta al 40% dal precedente 34% la soglia degli investimenti minimi ordinari al Sud in una "manovra" complessiva da ben 75 miliardi (quota di cofinanziamento compresa), e introduce – come ricordato dal direttore del Mattino Roberto Napoletano – anche la possibilità dello stralcio per le amministrazioni inadempienti. È vero, come dice la Svimez, che sul meccanismo del 40% potrebbero emergere difficoltà attuative dal momento che al momento è previsto solo per le amministrazioni centrali il che potrebbe determinare una riduzione delle risorse su cui applicare la riserva del 40%. Ed è altrettanto vero che il taglio del Fondo per la perequazione infrastrutturale è ancora sul tappeto. Ma proprio per questo il parere positivo arrivato dalla Conferenza Unificata è un segnale importante: rilancia la logica del confronto e assorbe il peso di una riorganizzazione della materia che i dati sulla spesa dell'Fsc del ciclo precedente e l'allarme segnalato dall'Ue rendevano a dir poco necessaria e soprattutto impellente.

L'INIZIATIVA

Gennaro Di Biase

Problemi da risolvere? Soluzione Napoli Presentato a New York il network "081"

Il Rinascimento imprenditoriale made in Naples sbarca nella Grande Mela, e presto arriverà anche a Parigi e Londra. A raccontarlo alle istituzioni delle più grandi megalopoli del pianeta è "081 Stand for Naples", associazione no-profit nata nel 2022 dall'idea di un gruppo di giovani napoletani, tutti under 35, residenti in Italia o nel mondo, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo socio-economico e culturale di Partenope. Lo "081", il prefisso telefonico di Napoli presente nel nome dell'associazione, non significa però che i ragazzi di successo di Stand For Naples siano cervelli in fuga: al contrario, testimoniano il valore e l'utilità della napoletanità nel mercato del lavoro delle aziende di primo livello. E non escludono il ritorno a casa come meta finale. Il nuovo progetto di 081 è partito ieri da New York, dicevamo, precisamente dalla sede del consolato italiano della Grande Mela. L'obiettivo fissato e concreto è quello di creare un «database di tutti i napoletani talentuosi nel mondo», spiega Umberto Lobina, giovane consulente strategico di successo e presidente dell'associazione fondata tra gli altri da Annalaura Lobina, Gabriele Orazzo, Gabriella Docimo, Graziella Viti, Edoardo Positano, Francesco Paolo Schisa, Francesco Stelo, Pierluigi Fusco e altri.

IL CARATTERE

Già, perché stando a quanto è emerso durante l'incontro di ieri, il carattere napoletano conta, eccome, dal punto di vista aziendale. E questo carattere, precisamente, è alla base della crescita internazionale delle imprese all'ombra del Vesuvio in un momento tanto complesso su scala globale. La qualità, così partenopea, «di essere bravi a sopravvivere nelle condizioni più difficili – argomenta Lobina – è in altre parole un sinonimo del problem solving, dote cruciale nel mondo del lavoro». Non a caso, la conferenza, aperta dal Console Generale di Nyc Fabrizio Di Michele, ha il titolo programmatico di "Neapolitan problem-solving skills in Nyc". Dopo le parole di Umberto Lobina, sono seguiti gli interventi dei relatori Antonio Bernardo (Director - Cornell University Research Lab), Riccardo Forlenza (Global Managing Director – Ibm), Nunzio Castaldo (Ceo e Co-Founder – PaneBianco Wines), Rosario Procino (Co-Founder – Ribalta Hospitality Group). Tutti partenopei di successo. «L'essere napoletano avvantaggia nella vita – prosegue Lobina – Il traffico, i mezzi che funzionano a singhiozzo, gli imprevisti continui che caratterizzano Napoli: questi fattori, che un partenopeo impara ad affrontare quotidianamente, portano ad eccellere nel mondo del lavoro all'estero. Fabrizio Freda, per esempio, è il ceo di Estèe Louder Companies, è pagato 60 milioni all'anno. Uno dei ceo più pagati al mondo, ed è napoletano».

La squadra di "081 Stand for Naples" a New York

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE LOBINA: «IL PROBLEM SOLVING È UNA DOTE CRUCIALE NEL MONDO DEL LAVORO»

IL DATABASE

Spirito napoletano a parte, 081 Stand for Naples, composta da 100 membri (di cui 25 operativi) si prefigge anche obiettivi concreti (così come fu per la pulizia dei fondali intorno a Castel dell'Ovo, finanziata e portata a termine dalla stessa associazione circa un anno fa). In particolare, parliamo della realizzazione di un database che possa creare un link tra i napoletani di successo all'estero, le aziende all'ombra del Vesuvio e le amministrazioni delle capitali. L'evento di ieri nella Grande Mela (patrocinato anche da Caffè Borbone, Mionetto, De Nigris e Polselli) è stato il primo passo in questa direzione, ed è stato ideato dal team di Nyc 081 - Stand for Naples composto da Umberto Lobina, Dalila Ferrara, Mario Farina, Giulia Gargiulo, Diana Rossi e Francesco Rubinacci. L'incontro sarà presto seguito da altre riunioni analoghe nelle metropoli principali del mondo. «Con questo evento – spiega 081 – Vogliamo dare inizio a un programma di ambizione internazionale creando un legame duraturo e fruttuoso tra Napoli e il mondo. Nyv è solo il primo degli eventi internazionali. Seguiranno Londra, Parigi, e molte altre. Lo scopo è quello di iniziare a conoscere e creare poi un database di tutti i talentuosi Napoletani nel mondo. Questi ultimi saranno poi connessi verticalmente con un programma di reverse mentoring con aziende napoletane, così che queste possano da un lato assorbire benchmark di successo internazionale e dall'altro espandersi globalmente. I mentori napoletani da tutto il globo invece avranno così modo di fare un ritorno a casa e iniziare a mettere a disposizione della città di Napoli le loro capacità e competenze».

L'OBIETTIVO È SVILUPPARE UNA RETE TRA I GIOVANI PARTENOPEI TALENTUOSI ATTIVI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Il cambio di paradigma/2 I tesori da valorizzare

Export, aprile mese d'oro sprint per i farmaceutici

▸Crescita del 10,7% rispetto al 2023 Saldo commerciale a 4,8 miliardi

▸La spinta delle produzioni campane di medicinali: è il 15% di tutto il settore

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Aprile molto positivo per l'export italiano. Positivo anzitutto perché le esportazioni sono aumentate (rispetto ad aprile del 2023) del 10,7 per cento e del 2,3 per cento rispetto a marzo 2024 assorbendo l'andamento negativo (-2,8%) del primo trimestre 2024. Positivo perché il saldo commerciale (la differenza tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni) è stato di 4,8 miliardi di euro, mentre nell'aprile del 2023 era sì positivo ma di appena 362 milioni (confermando la vera vocazione del commercio estero italiano, che è stato sempre in territorio positivo). Positivo perché dopo un anno di ininterrotta flessione la crescita coinvolge tutti i principali paesi partner, tra cui - importantissima per le interconnessioni tra i due paesi - la Germania. E, infine, perché ad aprile a guidare le esportazioni italiane sono stati, in larga parte, i prodotti farmaceutici, settore nel quale la Campania - come si è visto nei recenti dati positivissimi del primo trimestre, gioca un ruolo di primo piano.

L'aumento su base mensile dell'export è maggiore per i paesi dell'area extra Ue (+3,8%), rispetto a quelli dell'area Ue (+0,8%). L'import registra una crescita tendenziale in valore relativamente contenuta (+1,4%), sintesi di un aumento nell'area Ue (+5,4%) e di una contrazione nell'area extra Ue (-3,5%); in volume, le importazioni aumentano del 2,5%. Su base annua, i paesi che forniscono i contributi maggiori all'aumento dell'export nazionale sono: Regno Unito (+42,3%), Turchia (+70,6%), Spagna (+12,7%), Belgio (+20,2%), Francia (+5,2%) e paesi OPEC (+18,2%). Il deficit energetico (-3.787 milioni) si riduce rispetto a un anno prima (-5.730 milioni). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici sale da 6.092 milioni di aprile 2023 a 8.595 milioni di aprile 2024. Nel mese di aprile 2024 i prezzi all'importazione aumentano dello 0,8% rispetto al mese precedente, mentre flettono dell'1,8% su base annua (era -3,5% a marzo).

Sono i primi segnali di ripresa, ancorché deboli, della Germania che si sono riflessi nelle esportazioni italiane ad aprile: le due economia sono così interconnesse nell'industria manifatturiera che i cui destini si condizionano a vicenda. La debolezza dei consumi tedesche, per esempio, ha condizionato l'export italiano di beni di consumo, così come il leggero aumento della produzione tedesca nel primo trimestre ha condizionato positivamente l'export italiano soprattutto nell'automotive. Secondo valutazioni espresse recentemente nel forum Italo-tedesco della Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italien) e dell'Istituto Leibniz per la ricerca economica di Halle (IWH) «la ripresa accelererà dall'autunno, così come aumenteranno i consumi privati», così come l'inflazione diminuirà sensibilmente solo verso la fine dell'anno.

Su tutto pesa la guerra dei dazi con al Cina e «le aziende del settore automobilistico sarebbero particolarmente colpite, anche attraverso tariffe europee sui veicoli prodotti in Cina da aziende tedesche per il mercato europeo. In tali condizioni, le possibilità di espandere le esportazioni tedesche sarebbero scarse».

LA CAMPANIA

Pur essendo dati generali, si può comunque dire che per il peso che il settore farmaceutico ha assunto nell'economia e nelle esportazioni della Campania, l'andamento italiano sia influenzato dall'export campano: la regione rappresenta il 15% dell'export di prodotti farmaceutici, molta parte originata nello stabilimento Novartis di Torre Annunziata le cui previsioni indicano ulteriore crescita per tutto il 2024.

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Gennaio 2019 – aprile 2024, dati mensili e medie mobili a tre mesi, dati destagionalizzati e saldi in miliardi di euro

FONTE: Istat — GEA - WITHUB

BENE I MERCATI STORICI E TORNA IL SEGNO "PIÙ" ANCHE PER LA GERMANIA DOPO SI VEDONO I PRIMI SEGNALI POSITIVI DI USCITA DALLA CRISI

I dazi dell'Ue

La «risposta» cinese su carne e auto di lusso

Carne di maiale e prodotti caseari. Ma anche auto di lusso. Sono alcune delle importazioni dall'Unione europea che la Cina sembra intenzionata a colpire in risposta alle tariffe anti-sussidi sui veicoli elettrici cinesi annunciate mercoledì da Bruxelles. Secondo il *Global Times*, «importanti industrie cinesi hanno formalmente presentato una richiesta alle autorità competenti per avviare un'indagine antidumping sull'import di alcune carni suine dall'Ue». Solo pochi giorni prima, sempre fonti del tabloid statale, avevano ventilato misure simili contro i prodotti lattiero-caseari di cui, stando ai dati delle dogane cinesi, nel 2023 l'Ue è stata la seconda fonte d'importazione, pari ad almeno il 36% del valore totale di quanto acquistato all'estero. Seguono beni di lusso e auto di grossa cilindrata fino a un massimo del 25% per i motori superiori a 2,5 litri.

Paciolla, archiviazione bis ma la famiglia si oppone «Mario non si è suicidato»

▶I pm di Roma: compiuti accertamenti non emergono altre responsabilità

▶La mamma e il papà: «Faremo quanto in nostro potere per avere la verità»

LA DECISIONE

Giuseppe Crimaldi

"Archiviazione". Per la seconda volta la Procura della Repubblica di Roma decide di chiudere il fascicolo sulla morte di Mario Paciolla, il cooperante napoletano trovato morto nel luglio 2020 nella sua abitazione a San Vicente del Caguàn, in Colombia, dove operava per le Nazioni Unite. Una conclusione alla quale i genitori del giovane non vogliono rassegnarsi.

LA DELUSIONE

C'è molto più della semplice delusione nei genitori di Mario, che mai si sono arresi nel chiedere verità e giustizia per il figlio. Ieri, all'arrivo della notizia dell'archiviazione, si sono ancora una volta affidati ai loro legali per rilasciare una dichiarazione: «La Procura di Roma - si legge in una nota diffusa dalla famiglia - in seguito ad ulteriori accertamenti istruttori ha nuovamente disposto la richiesta di archiviazione nel procedimento riguardante la morte di Mario. Abbiamo già dato mandato alle nostre avvocate e ai nostri consulenti al fine di predisporre opposizione alla richiesta di archiviazione».

«Noi - concludono il papà Giuseppe e la mamma Anna - siamo certi che Mario non possa essersi suicidato e faremo quanto in nostro potere e con tutte le nostre energie per raggiungere una verità processuale che renda giustizia a Mario e restituisca un po' di pace alla sua famiglia e a chi gli ha voluto bene».

IL MISTERO

Mario aveva solo 33 anni quando venne trovato morto nella sua villetta di San Vicente. Laureato in scienze politiche all'Orientale, nel 2014 si era trasferito in Colombia nel 2016 lavorando prima come volontario nella Peace Brigades International, organizzazione non governativa internazionale a tutela dei diritti umani; e successivamente aveva iniziato a collaborare con le Nazioni Unite come osservatore per la verifica del corretto svolgimento degli accordi di pace tra il governo e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia. Il 15 luglio 2020 viene trovato senza vita nella sua casa di San Vicente del Caguán.

SAN VICENTE (COLOMBIA) La villetta dove fu trovato il cadavere di Paciolla (nella foto a destra)

IL GIP DI ROMA AVEVA GIÀ DISPOSTO ULTERIORI INDAGINI DOPO UNA PRIMA RICHIESTA DI CHIUDERE L'INCHIESTA

E da quel momento è iniziato un calvario familiare ma anche giudiziario, quest'ultimo contrassegnato anche da depistaggi e inquinamenti probatori. Ritrovato impiccato con un lenzuolo, il decesso era stato inizialmente classificato come suicidio. A seguito di una mobilitazione generale e di nuovi elementi, le autorità colombiane avevano iniziato nuove indagini, che coinvolgevano in particolare il ruolo e i comportamenti di quattro poliziotti federali, accusati di aver consentito a funzionari delle Nazioni Unite di prelevare oggetti personali della vittima.

IN ITALIA

Di fronte a un'indagine non del tutto irreprensibile da parte delle autorità colombiane, con alcune omissioni anche da parte di qualche alto funzionario delle Nazioni Unite, le speranze di trovare giustizia si riposero sulla magistratura inquirente italiana. Perché Mario avrebbe dovuto suicidarsi? Non aveva mai mostrato segni di depressione, era motivatissimo nel suo lavoro. Il caso Paciolla viene seguito dall'avvocato Alessandra Ballerini, stesso legale dell'omicidio di Giulio Regeni. Il 19 ottobre 2022 la Procura di Roma chiede l'archiviazione del caso confermando il suicidio, respinta dal gip il 9 novembre dell'anno successivo. Ma tra i tanti dubbi e le ombre che ancora oggi restano, c'è da dire che mai gli atti dell'inchiesta sono stati resi pubblici, e dunque noti.

Ieri la nuova decisione dei pm capitolini: per i quali non ci sono ulteriori motivi per indagare o chiedere l'incolpazione di terze persone. Resta, sullo sfondo, il dramma dei genitori del 33enne napoletano, che ancora una volta si vedono chiudere una porta dalla magistratura. Ma promettono ancora battaglia, e la loro determinazione sarà anche la loro forza.

Uno spiraglio in fondo al tunnel Kate oggi tornerà in pubblico

LA STORIA

Uno spiraglio in fondo al buio per Kate. La principessa di Galles, investita a 42 anni dall'incubo del cancro, torna a sperare e a far sperare sudditi e ammiratori con un messaggio pubblico al Regno Unito nel quale rende noto di star facendo «buoni progressi» nelle cure contro la malattia e di sentirsi pronta a tornare domani (oggi ndr) in pubblico, in occasione degli eventi clou di Trooping the Colour, i festeggiamenti del compleanno ufficiale (non anagrafico) di re Carlo III: quasi una resurrezione dopo oltre sei mesi di assenza dalle scene e a tre dalla diffusione del video-shock girato per rivelare la diagnosi del tumore, invocando privacy e rispetto. Il messaggio, firmato «Catherine», è arrivato questa volta per iscritto attraverso i profili social della Royal Family britannica, con dettagli inediti e toccanti sulla sua battaglia. Una battaglia, precisa la consorte dell'erede al trono William, che resta da vincere; ma che le offre se non altro lo spazio di una tregua, oggi, con il conforto evidentemente del parere dei medici. Giornata che vedrà Kate, al fianco di William e dei loro tre figli, George, Charlotte e Louis, sfilare fra la gente in attesa sulla carrozza che seguirà quella di Carlo e Camilla nella tradizionale parata militare prevista nel cuore di Londra per Trooping the Colour. E poi al non meno tradizionale saluto dal balcone di Buckingham Palace, accanto agli altri reali «senior» di casa Windsor. Il messaggio è accompagnato da una foto di Matt Porteous, ritratta nel parco della sua residenza di Windsor, in cui la principessa riappare in tutto il suo splendore: in jeans e giacca chiara sotto un albero, con un'ombra di sorriso accennato sul volto mentre guarda al cielo. «Non sono ancora fuori pericolo», scrive senza giri di parole nel testo, puntualizzando che le cure a cui è sottoposta (con relative limitazioni) sono destinate a proseguire per qualche altro mese almeno. «Come tutti coloro che sono passati attraverso la chemioterapia sanno - racconta poi -, ci sono giorni buoni e giorni cattivi. Nei giorni cattivi ti senti debole, stanca, e devi concedere al tuo fisico di riposare. Ma nei giorni buoni, quando ti senti più forte, vuoi approfittare al massimo del fatto di stare meglio». La confessione pubblica si fa quindi ancor più intima. «Sto imparando - ammette la principessa - a essere paziente, specialmente di fronte all'incertezza; prendendo ogni giorno come viene, ascoltando il mio corpo e concedendo a me stessa il tempo necessario» per cercare di «guarire». Parole in grado di commuovere e a cui si aggiunge un nuovo ringraziamento rivolto a chiunque la stia sostenendo - anche da lontano - nel frangente più difficile della sua vita, dopo gli anni della favola reale e delle luci della ribalta. Un sostegno - sottolinea Kate - che «fa davvero la differenza per William e per me, e ci aiuta ad attraversare i momenti più duri». Tempi duri che non sono del tutto alle spalle, come ribadisce con la cautela del caso Kensington Palace, puntualizzando che l'annuncio odierno non significa un pieno ritorno alla vita pubblica, al di là della prosecuzione del suo «lavoro da casa» sui rapporti delle fondazioni da lei patrocinate o di qualche possibile appuntamento esterno occasionale che durante l'estate potrà essere confermato o modificato «all'ultimo minuto».

KATE La foto della principessa ieri

TOCCANTE MESSAGGIO DELLA PRINCIPESSA «CI SONO GIORNI BUONI E GIORNI CATTIVI» PRESENTE ALLA PARATA INSIEME CON RE CARLO

Elisabetta con Totto, Federico e Maurizio piange il padre più straordinario, esemplare, presente e affettuoso che avesse potuto desiderare e il nonno tenero, premuroso e accogliente dei giorni più dolci.

Maurizio Risolo

Con te papà vola via un pezzo del mio cuore e la meraviglia dell'infanzia, ma la tua luce e il tuo amore continueranno a guidarci per sempre.

I funerali si terranno nella Chiesa di San Pasquale a Chiaia oggi oggi, ore 12,00.

Napoli, 15 giugno 2024

La sorella Gabriella ed i nipoti Quinto di Cameli e Rubinacci commossi piangono

Maurizio

Napoli, 15 giugno 2024

Marò con Andrea e Anna si unisce al dolore di Elisabetta per la perdita dell'adorato padre e si stringe a Totto, Federico e Maurizio nel ricordo del

N.H.

Maurizio Risolo di Specchia

Napoli, 15 giugno 2024

Ciao

Nonno Mau

ti ricorderemo con amore, Dudy, Loló, Ludo, Biby, Andrea, Federica, Marco e Reny.

Napoli, 15 giugno 2024

Mau

35 anni insieme, ci rivedremo... Ti vorrò bene per sempre, Nanà

Napoli, 15 giugno 2024

Maurizio Risolo

Non ti dimenticheremo mai per i tanti anni trascorsi insieme con gioia

Josette, Nunzia, Ale e Lori

Napoli, 15 giugno 2024

Alberto, Pietro, Gianfredo salutano

Maurizio Risolo

amico di una vita

Napoli, 15 giugno 2024

Ciao

Maurizio

incomparabile amico di sempre.

Gabriella e Maria Giovanna

Napoli, 15 giugno 2024

Il Presidente Riccardo Villari, insieme a tutta la comunità del Tennis Club Napoli 1905, ricorda con affetto il consocio cinquantennale

DR.

Maurizio Risolo

unendosi al dolore della famiglia

Napoli, 15 giugno 2024

Ninni e Livia sono vicini con affetto a Elisabetta per la perdita del caro

Maurizio

Napoli, 15 giugno 2024

Paolo e Valerio, con Rossella e Gaia, abbracciano con affetto Elisabetta e Totto nel dolce ricordo di

Maurizio Risolo

gentiluomo d'altri tempi

Napoli, 15 giugno 2024

Pietro e Totti, Gigi e Cicia partecipano con affetto al lutto di Elisabetta per la perdita del caro papà

Maurizio Risolo

Napoli, 15 giugno 2024

Tiziana, Raffaella e Pedro abbracciano affettuosamente Elisabetta, Totto, Federico e Maurizio per la scomparsa del carissimo

Maurizio

adorato papà e nonno

Napoli, 15 giugno 2024

Toti resta ai domiciliari «Può compiere altri reati» Liguria a rischio paralisi

▶Genova, il gip respinge la richiesta di revoca. L'avvocato Savi: «Andiamo al Riesame»
L'ordinanza: se riprende le sue funzioni può inquinare le prove e reiterare gli illeciti

L'INCHIESTA

MILANO Finché resta governatore della Liguria, sussiste il pericolo «concreto e attuale» che commetta reati dello stesso tipo, anche perché dalle indagini «traspare in modo evidente la sistematicità del meccanismo corruttivo, reiterato in un notevole arco temporale». E permane anche il rischio di inquinamento probatorio, che «si profila in modo particolarmente elevato ove l'indagato riprenda l'esercizio delle funzioni svolte». Per questo Giovanni Toti deve rimanere ai domiciliari, ha deciso il gip di Genova Paola Faggioni rigettando l'istanza di revoca presentata dal legale del presidente, l'avvocato Stefano Savi. Che non si ferma qui: «Il contenuto dell'ordinanza ci dà spazio per un ricorso al Riesame che faremo la prossima settimana», preannuncia.

LE CHAT

Toti è nella sua casa di Ameglia dal 7 maggio, accusato di corruzione e voto di scambio nell'inchiesta sull'assegnazione delle concessioni al porto che ha scosso la Liguria. «Ho sempre agito per il bene della Regione, ogni bonifico regolarmente incassato è stato destinato all'attività politica, mai per arricchimento o utilità personale», ha ribadito il governatore nell'interrogatorio davanti ai magistrati. Un'affermazione che confligge con la ricostruzione dei pm Luca Monteverde e Federico Manotti, i quali hanno espresso parere negativo sulla revoca dei domiciliari. Condiviso dal gip, secondo cui non si sono attenuate le esigenze cautelari. «Il fatto che ormai si siano svolte le competizioni elettorali europee dell'8 e 9 giugno 2024 - scrive - non comporta il venire meno del pericolo di reiterazione di analoghe condotte criminose». A questo proposito viene indicata come emblematica la cena elettorale del 14 aprile a Villa Zerbino, tre settimane prima degli arresti, per una «raccolta fondi a beneficio del Comitato Toti Liguria in vista delle prossime elezioni regionali del 2025». Ma la novità arriva dall'esame del cellulare sequestrato a Toti: da una chat con la sua segretaria si evince che, tra il 23 e il 24 marzo 2024, «si è recato nel Principato di Monaco per trascorrere un breve soggiorno di vacanza e che, tra gli impegni in programma, vi era un pranzo con Aldo Spinelli», l'imprenditore della logistica anch'egli ai domiciliari. Il governatore informa la sua assistente che Spinelli avrebbe partecipato alla cena, versando 4.500 euro, ma fa riferimento anche a una somma «ulteriore» che avrebbe ricevuto rispetto a quella "ufficiale». Comunica Toti via Whatsapp: «Spinelli mi ha detto che fa dieci posti. Poi, il resto ci aggiustiamo». Secondo il gip facendo così riferimento, «in modo allusivo, alle utilità oggetto degli accordi corruttivi».

IL NODO POLITICO

Quanto all'ipotesi di inquinamento probatorio, «le indagini sono in pieno svolgimento con le audizioni di funzionari della Regione Liguria i quali ben potrebbero subire dall'indagato condizionamenti o pressioni. Tale rischio si profila in modo particolarmente elevato ove l'indagato riprenda l'esercizio delle funzioni svolte». Il gip inoltre addebita a Toti «comportamenti elusivi», citando una telefonata all'ex presidente del porto Paolo Emilio Signorini (l'unico in carcere) per un appuntamento in un locale nel quartiere di Albaro perché «c'è quella piazzetta, non ci rompe il c...o nessuno e si può parlare, passano le macchine, c'è rumore di fondo». Per l'avvocato Savi nell'ordinanza «ci sono delle contraddizioni, mancano solide motivazioni, sulla pericolosità passa questa idea che chi è indagato - indagato e non imputato - sia pericoloso quasi all'infinito. Vorrei capire quanto dura la pericolosità, tenuto conto che nella decisione si fa addirittura riferimento a possibili elezioni del 2025». Il nodo adesso è politico. Savi chiederà il permesso per incontri tra Toti e «quei soggetti» con i quali discutere sul "futuro politico». Il governo della Regione è minacciato dalla paralisi. «La giunta va avanti», assicura il presidente ad interim Alessandro Piana. Ma il M5s ribadisce: «L'unica via è quella del voto».

Claudia Guasco

Il governatore della Liguria è agli arresti domiciliari per corruzione e ieri il gip ha respinto la richiesta di scarcerazione

LE MOTIVAZIONI

Il fatto che si siano svolte le Europee **non fa cessare il rischio di simili condotte**

I funzionari della Regione potrebbero subire **forti pressioni e condizionamenti**

Con Spinelli faceva riferimento allusivo alle **utilità oggetto degli accordi corruttivi**

Officina in fiamme tre morti a Milano

MILANO Il palazzo da dove è partito l'incendio

IL DRAMMA

MILANO Drammatico incendio nel tardo pomeriggio di ieri a Milano. Le fiamme sono divampate in una autofficina nella zona di Gambara ed hanno invaso l'intera palazzina di sei piani. Tre le vittime e tre i feriti. Una intera famiglia ha perso la vita. Silvano Tollardo, di 67 anni, Carolina De Luca, di 63, e Antonio Tollardo, di 34, che si trovavano nella loro abitazione improvvisamente invasa dal fumo e dalle fiamme secondo una prima ispezione del medico legale sarebbero morti per intossicazione. Altre tre persone sono rimate ferite e tra loro ci sarebbe anche un addetto dell'officina dove è originariamente scoppiato il rogo. Un ustionato è stato invece ospedalizzato in codice giallo al Policlinico di Milano, altri due sono stati soccorsi in codice verde. Sul posto sono intervenute tre automediche, 6 ambulanze, numerosi mezzi dei vigili del fuoco e le forze dell'ordine.

L'intera palazzina è stata sgomberata. In base ai primi rilievi effettuati si sospetta infatti che uno o più addetti dell'officina potrebbero aver fatto una manovra azzardata, forse con del materiale infiammabile. Prima di scappare dall' officina e mettersi al riparo all'esterno. Nelle prossime ore il pm, Tiziana Siciliano, aprirà un fascicolo per omicidio colposo plurimo, disastro colposo e incendio colposo. Il titolare dell'officina dalla quale sono partite le fiamme sarà tra gli iscritti nel registro degli indagati come atto a sua garanzia per tutti gli accertamenti del caso.

Latte allungato, scarti e carne scadente Rebibbia, la frode sul cibo dei detenuti

IL CASO

ROMA Una pioggia di lettere e segnalazioni. Per questo, nel 2021, Gabriella Stramaccioni, all'epoca Garante per i detenuti a Roma, poi non riconfermata, si era decisa a presentare una denuncia in procura sulle forniture di vitto e sopravvitto (lo spaccio interno a pagamento) nei quattro plessi del carcere di Rebibbia: latte allungato con acqua, carne scadente, salsicce di suino piene di coloranti e grassi, che durante la bollitura sprigionavano una schiuma viola, caffè fatto con i fondi. E adesso le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Paolo Ielo, hanno portato alla richiesta di rinvio a giudizio per i titolari della ditta Domenico Ventura srl, ossia Umberto e Achille Ventura, rispettivamente amministratore unico e socio il primo e amministratore di fatto il secondo. L'azienda si era aggiudicata un lotto di 13 milioni e 888mila euro per la fornitura di colazione, pranzo e cena, con un ribasso anomalo: tutto a due euro e 39 centesimi per detenuto. Moltiplicato per 1.300 ospiti del nuovo complesso, le 350 detenute del settore femminile, i 350 del plesso reclusi e i circa 70 della terza casa. La denuncia era arrivata dopo che la Corte dei Conti aveva bocciato l'affidamento. E nel gennaio del 2023, 40 militari del nucleo di polizia Valutaria della finanza si erano presentati a Rebibbia alle 7 del mattino per eseguire un campionamento del cibo, che ha confermato la qualità scadente. I militari avevano acquisito anche documentazione. Eppure dopo la sospensione dell'appalto disposto dal ministro Marta Cartabia, nel 2022 la stessa ditta ha di nuovo vinto la gara per tre anni, questa volta per 3,86 centesimo pro capite. E si trova attualmente in regime di proroga.

LA VICENDA

L'azienda, legata allo storico gruppo di Arturo Berselli, da sempre aggiudicatario del servizio di ristorazione nelle carceri, ha anche le gestione del vitto in altri penitenziari in Campania, in Emilia Romagna e nel Nord Italia. Il ribasso praticato dai dipartimenti di Lazio, Abruzzo e Molise a 2 euro e 39 centesimi era finito all'attenzione della Corte dei Conti, che aveva ricusato il visto e la registrazione del decreto del Provveditorato del contratto per 4 milioni. Il presidente Antonio Mezzera aveva scritto: «Emergono profili di irragionevolezza nelle scelte dell'amministrazione che, in luogo dell'indizione di due diverse gare, una per l'affidamento dell'appalto di servizio di vitto e l'altra per la concessione del servizio di sopravvitto ha imposto agli operatori di formulare offerte tali da considerare in via di fatto la mera eventualità di dover fornire anche il diverso servizio del sopravvitto».
L'azienda si sarebbe di fatto trovata in conflitto di interesse, perché proprio la scarsa qualità del cibo avrebbe spinto la popolazione carceraria a ricorrere allo spaccio interno dove i prezzi raggiungono o superano cifre di mercato del 5 o del 10%. Il parere della Corte dei Conti, che aveva sottolineato come «Un ribasso del 57,98 per cento sulla diaria pro capite di 5,70 euro» con impegno alla consegna delle derrate a un prezzo di 2,39 euro avesse «un'apparente insostenibilità economica del servizio di vitto «ove svincolato dai ricavi del sopravvitto» era stato trasmesso al ministero di Giustizia, Anac e Authority per la concorrenza. Via Arenula aveva sospeso le gare e l'Authority si era espressa con una bocciatura.

Valentina Errante

LA PROCURA HA CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER I TITOLARI DELLA DITTA (CHE INTANTO HA VINTO DI NUOVO LA GARA)

L'emergenza La barca è affondata

Yacht in fiamme al largo dell'Elba Paura per Stefania Craxi e il marito

Brutta avventura per Stefania Craxi, senatrice di Forza Italia, e suo marito Marco Bassetti, soccorsi in mare insieme al loro skipper dalla Guardia Costiera dopo un incendio divampato a bordo dello yacht che viaggiava al largo dell'isola d'Elba. I tre sono stati tratti in salvo mentre la barca è affondata nel giro di qualche ora

Hit parade: Geolier subito primo

Alla vigilia del nuovo tour, che lo vedrà esordire questa sera allo stadio di Messina, per poi approdare il 21, 22 e 23 giugno al Diego Armando Maradona di Napoli, Geolier debutta subito in vetta alla classifica degli album più venduti con «Dio lo sa».

Il rapper newpolitano domina questa settimana anche la top ten dei vinili e si affaccia al quinto posto tra i singoli con «Io t"o giur'», in collaborazione con Sfera Ebbasta. La conferma del momento straordinario di successo e di creatività di Emanuele Palumbo: nessuno prima di lui si era mai permesso tre sold out nello stadio partenopeo, dove, sussurrano i soliti bene informati, sarà affiancato da artisti d'eccezione. Tre serate da non perdere, insomma.

Ascolti, D'Alessio vince su Raiuno

La serata evento «Gigi uno come te» con Gigi D'Alessio & «friends» su Raiuno si è aggiudicata la gara degli ascolti nella giornata di giovedì con una media di 2.527.000 spettatori (share 17.4%) contro l'ultima puntata della terza stagione della serie «Sissi», che ha dovuto accontentarsi su Canale 5 di 1.548.000 spettatori (share 11%).

In piazza del Plebiscito, intanto, sono ripresi i concerti di D'Alessio, otto sold out che andranno avanti sino a domani sera, con due nuovi ospiti a sorpresa ieri: il ritorno di Elodie e del figlio Lda, già visti al suo fianco nelle prime due manche della sua maratona di note, e nel programma televisivo che ha confermato il richiamo anche davanti alle telecamere del mattatore partenopeo.

Aslak Nore, la nuova grande voce del poliziesco scandinavo, è l'ospite d'onore di «Salerno letteratura», al via oggi
Prolusione di De Silva, tra gli ospiti Irvine Welsh, Cantarella, la Bortone, Marco Lodoli, De Cataldo, Covacich

Aslak Nore
Ore 18 a palazzo Fruscione

Maria Grazia Calandrone
Ore 19 a palazzo Fruscione

Stefano Reali
Ore 21 al museo Diocesano

Daria Bignardi
Ore 20.15 nell'atrio del Duomo

Diego De Silva
Ore 19.15 atrio del Duomo

Ruggero Cappuccio
Ore 19 al museo Diocesano

«C'è del marcio in Norvegia»

Francesco Mannoni

C'è del marcio anche in Norvegia, e un libro mai stampato, *Il cimitero del mare* (Marsilio, pagine 544, euro 21), è stato sequestrato dal governo ancora in bozze, perché conterrebbe rivelazioni scottanti su una grande famiglia di armatori, risalenti alla seconda guerra mondiale. Si svelerebbero società segrete, corruzioni e compromissioni in alte sfere finanziarie e politiche dove un autoritarismo illegale muove le leve di una società segreta, cui fa capo la fondazione Saga legata alla potente famiglia Falck che opera affiancando il potere costituito con attività legate ai servizi segreti.

«Aslak Nore è la nuova grande voce del polizesco scandinavo. Non assistiamo a una tale maestria nella scrittura noir dai tempi di John le Carré», esagera forse «Livres Hebdo», anche perché qui si guarda piuttosto a Stieg Larsson, Jo Nesbo, Camilla Lackberg, ma Aslak Nore è di sicuro la presenza più nuova di «Salerno letteratura» che si apre oggi e per sette giorni proverà a porre «le domande giuste» a scrittori ed affini invitati ad invadere la città nel nome della kermesse diretta da Paolo Di Paolo e Gennaro Carillo e dedicata a Franz Kafka nel centenario della sua morte.

ASLAK NORE
IL CIMITERO DEL MARE
MARSILIO
PAGINE 544
EURO 21

Prolusione affidata a Diego De Silva, che gioca in casa, tra i protagonisti anche Goffredo Buccini, Walter Siti, Irvine Welsh, Roberto Esposito, Daria Bignardi, Eva Cantarella, Antonio Franchini, Mauro Covacich, Antonio Moresco, Maria Grazia Calandrone, Donatella Di Cesare, Serena Bortone, Marco Lodoli, Nadia Urbinati, Eraldo Affinati, Giancarlo De Cataldo, Barbara Alberti, Filippo Ceccarelli, Eric Chevillard, Mark 'O Connell, Tatiana Salem Levy...

Ma torniamo al libro di Nore, di Oslo, classe 1978. La grande famiglia al centro del suo libro è divisa in due tronconi con a capo due parenti contrapposti, zio e nipote, che si contendono un'eredità. Il primo, Olav Falck, ordisce e complotta in patria per i suoi interessi, diversamente dal secondo: Hans Falck, medico che ha salvato migliaia di vite e da circa trent'anni opera in zone critiche come la Palestina, Afghanistan, Gaza, Bosnia, Iraq, Siria, Kurdistan, ed era in Libano nel campo profughi di Shatila nel settembre del 1982 quando le milizie cristiano-falangiste alleate di Israele si introdussero per stanare i militanti palestinesi e compirono un massacro.

Come si arriva al libro?

«Passando per il suicidio di Vera, l'anziana madre di Olav, scrittrice di successo. Donna eccentrica, anche morendo ha deciso di agitare le acque: il suo testamento è sparito e pare che una copia manoscritta di *Il cimitero del mare* circoli da qualche parte. La figlia di Hans, Sasha aiutata dal giornalista Johnny Berg, affascinante quanto misterioso, la cerca ovunque. I segreti della dinastia non devono essere svelati.»

Sono compromettenti?

«Nel 1940, un espresso costiero della famiglia Falck naufragò dopo un'esplosione. Si parlò di una bomba lanciata da un sommergibile inglese. Vera che era a bordo col marito si salvò per miracolo con il bambino. Il marito Thor perì. Ma cosa trasportava quella nave? Perché il governo sequestrò il suo libro prima ancora che fosse pubblicato? Attorno a queste domande si muove il mio thriller tra realtà e fantasia».

Ma perché tanti misteri sulla guerra e la Resistenza in Norvegia?

«I norvegesi hanno raccontato una storia molto semplicistica sulla guerra: alcune mele marce erano traditori e collaborazionisti dei tedeschi, ma la stragrande maggioranza erano eroici combattenti della resistenza. La verità è più oscura. La maggior parte delle persone, almeno all'inizio dell'occupazione, erano semplicemente opportuniste, come lo è la maggior parte delle persone in guerra. Né buona né cattiva. Volevo esplorare le zone grigie. Ex componenti della Resistenza misero in piedi Stay Behind come trincea anticomunista. In Italia nacque Gladio. In Norvegia molti ricchi avevano il proprio nascondiglio per le armi in caso di una nuova guerra».

Reali sono anche i centri americani in Medio Oriente per gli interrogatori di presunte spie e terroristi.

«Gli americani ne avevano moltissimi, ma il il connubio tra realtà e finzione è interessante. Ho un background giornalistico e cerco di lavorare come documentarista quando faccio ricerche. Ma anche se cerco di mirare alla verità, sono sempre uno scrittore noir e spesso comincio a mentire e manipolare i fatti».

Perché la Norvegia è intenzionata a riconoscere lo Stato Palestinese?

«Nei miei amici vicini alle alte sfere del potere, c'è una disillusione rispetto al ruolo di mediatore di pace neutrale della Norvegia. La strada dell'Accordo di Oslo è morta, almeno dal punto di vista norvegese. Che conosce le ragioni dei palestinesi, e non solo per il crescente afflusso di immigrati arabi e musulmani».

Olav è il cattivone e Hans il buono?

«Penso che sia più complicato. Sono entrambi ambivalenti, almeno per me. Olav è arrogante e sfacciato, ma anche intelligente, determinato, traumatizzato dai traumi di sua madre. Hans è un eroe in un certo senso, ma ha sacrificato la sua vita familiare. Mi interessano queste contraddizioni».

E Johnny Berg?

«È un personaggio che volevo scrivere da quando a letto il mio primo thriller, a 13 anni. Quando scrivo di Sverre, il suo omologo, figlio di Olav, cerco di ritrovare dentro di me tutti i lati patetici. Scrivendo di Johnny, cerco l'opposto, l'eroico. Ma nonostante i suoi difetti, penso che sia la persona più onesta del libro».

«A OSLO SI SEMPLIFICA IL NOSTRO RUOLO DA COLLABORAZIONISTI DEI NAZISTI LO RACCONTO TRA FICTION E REALTÀ»

Freud, se la psicanalisi nasce tra Pompei e il Vesuvio

Ugo Cundari

Qualche anno fa, tra i manoscritti conservati nella biblioteca del Congresso di Washington, furono ritrovati i taccuini tascabili che Sigmund Freud portava con sé durante i suoi viaggi, considerati perduti. Dopo una prima edizione tedesca, ampi stralci di quei taccuini escono per Bollati Boringhieri citati nel saggio della storica Marina D'Angelo *I viaggi di Freud in Italia* (pagine 312, euro 22) che raccoglie le impressioni del padre della psicanalisi dal 1895 al 1923 durante soggiorni a Roma, Firenze, Sicilia, Napoli, Pompei e la costiera.

I TACCUINI RITROVATI RACCONTANO IL SUO VIAGGIO IN UNA NAPOLI PER LUI TROPPO CALDA E SPORCA

Freud arrivò a Napoli nel settembre 1902, colpito dal popolo partenopeo «orrendo, spesso rivoltante» con «l'aspetto di schiavi da galera. Spettacolo e sudiciume sono come nel Medioevo». Non si sa dove alloggiò, ma mangiò in un ristorante allora molto famoso, i Giardini di Torino di fronte al Municipio, e che passò del tempo a Posillipo. Non sopportava il caldo: «A temperature superiori ai 33°c a quel punto cessa ogni piacere. Manca l'energia per sfogliare il Baedeker». Per trovare un po' di fresco Freud si trasferì per qualche giorno a Sorrento, presso La Cocumella. Da lì visitò Capri, «doppio blocco di roccia assolutamente eccentrico, con in mezzo una piccola sella, dove scale e serpentine portano fino alla cima a cui si sale, oltre che fra i soliti alberi italiani, palme, cactus ecc. fra una calca terrificante». Poi tornò a Napoli, fece una gita all'antro della Sibilla cumana dalla quale riemerse «salvo ma sporco», con la sensazione di essere stato agli inferi.

MARINA D'ANGELO
I VIAGGI DI FREUD
BOLLATI BORINGHIERI
PAGINE 312
EURO 22

SCOPERTA Sigmund Freud (1856-1939)

Ma quelle esperienze, più o meno belle, gli suggerivano riflessioni importanti: che, scrive l'autrice, si sarebbero riflesse «nello sviluppo dell'intera teoria psicanalitica». Si pensi alla sua visita a Pompei e al Vesuvio. Freud scrisse a proposito dell'isteria di aver messo a punto un procedimento «che in seguito ho eretto a metodo e introdussi deliberatamente, un procedimento di svuotamento strato per strato, da paragonare alla tecnica del dissotterrare una città sepolta». Il modello di questa tecnica era la campagna di scavo di Pompei. «Per la rimozione, la quale rende inaccessibile e contemporaneamente conserva qualche cosa di psichico, non vi è in realtà analogia migliore del destino subito da Pompei, che è stata sepolta ed è ritornata alla luce a opera della vanga». Questa idea si può intendere come il fondamento di tutta la psicanalisi, ossia, come diceva Freud, «portare completamente alla luce il nascosto». Per arrivarci, osserva la D'Angelo, gli servì anche la contemplazione del Vesuvio, che «ha l'apparenza di una montagna ma in realtà è un vulcano» sottolinea l'autrice. «Ispirato dal Vesuvio fumante, Freud annota sul taccuino tre "sintomi", ovvero caratteristiche peculiari delle singole malattie mentali: collega la rimozione all'isteria, la formazione reattiva alla nevrosi ossessivo-compulsiva e, se la difesa non reggesse attraverso un'irruzione nella coscienza, l'esito potrebbe essere una paranoia».

Enzo Gragnaniello

QUATTRO STRUMENTI E UNA VOCE DI DENTRO IN FUGA DA OGNI MODA E TENTAZIONE MAINSTREAM

Con la mandolina di Piero Gallo

Tra i brani del disco c'è «E po' nun resta niente» scritta con Piero Gallo, ma tutto l'album è attraversato da una sorta di panteismo religioso verace.

«Canzoni, rivoluzioni ed altre storie d'amore Tutto il resto è noia»

▶Nuovo album dedicato alla figlia Marialuna e «a tutti i bambini del mondo»
«Qui corrono tutti, ma conta solo l'essenziale, chi te vo' bene, a chi vuoi bene»

Federico Vacalebre

Come il Gaber che chiedeva scusa se parlava di Maria, viene voglia di chiedere scusa se parliamo di canzoni-canzoni, perdipiù d'autore, perdipiù realizzate con quattro strumenti e senza elettronica, perdipiù prive di «feat». Di chiedere scusa per (ri)parlare di Enzo Gragnaniello, felicemente in direzione ostinata e contraria anche con il suo nuovo album, «L'ammore è 'na rivoluzione» (Arealive), anticipato nelle settimane scorse dal singolo omonimo.

Nato raccontando - più che bene, peraltro - storie e personaggi, da Cardone a Rosè e Giacomino, il sessantanovenne chansonnier dei Quartieri Spagnoli sta rarefacendo la sua scrittura, scegliendo di narrare «l'essenziale, le anime e non gli spermatozoi». «L'unica ricchezza è chi te sta ancora vicino/ e t'accarezza fino a quanno nun t'adduorme», dice l'incipit del primo brano». «A me basta ca tu si a cchiù bella/ a cchiù bella d''o munno/ Pecchè ccà c'è bisogno 'e bellezza/ che trase dint''a l'uocchie/ A me basta ca tutte 'e parole/ addiventano sciure», conferma il secondo.

La nascita della figlioletta ha regalato a Enzo una nuova serenità, una nuova consapevolezza, una nuova voglia di dire, fare, cantare: «Il disco è dedicato a lei, come a tutti i bambini, conta solo chi te vuo' bene, a chi vuoi bene, ». Perché, come sapeva bene il suo compagno di scuola elementare Pino Daniele, «Napule è 'a voce d''e criature». Ecco, allora, «'A canzone 'e Marialuna»: «Marialuna che rire e dà 'e vase a chi incontra p'' a via/ crisceva crisceva crisceva crisceva cantanno/ e cantanno canzoni d'ammore nascevano 'e sciure».

«NELLA MUSICA MODERNA ANCHE NELLA MIA CITTÀ SENTO SOLO COSE PACCHIANE E PSEUDOMODERNE MA LA NOSTRA MELODIA È SENZA TEMPO»

Lui, però, non chiede scusa se parla di Marialuna, di fiori, di canzoni-canzoni: «Qua corrono tutti quanti, mi piace che il napoletano sia di nuovo la lingua della canzone, ma non mi piace la lingua usata, e, ancor meno, le cose che quella lingua oggi racconta. Mentre tutti corrono, io rallento, racconto cose che sanno da dove vengono, e anche a chi vogliono arrivare. Oggi ci mancano i poeti, sento robe pseudomoderne e pacchiane, come se la canzone potesse mai essere moderna o antica: la canzone non ha tempo, non è intrattenimento, ed io non ho tempo da perdere», riflette. «Nun ce stanno frasi e né canzoni/ ca te ponno fa capì' che so che cheste emozioni», sottolinea «Notte 'e passione». «Hanno creato o' munno scustumato/ addo' 'o vulgare accire 'a gentilezza/ ormai cumann' chi nun dice niente/ nun dice niente manco int''e canzone/ sulo l'ammore è 'na rivoluzione/ e tutto 'o riesto è sulo 'n'illusione», ricorda la title track, che può far pensare ai Beatles, «ma io so' napuletano, amo Lennon & McCartney, e pure i Rolling Stones, ma l'ammore e la rivoluzione la inseguo nella mia lingua, con la mia canzone», spiega.

DAI QUARTIERI SPAGNOLI Enzo Gragnaniello, 69 anni

La mandolina di Piero Gallo e il violoncello di Erasmo Petringa, punteggiano, con la chitarra del leader, un canto che viene da lontano, che sa di tufo, di mare («simmo nu mare 'e gente, ma nuje nun simmo ' o mare»), di sole, di sale, di Sud.

A quattro anni da «Rint''o posto sbagliato», il cantautore di «Cu'mme» ha deciso di urlare l'amore, anzi l'ammore, ma urlarlo sottovoce, prestando la sua voce di dentro a quella parte della sua città che ha ancora voglia di ascoltare, di godersi una ballata sotto la luna, di perdersi negli occhi e nel corpo di una donna, di un uomo, consapevole che «tutto il resto è solo un'illusione».

Gaber però non avrebbe chiesto scusa per parlare di Gragnaniello.

Sport

sport@ilmattino.it

«ITALIA GIGANTE»

Stasera a Dortmund esordio dell'Italia contro l'Albania Lucio chiede coraggio «I nostri tifosi devono giocare con noi: siamo i loro eroi, che non possono avere paura»

LA VIGILIA

DORTMUND Luciano Spalletti parla di giganti. E di eroi. Ha bisogno di calore e di battere i timori in questa Dortmund dove campeggia il giallo della finalista (sconfitta) di Champions e il rosso albanese, la grande macchia che copre - con cinquantamila albanesi-tedeschi - buona parte della Renania. Servono gli eroi per superare quel muro rosso, ci vogliono - come sostiene Spalletti - ragazzi seri, che non si lascino spaventare dall'ostile Westfalenstadion. Sono passati diciotto anni dal mondiale vinto in Germania, lì l'Italia giocava in casa, Duisburg era azzurra, come la notte di Berlino, che ha abbracciato la Coppa del mondo alzata da Fabio Cannavaro. Qui l'Italia fa l'esordio nella tana del nemico. Serve un qualcosa in più rispetto a quei rudimenti tecnico tattici distribuiti in pochi mesi sugli azzurri tra Coverciano, sedute in remoto, app e fai da te; serve coraggio per sentirsi eroi. «I sessanta milioni di italiani non devono tifare per noi, devono giocare con noi. Siamo protagonisti del sogno di ogni nostro connazionale, che usciva con il pallone sotto il braccio e tornava a casa con la maglia bagnata di sudore e con le ginocchia spaccate. Noi per gli italiani siamo eroi, giganti, che non possono non mettere tutto dentro la partita. Questo significa crearsi anche una scocca: i giganti e gli eroi non hanno paura di andarsi a giocare una partita di calcio». Chissà se questo grido trafiggerà il muro rosso del Westfalenstadion, di sicuro la partenza è in salita e il girone B, che si completa con Spagna e Croazia, non sarà certo una passeggiata di salute.

IL CT RECUPERA BARELLA E PENSA A UNA SQUADRA OFFENSIVA: «CRESCE LA TENSIONE MA PORTA ALLA FELICITÀ»

UN TITOLO DA DIFENDERE
Luciano Spalletti, 65 anni, debutta oggi in una grande rassegna con la Nazionale. L'Italia difende l'Europeo del 2021

CAMMINO VERSO LA GIOIA

Spalletti, in fondo, è un esordiente, di alto livello. Allenare la Nazionale è un qualcosa di diverso. Se si sbaglia sul lungo, si recupera; se l'errore arriva nel corto di una competizione come questa, rischia di essere letale. Lucio deve farci l'abitudine, anzi ha il dovere di essere subito pronto. Ora c'è solo da vincere l'emozione, che ti avvolge dalla vigilia e rischia di strangolarti al fischio di inizio. Il ct se la gode. «Più si avvicina la partita e più l'emozione che porta tensione si trasforma in felicità. Non tossica, ma splendida. Giochiamo contro calciatori che conoscono benissimo il nostro calcio, gente che sa giocare bene, e Sylvinho è stato bravo a creare questa Albania. Sarà una partita piena di insidie». L'obiettivo è giocare bene, da lì si parte, c'è tutto Spalletti. Pur sapendo che, a volte, non basta. «Ci sono risultati di alcune partite che sono il contrario di come le hai preparate. Noi vogliamo essere squadra e mostrare lo stesso gioco diventa importante: è fondamentale far capire agli avversari, subito, che tipo di calcio si vuole fare. È vero che c'è stato poco tempo a disposizione, ma quando si ha la possibilità di gestire un gruppo di gente con questa serietà, il lavoro diventa anche più corretto di quello che si svolge in un club. Ho visto i ragazzi attentissimi, eseguire subito quello che gli viene richiesto. Vedrete: in campo saremo proprio quelli che vogliamo essere». E siamo ai comportamenti da tenere in ritiro. Spalletti chiarisce subito la questione Playstation.

LA SOLITA PLAY

«Mi dà fastidio dover precisare cose che non ho mai detto: non è vero che in ritiro non si possa giocare alla Play: ci ho giocato anche io... A me interessa che di notte si dorma, non mi frega niente che cosa fanno i calciatori. Abbiamo una sala modernissima dove si sta insieme e si passa il tempo. Lo devono fare negli orari giusti, non è giusto che si stia svegli fino alle tre. Dobbiamo avere uno stile di vita corretto». E cosa c'è di più corretto della scelta dell'undici titolare che stasera esordirà contro l'Albania? Modulo fluido, che passa dal 4-2-3-1 al 3-4-2-1, con Donnarumma, Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori (o Buongiorno), Dimarco; con Jorginho e Barella (che proverà anche oggi, ma è pronto Cristante), Chiesa, Frattesi, Pellegrini (o Cambiaso, con Chiesa a sinistra), Scamacca. A Spalletti dà una mano anche Buffon, che ricorda il 2006. «Ragazzi, ora divertitevi, mostrate il vostro valore. Siete forti, vivrete un Europeo da protagonisti. Dortmund nel 2006? Una vittoria epocale che non verrà scalfita da nulla. Quando invecchi capisci la fortuna che hai avuto nell'essere protagonista e vivere questi eventi».

Alessandro Angeloni

«UN GRUPPO COSÌ MI FA SENTIRE COME SE FOSSI IN UN CLUB» IL MESSAGGIO DI BUFFON «RAGAZZI, DIVERTITEVI SARETE PROTAGONISTI»

4

Sono i precedenti tra Italia e Albania e sono tutti a favore degli azzurri, con quattro vittorie. Sette i gol fatti dai nostri, uno solo subito. I risultati: 1-0 nel 2014, 2-0 e 1-0 nel 2017, 3-1 nel 2022.

10

Sono 10 i match di Spalletti, che guida l'Italia dal 1° settembre: 6 di qualificazione europea, 4 amichevoli. Il bilancio è di 6 vittorie, 3 pareggi e 1 sconfitta. È la miglior performance in avvio dopo Ventura.

Un muro rosso attende gli azzurri Sylvinho: «È decisiva solo per voi»

GLI AVVERSARI

Nella tana del lupo. Italia contro tutti. Anche contro il Westfalenstadion che evoca bei ricordi (Buffon ieri ha pubblicato una foto con un chiaro riferimento al Mondiale del 2006), ma che stasera passerà dal solito colore giallo del Borussia Dortmund a quello rosso dell'Albania. Sui 65 mila posti a sedere – capienza ridotta rispetto agli 81 mila per motivi di sicurezza – la maggior parte, circa 50 mila e forse qualcuno in più, tiferà per i nostri avversari. In quella zona della Germania dove la nazionale di Luciano Spalletti ha deciso di piantare radici per preparare l'Europeo, è infatti presente la più importante colonia albanese in terra tedesca che si trasferirà in massa a Dortmund per l'esordio. Insomma, gli azzurri giocheranno letteralmente in trasferta, spinti dai poco più di 10mila tifosi italiani che saranno presenti. Un ribaltone rispetto alla fortunata spedizione mondiale, quando a Duisburg era tutto diverso e quando il calore umano faceva la differenza dentro una nazionale distrutta nell'umore da calciopoli. Anche il Kuvendi, il parlamento albanese, chiuderà per l'occasione. Il primo ministro Edi Rama ha sospeso i lavori per dieci giorni, il tempo del girone, per permettere ai molteplici parlamentari di andare in Germania a seguire la nazionale. Le polemiche non mancano, ma ormai una decisione è stata presa e quindi non si torna più indietro.

BRASILIANO
Sylvio Mendes de Campos Júnior, detto Sylvinho, 50 anni, allena l'Albania dal gennaio 2023

AL WESTFALENSTADION 50 MILA SOSTENITORI ALBANESI, MOLTI RESIDENTI IN GERMANIA I LAVORI IN PARLAMENTO FERMI PER DIECI GIORNI

«Per l'Italia è una partita decisiva e per noi no - ha messo ulteriore pepe il ct Sylvinho in conferenza stampa - giocheremo e ci proveremo. Riconosciamo la grandezza del torneo ma per noi non sarà la partita. Dortmund è uno scenario perfetto per questo match. Gli azzurri vanno aspettati e attaccati».

Giuseppe Mustica

IL CAPITANO

«LO STESSO SPIRITO DI WEMBLEY»

Donnarumma: «Vogliamo scrivere un'altra pagina di storia dove è stato vinto il Mondiale»

IL SALUTO Donnarumma capitano azzurro

DORTMUND Stasera non c'è da pensare a Wembley, perché da lì è cominciato il futuro, che non sempre ha portato regali, anzi. Dalla grigia Londra alla cupa Dortmund, strapiena di albanesi. Gigio Donnarumma c'è ancora, con la sua facciona da bambinone, con il tutor Buffon sempre al suo fianco. Con sempre qualcosa da dimostrare.

Gigio della Nazionale, ormai, non è solo il portiere, ne è il leader, o uno di loro; ne è il capitano, quello sì, almeno fin quando Spalletti deciderà di assegnare la fascia non più per l'anzianità ma per leadership spontanea. Dopo l'Europeo vinto da protagonista, eccolo ancora qui, pronto a metterci le mani, con quella faccia sempre sorridente, morbida e con quel vocione che trasmette sicurezze. Contro la Bosnia, nell'ultima amichevole di Empoli, Gigio ha dato un segnale al gruppo: io ci sono, sono quello di sempre. E questo il giorno in cui Luis Enrique, al Psg, lo ha messo in discussione, allineandolo con gli altri portieri a disposizione.

Lui dalla Germania, quei segnali, deve trasmetterli anche al tecnico asturiano che guida il club francese. Stasera è l'occasione, si ricomincia, con lui altri otto reduci dalla cavalcata del 2021. Era un altro gruppo, c'erano altri calciatori: la "scocca", come la chiama Spalletti, è rimasta. Con Gigio, anche Jorginho e Barella e non è poco. «Io cerco di trasmettere al gruppo tutto ciò che mi porto dietro da quell'avventura, spero possa servire. Lo spirito è lo stesso, la carica viene naturale. Riproviamo a ripercorrere quelle notti magiche, la squadra è pronta. Speriamo di arrivare fino in fondo e ora proviamo a vincere le tre partite del girone». Si parte dall'Albania, un avversario solo apparentemente più debole.

LE INSIDIE

Ma poi c'è l'insidia dell'esordio e di giocare contro una squadra che sa tutto di noi. «Li abbiamo visti, è un gruppo che pratica un bel calcio, sa difendersi bene ed è bravo a ripartire. Portare subito a casa i tre punti significherebbe mettere un bel mattone sulla qualificazione». Gigio in questi anni ha sempre parato, con una certa difficoltà, le critiche che gli sono piovute addosso, soprattutto per qualche prestazione con il Psg, mentre in Nazionale non è mai stato messo in discussione. Anche se Spalletti proprio ieri ha lanciato un monito. «Se Gigio deve lasciare il Psg? Non sarebbe un problema, troverebbe subito un'altra grande squadra. Lui è bravo e deve continuare ad esserlo, perché in Italia ci sono grandissimi portieri, come quelli che abbiamo qui, Vicario e Meret». Ma per ora, quel posto è suo, sui portieri non si scherza: loro il turnover non lo conoscono. Lui si gode la momentanea intoccabilità. «Essere capitano è per me una responsabilità in più, ma in squadra ci sono tanti leader», dice Gigio. Sempre sostenuto dal numero uno dei portieri, ora capo-delegazione azzurro, Gigi Buffon. «Lui ha vissuto qui in Germania un'esperienza bellissima, ce ne parla e cerca di trasmetterci i valori positivi, ma poi in campo ci andiamo noi. Nel 2006 l'Italia ha fatto la storia qui in Germania, tocca a noi continuare». È sereno, rilassato, la vicinanza della mental coach, Nicoletta Romanazzi, gli ha dato una spinta in più e ancora oggi, dal ritiro, beneficia dei suoi consigli. «È un'esperienza molto utile. La consiglio a tutti: la presenza di una figura come quella del mental coach mi fa stare in equilibrio. Mi aiuta a non farmi prendere dalle emozioni, le tensioni sono alte, così come le ambizioni. E quindi ci vuole equilibrio e la testa giusta per non perdere lucidità».

Alessandro Angeloni

GIGIO RINGRAZIA LA SUA MENTAL COACH MA SPALLETTI AVVERTE «IN ITALIA ABBIAMO ALTRI GRANDI PORTIERI COME VICARIO E MERET»

Lo spagnolo Yamal vuole il record con i croati

L'ALTRA GARA

BERLINO Poco prima dell'Italia scenderanno in campo a Berlino la Spagna e la Croazia (ore 18, Sky e Rai2). Gli azzurri dovranno affrontare gli spagnoli giovedì 20 e i croati lunedì 24. Quella di oggi nello stadio che ospiterà la finale il 14 luglio sarà una gara particolare per il giovanissimo talento del Barcellona Lamine Yamal, avversario del Napoli negli ottavi di Champions League. Se scenderà in campo, infatti, batterà il record dl giocatore più giovane schierato nella fase finale dell'Europeo, stabilito dal polacco Kacper Kozlowski il 19 giugno del 2021, quando giocò a 17 anni e 246 giorni. Lamine Yamal ha infatti 16 anni e 338 giorni. Poi potrà aspirare a battere il record del gol più giovane dell'Europeo, stabilito dallo svizzero Johan Vonlanthen il 21 giugno del 2004 quando aveva 18 anni e 141 giorni. Lamine Yamal compirà 17 anni il giorno prima della finale dell'Europeo, il 13 luglio.

r.s.

Rossi, signore di Ungheria «Vinco anche per Pozzuoli»

LA STORIA/1

EX CENTROCAMPISTA Rossi è alla guida dell'Ungheria da sei anni

Marco Rossi ha sfidato le scosse del bradisismo, gli sciami sismici e non si è mai mosso da Pozzuoli. Figurarsi cosa può essere, per lui, la paura. «Non è un girone semplice, ma a parte la gara con la Germania padrona di casa, credo che possiamo giocarcela con tutti alla pari». È il ct dell'Ungheria dal 2018. E da allora la nazionale dei magiari è tornata protagonista del calcio europeo. Il ct torinese ma adottato dai Campi Flegrei è alla sua seconda fase finale. Uno dei quattro moschettieri italiani (Spalletti a parte) con Tedesco (ct del Belgio), Montella (Turchia) e ovviamente Calzona (Slovacchia). «Siamo davvero tutti contenti. Sappiamo di essere in un gruppo difficile ma non temiamo le sfide, abbiamo fiducia e sappiamo di avere una possibilità di vittoria contro qualsiasi avversario». A iniziare quest'oggi dalla Svizzera (ore 15). A Budapest non hanno avuto dubbi a consegnargli la cittadinanza onoraria ungherese: vive tra Pozzuoli e il centro federale della nazionale, divora in giro per l'Europa i suoi giorni per vedere i suoi calciatori impegnati ovunque. Da punto di vista tattico, la sua Ungheria ricorda il Bayer Leverkusen di Xabi Alonso. Szoboszlai e Kerkez le sue stelline: «Scozia e Svizzera sono più al nostro livello in un certo senso. Non voglio sbilanciarmi sulla Germania, anche se non credo che riuscirà a fare nove punti. Contro la Scozia e la Svizzera molto dipenderà dalla nostra posizione in queste partite. Ma con le nostre caratteristiche individuali, abbiamo buone possibilità contro queste due squadre». Lo sfizio di essere chiamato da un club italiano non lo ha ancora avuto da quando è "emigrato" in Ungheria. A 59 anni gli è pure passata la voglia, visto che dopo sei stagioni ha trovato al dimensione giusta: ha il contratto fino al Mondiale americano ed è assai improbabile che cada nelle tentazione di andare via prima. D'altronde, è talmente stimato, che si fa fatica a credere che il suo futuro sia legato al passaggio agli ottavi di questo Euro24. E gli altri? Tra due giorni c'è Belgio contro Slovacchia, ovvero la sfida tra i due ragazzi di Calabria, Tedesco e Calzona. Il primo nato a Rossano, l'altro a Cessaniti in provincia di Vibo Valentia. Ciccio con la Slovacchia e con Hamsik come balia cerca il riscatto dopo l'incredibile flop alla guida del Napoli dove non è riuscito neppure a conquistare un posto in Conference League: la nazionale slovacca è adesso la sua coperta di Linus. Il girone non è di ferro, a parte il Belgio (la gara d'esordio tra due giorni) ci sono Ucraina e Romania: ovviamente, passare il turno sarebbe un sogno. Infine un altro campano: Montella da Castello di Cisterna. L'ex aeroplanino è il ct della Turchia dal novembre del 2023 nel pieno della bufera: è stato criticato per aver escluso dai convocati Aydin (Alanyaspor) e Uzun (Norimberga) che hanno segnato complessivamente 32 gol in due. «Ma, vedrete, faremo un grande Europeo».

pi.tao.

IL CT DEI MAGIARI VIVE DAGLI ANNI '80 NELLA ZONA FLEGREA L'EX NAPOLI CALZONA MONTELLA E TEDESCO GLI ALTRI ITALIANI

Guida, quel grande sogno nato a Torre Annunziata

LA STORIA/2

IL FISCHIETTO Guida rappresenta con Orsato gli arbitri a Euro '24

Pietro D'Elia, salernitano, era arrivato solamente a un passo da una fase finale: di gare di qualificazione per un Europeo ne ha dirette ben tre (l'ultima Irlanda-Irlanda del Nord, nel novembre del 1990) ma mai la fase finale (neppure di un Mondiale). Tocca a Marco Guida, 43 anni, nato a Pompei, sezione Aia di Torre Annunziata, mettersi al petto la medaglia d'oro: sarà il primo campano. E in una edizione speciale: perché l'altro rappresentante italiano è Orsato che, però, andrà in pensione alla fine del torneo. Dunque, Guida è ora il favorito numero uno per prendere parte alla prossima Coppa del mondo del 2026. Ora è a Francoforte: dal 10 giugno, come una vera nazionale, tutti gli arbitri sono in ritiro in uno dei centri tecnici della federazione tedesca. Non sa ancora quale sarà la gara d'esordio, perché le convocazioni arrivano sempre 48 ore prima. Chi sa già il suo debutto è una delle stelle tra gli arbitri campani: Ciro Carbone, l'assistente originario di Barra ma poi cresciuto a Portici, avvocato con uno studio legale associato con le sorelle Paola e Claudia proprio a Barra, che ha già affiancato Orsato nella semifinale mondiale in Qatar e che domani fa il suo debutto in Serbia-Inghilterra. Guida, con Fabio Maresca (che quest'anno ha, tra l'altro diretto la gara scudetto tra Inter-Juventus e la finale di Coppa Italia tra Atalanta-Juventus), è uno dei migliori fischietti d'Italia. Sposato con Chiara, due figlie, Giorgia e Giuliana. Ed è una bella gioia, anche perché l'Europeo arriva dopo un periodo tribolato, condizionato da un infortunio che per un po' di tempo lo ha tenuto lontano dai campi di calcio. Guida inizia giocando a calcio nel Torre Annunziata 88, poi prende parte al corso di Antonio Fiorenza «e la mia vita cambia del tutto». Nel frattempo si laurea in Economia e Commercio e diventa commercialista: «Ed è nata una passione che guida ogni passo della mia vita». Come nella notte dell'esordio in Champions, in Tottenham-Stella Rossa gli tornerà in mentre «quel Saviano-Solofra dove ho avuto davvero avuto paura per la mia incolumità. L'unico vero episodio di violenza che ho subito», disse in una intervista al Mattino. Per il movimento campano la presenza di Guida e Carbone è una doppia soddisfazione: bisogna tornare al 1991 quando l'assistente dell'arbitro Tullio Lanese era Catello Buonocore, proveniente dalla sezione Aia di Castellammare di Stabia, nella finale di Coppa dei Campioni tra Stella Rossa e Marsiglia, a Bari. Per decenni un baluardo per una generazione di giovani arbitri campani. Ma ora è qui che si fa la storia. Carbone fa parte, invece, della sezione Aia di Napoli, la sede è nello stadio Maradona ed è intitolata a Ottavio Anzano.

pi.tao.

HA COMINCIATO AD ARBITRARE ALL'ETÀ DI 15 ANNI PRIMO CAMPANO NELLA FASE FINALE DELL'EUROPEO

C'È LA SCOSSA DELLA NAZIONALE PER DI LORENZO

Il capitano del Napoli titolare nella prima gara con l'Albania

A Dortmund l'agente Giuffredi «Il futuro? Tutto può accadere»

IN AZIONE
Un intervento di Di Lorenzo Foto Mosca e nell'altra foto il procuratore Giuffredi

Pino Taormina

No, non farà a meno del capitano del suo scudetto. Del ragazzo a cui ha affidato la fascia nella stagione della magia tricolore a Napoli. Numero 2: Di Lorenzo. Sì, Spalletti magari ha pure esitato ma alla fine la prima Italia contro l'Albania avrà la sua difesa a quattro blindata dal suo "vecchio" fedelissimo, dal pretoriano di ferro. In questi giorni d'incerta Italia, Di Lorenzo forse un po' tutti se lo erano scordati, per via delle sue sbavature, gli spigoli, quegli incastri sempre mancanti di qualcosa nell'ultimo campionato con il Napoli, in cui è colato a picco proprio come i campioni d'Italia. Ma lì in Germania rieccolo più in forma e motivato di sempre, altro che triste, solitario e chissà cos'altro, per via delle polemiche sul suo futuro. C'è Spalletti a dargli conforto, nella loro seconda vita, sempre di tonalità azzurra: una maglia da titolare perché Luciano ha pochi sospetti e crede in lui totalmente. Sembra che il ct abbia sciolto i nodi, forse non tutti ma alcuni sì, ora che l'Italia lo rivuole in campo. In queste ore c'è a due passi da Di Lorenzo anche il suo agente, l'uomo che gli ha cambiato il destino come lui stesso ha scritto nella biografia di Giuffredi. Nessuno andrà a parlargli di rinnovo, di contatti con la Juventus e così via. Prima c'è l'Europeo e Giuffredi sa bene che Di Lorenzo vuole una sorta di tregua fino alla fine della manifestazione. «Non è vero che mi ha chiamato la Juventus. È vero che ci sono tante squadre che vogliono Di Lorenzo. Come andrà a finire? Come nella vita, tutto è possibile», racconta il manager napoletano mentre è a Capodichino, pronto a imbarcarsi per il volo che lo porta a Francoforte.

IL PROCURATORE SMENTISCE INCONTRI CON LA JUVENTUS «GIOVANNI HA LE IDEE CHIARE E TANTI CLUB LO VOGLIONO»

IL PIANO

Di Lorenzo ora ha l'Italia che lo aspetta. Conte non lo chiamerà un'altra volta, quello che il tecnico azzurro doveva dire, glielo ha detto al telefono e lo ha ribadito la suo procuratore: «Non va da nessuna parte, resta con noi», la sintesi perentoria del pensiero contiano. Da un lato, Di Lorenzo ha apprezzato. Perché quello che più gli ha fatto male è stato proprio sentirsi non al centro dell'universo. Ed è per questo che la maglia da titolare oggi con l'Albania è una panacea ai suoi cattivi pensieri. Lui è combattuto, ma pensa ancora di andar via da Napoli. Perché sa che le bandiere sono stoffa pesante, sono teli che ingombrano, aste che si spezzano. Simboli di storia e agguati di memoria. E quei fischi contro il Lecce, a suo vedere, hanno cancellato sei anni da "Robocop" senza mai saltare una partita. Neppure quelle inutili. Per questo, Spalletti non ci pensa affatto a farlo ruotare: stasera c'è, dal primo minuto. Difesa a quattro, proprio come piace a lui. Per l'addio forzato o forzoso c'è tempo per tornare a parlarne. «Il mister sa tutto, sono stato io a fare l'elenco dei motivi che spingono Di Lorenzo ad andarsene», dice ancora Giuffredi senza abbassare la guardia. Sì, quelle accuse di aver boicottato la gara con la Fiorentina fingendo un malore, la sostituzione all'80' della gara con il Lecce, la solitudine quando, dopo il ritiro ordinato dal club, si è ritrovato ad affrontare la sommossa di alcuni compagni contrari alla clausura. «Io del Napoli e di tutto il resto tornerò a parlare con lui alla fine dell'Europeo, con la speranza che tutti noi abbiamo che l'Italia arrivi ancora in finale. Come a Wembley», conclude ancora l'agente del capitano del Napoli.

EURO 2024

GIRONE A

Germania - Scozia 5-1

OGGI

Ungheria - Svizzera Ore 15.00

CLASSIFICA

	PT	G
Germania	3	1
Svizzera	0	0
Ungheria	0	0
Scozia	0	1

GIRONE B

OGGI

Spagna - Croazia Ore 18.00

Italia - Albania Ore 21.00

WITHUB

Super Germania, travolta la Scozia nella notte dedicata a Beckenbauer

IL DEBUTTO

Eugenio Marotta

Si è alzato il sipario ieri su Euro '24. Uno spettacolo di luci, colori ed emozioni ha caratterizzato la cerimonia inaugurale a Monaco di Baviera della 17esima edizione dei campionati europei di calcio. All'Allianz Arena della città bavarese - prima del fischio d'inizio di Germania-Scozia (5-1 il finale) - è andato in scena uno show condito dal toccante omaggio per Franz Beckenbauer: il «Kaiser», campione del mondo con i tedeschi sia da giocatore sia da allenatore, è scomparso il sette gennaio scorso. A portare in campo l'ambito trofeo (la finale dell'Europeo è in programma il 14 luglio prossimo a Berlino) sono stati i capitani delle tre edizioni vinte dai tedeschi (1972, 1980 e 1996): al posto di Beckenbauer c'era la moglie, Heidi con Klinsmann e Dietz ai suoi fianchi.

FISCHIO D'INIZIO

La Germania rispetta le attese e fa la voce grossa in casa contro la Scozia di Clarke. Ai tedeschi bastano una decina di minuti per indirizzare il match ed altrettanti per rifilare un secco uno-due che stende gli highlanders. Non solo. Al termine del primo tempo, la Germania cala anche il tris su rigore (Scozia in dieci per l'espulsione di Porteous). Una rete di piatto destro di Wirtz apre la goleada e fa esplodere l'Allianz. La Scozia, scesa in campo quasi come se dovesse recitare il ruolo di vittima sacrificale, accusa il colpo ed i tedeschi ne approfittano fino ad asfaltarla. Musiala sente aria di casa allo Stadium e raddoppia. Il centrocampista del Bayern sigla il raddoppio e poco più tardi si procura anche un rigore poi rettificato dal Var in una punizione dal limite. Questione di poco prima che l'arbitro indichi nuovamente il dischetto per un fallo (da rosso) su Gundogan. Dagli 11 metri Havertz non sbaglia. Una formalità la ripresa con i tedeschi che fanno tutto da soli: prima il gol di Füllkrug, poi l'autorete di Rudiger ed infine il pokerissimo di Can.

L'URLO Wirtz, 21 anni, centrocampista del Bayer Leverkusen, esulta dopo aver segnato alla Scozia al 10': la prima rete del campionato europeo 2024

Il Napoli Futsal è sconfitto a Catania per lo scudetto tutto rinviato a venerdì

LA FINALE

Gianluca Agata

Appuntamento venerdì 21 giugno alle ore 20.30 al PalaJacazzi di Aversa. Sarà assegnato in quella occasione lo scudetto edizione 2024 del calcio a cinque italiano. In un PalaCatania gremito da 4.000 spettatori con una buona rappresentanza napoletana e con un grande festa sugli spalti nobilitata dal gemellaggio tra le due tifoserie e le due città, la Meta Catania si aggiudica gara-2 della finale scudetto per 2-1 e rimanda tutto alla terza e decisiva partita. Gli azzurri saranno chiamati alla prova decisiva per scrivere la storia del calcio a 5 in gara-3, d'altra parte le prime due partite sono state giocate sul filo del massimo equilibrio.

«SAPEVAMO CHE ERA DIFFICILE»

«Era difficile lo sapevamo, ci abbiamo provato ma abbiamo incontrato una squadra molto coriacea. Adesso tocca a noi in casa nostra davanti al nostro grandissimo pubblico provare a coronare questo segno» le parole di capitan Perugino mentre nel palazzetto di Catania esplodeva la festa dei quattromila tifosi per il successo della loro squadra

Partita equilibrata sin dall'inizio. A 1'55" la sblocca la Meta Catania con Podda, destro chirurgico a fil di palo. A 8'35" appoggio di Borruto e rasoiata di Bolo: il Prezioso Casa Napoli pareggia i conti. 1-1 espressione di una partita equilibratissima che tale rimarrà anche nel la ripresa. A 9'47" miracolo di Bellobuono sul tiro a botta sicura di Turmena. A 13'11" parata straordinaria di Bellobuono sul mancino all'incrocio dei pali di Podda. A 14'30" traversa piena di Podda, ennesima scorribanda mancina del numero 2 etneo, il legno salva il Prezioso Casa Napoli.

CONTRASTO Un'azione di gara-2 per lo scudetto di futsal vinta dal Catania per 2-1 contro il Napoli

GLI AZZURRI PERDONO PER 2-1 GARA-3 SI GIOCA AD AVERSA

Nella ripresa, dopo una partenza fortissima di Napoli, a l'41" la Meta Catania ritrova il vantaggio, sugli sviluppi di un calcio piazzato capitan Musumeci ha il guizzo vincente. Catania vicina al terzo gol con Pulvirenti a pochi centimetri dal gol. La partita è piena di occasioni con Napoli vicina al pareggio e Catania all'allungo. Al palo di Anderson segue una grande occasione per Napoli. A 18'02" il Catania segnerebbe anche il 3-1. Sul rilancio di Timm Pulvirenti da solo prova il tocco di testa senza però toccarla. Il direttore di gara prima assegna la rete e poi, dopo un consulto con la terna, annulla la rete. L'ultimo tiro è di Napoli che va al di sopra della traversa.

Termina 2-1 la sfida. Appuntamento venerdì 21 quando sarà questa volta il PalaJacazzi (il club del patron Perugino non ha un impianto a Napoli) ad essere gremito in ogni ordine di posto, come è accaduto nella prima finale. Napoli proverà così a conquistare il suo primo scudetto nel Futsal per aprire scenari che andrebbero ben oltre il titolo ma che inserirebbero questo sport in scenari sportivi ed i grandi eventi di cui a Napoli c'è tremendamente bisogno.

EURO KVARA POI L'INTESA

Il georgiano al centro del progetto Napoli per il futuro dopo l'Europeo appuntamento per rinnovo e aumento Ipotesi Spinazzola che lascia la Roma e piace a Conte

Eugenio Marotta

Conte blinda le fasce, immagina il Napoli che verrà con un gioco che favorisca anche i movimenti degli esterni e (ri)spedisce al mittente le offerte che pure arrivano per i pezzi pregiati della rosa azzurra. Uno su tutti, Khvicha Kvaratskhelia. Il georgiano è il fulcro del progetto su cui ricostruire la squadra e la sua presenza è considerata imprescindibile dall'allenatore, con buona pace del Psg che pure aveva avanzato offerte importanti per il cartellino della stella georgiana (e non è detto che non torni all'attacco con un ulteriore rialzo). Il Napoli si cautela: De Laurentiis ha da tempo avviato i contatti per trattare con l'agente un adeguamento del contratto di Kvara e sigillare definitivamente l'intesa, chiudendo al tempo stesso ogni spiffero che possa soffiare contro la permanenza del numero 77 in azzurro.

LA DATA

Le parti si sono date appuntamento alla fine dell'Europeo che Kvara giocherà con la Georgia per la prima volta nella storia del suo Paese. Per il momento resta una distanza di circa un milione di euro prima che si possa parlare di fumata bianca. Ma in casa Napoli si respira ottimismo. Il club azzurro è pronto a mettere sul piatto della bilancia un adeguamento contrattuale da 5 milioni a stagione comprensivi di bonus (il calciatore oggi ha un ingaggio da 1,5 all'anno fino al 2027), mentre il manager del georgiano, Mamuka Jugeli, si aspetta un sacrificio maggiore da parte di DeLa. Non solo. Il procuratore fa leva sia sul pressing del Psg (il magnate qatariota Nasser Al-Khelaifi è pronto ad un investimento mostre per rimpiazzare la partenza di Mbappè), sia sui numeri del suo assistito che - nonostante la stagione anonima del Napoli - ha segnato comunque 11 reti condite da 12 assist. Insomma, Kvara resta la luce del Napoli ed il patron della Filmauro è disposto a pagare anche una bolletta più "costosa". Si vedrà. Intanto, sempre per restare sulle fasce, il Napoli ha rifiutato e respinto la richiesta del Lione per Jesper Lindstrom. Il club francese ha chiesto in prestito il gioiellino danese, prelevato lo scorso anno dall'Eintracht Francoforte dietro la cifra di 25 milioni di euro. Il Napoli però non intende sedersi neppure al tavolo delle trattative se queste prevedono la formula del prestito. Eventualmente se ne riparlerà nel caso in cui i francesi pensino ad un acquisto a titolo definitivo. Evidentemente Conte (confermata la presentazione del tecnico il 26 giugno prossimo - ore 15.30 - al Teatro di corte di Palazzo Reale a Napoli) intende comunque sondare Lindstrom in ritiro.

LA STELLA Kvaratskhelia debutta con la Georgia all'Europeo martedì affrontando la Turchia

CAIRO SU BUONGIORNO «NON È SUL MERCATO PERÒ POI VEDREMO» MERCOLEDÌ 26 CONTE PRESENTATO ALLE 15.30 A PALAZZO REALE

SUGGESTIONE

Nelle scorse ore è rimbalzata anche la suggestione per Leonardo Spinazzola la cui avventura a Roma è ai titoli di coda. Il club giallorosso non rinnoverà il contratto (in scadenza a fine mese) al difensore di fascia (destro naturale che ama disimpegnarsi soprattutto sull'out mancino tra pacchetto arretrato e centrocampo) e Conte ci ha fatto un pensierino. Sono in corso valutazioni dettate dall'anagrafe (31 anni a marzo scorso) e dalle "regole di ingaggio". Il riferimento è allo stipendio, alla durata e soprattutto alle commissioni per il suo entourage. Spinazzola aveva un contratto da oltre tre milioni all'anno alla Roma. Con il Napoli si potrebbe ragionare su base di un biennale con opzione (in favore del club) a cifre più basse. Sul fronte difensivo, intanto, DeLa attende una risposta da Cairo dopo la nuova offerta da 40 milioni di euro per Buongiorno del Torino. Il patron del Toro ieri è stato criptico: «Buongiorno non ha un prezzo perché non è sul mercato. Auguri a lui per l'Europeo... poi vedremo». Il club non molla la presa neppure su Hermoso, ex Atletico Madrid.

Salernitana verso la cessione e intanto arriva il ds Petrachi

IL CASO

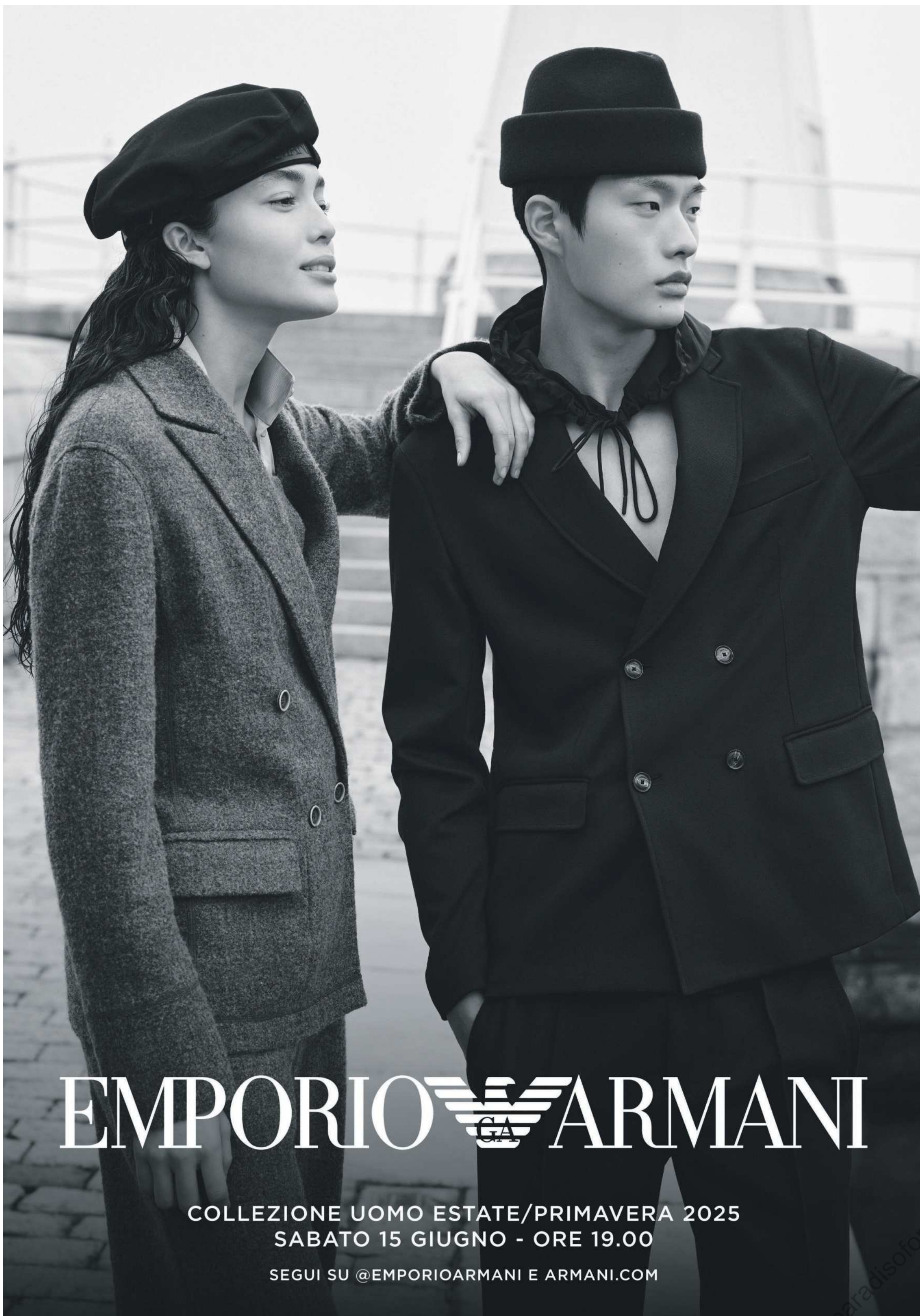
Alfonso Maria Avagliano

SALERNO Esperienza, voglia matta di tornare in pista e quella medaglietta di "re delle plusvalenze" conquistata ai tempi del Toro da rimettersi al petto. La Salernitana affida la ricostruzione a Gianluca Petrachi. Ieri sera il club granata ha annunciato l'ingaggio del nuovo direttore sportivo. L'intesa sembrava praticamente trovata nella prima settimana di giugno, però l'impossibilità da parte del patron Iervolino di garantire al dirigente certezze sul futuro assetto proprietario (di conseguenza budget e progettualità) aveva portato a una brusca frenata. Tre giorni fa il riavvicinamento, i chiarimenti e poi la firma su un contratto biennale. In ballo c'è un progetto triennale per provare a tornare in massima serie ma c'è ancora da definire se con Iervolino al timone oppure no. Petrachi immagina di riuscirci anche prima, sul modello Parma, se avrà le giuste... munizioni. Deve atterrare sulla categoria inferiore, con tutte le difficoltà connesse ed il tempo che non gioca a favore, visto che molte concorrenti si sono già mosse. L'ex di Roma e Torino porterà in Campania un paio di collaboratori per l'area scouting; uno di loro dovrebbe essere il nipote Bruno, ex portiere.

IL MANAGER Petrachi, ex compagno di Conte nel Lecce, è il nuovo direttore sportivo della Salernitana

IL PROGETTO

Il 55enne diesse ha chiesto e ottenuto rassicurazioni sulla possibilità di costruire qualcosa di serio, mattoncino dopo mattoncino e senza esagerare, puntando già quest'estate qualche fiche importante. Dopo quattro anni di stop e una fine burrascosa del rapporto con i giallorossi, Petrachi è stimolato e per nulla spaventato da una missione con elevato coefficiente di difficoltà ma predica equilibrio. Ritroverà la cadetteria a distanza di quattordici anni: l'ultima volta col Torino, condotto dal rischio Lega Pro fino all'Europa League. In precedenza, sempre con Gian Piero Ventura in panchina, aveva portato il Pisa a un passo dalla Serie A. Si diceva delle garanzie su chi sarà il datore di lavoro del nuovo dirigente granata. Proseguono i dialoghi per la cessione del club tra Iervolino e Brera Holdings, società rappresentante dell'omonimo fondo quotato al Nasdaq. A giudicare dal rigoroso silenzio nel rispetto dei patti di riservatezza firmati prima della due diligence l'operazione sembrerebbe ben incanalata. La prossima settimana dovrebbe esserci una conferenza stampa di presentazione di Petrachi, probabilmente con al suo fianco l'ad Maurizio Milan, in predicato di restare sulla sua poltrona anche in caso di passaggio di mano della società. La nomina del diggì può tranquillizzare una piazza certamente scossa dalla retrocessione e preoccupata dal low profile negli ultimi mesi di Iervolino, preso di mira dagli ultras della Curva Sud con uno striscione affisso all'esterno dell'Arechi. Il prossimo passo sarà trovare l'accordo per l'allenatore. Andrea Sottil è il preferito, al momento. Porterebbe pure lui, esonerato dall'Udinese nello scorso campionato dopo sole nove partite, quel desiderio di riscatto che serve per incollare i cocci. Dialoghi fitti e possibilità di una fumata bianca a inizio settimana. Aquilani e Vivarini le altre possibilità. Colantuono non abbandonerà: dovrebbe assumere la direzione tecnica.

IERVOLINO STRINGE CON BRERA HOLDINGS CHE ACQUISIREBBE LA MAGGIORANZA PER LA PANCHINA C'È SOTTIL IN POLE

EMPORIO GA ARMANI
COLLEZIONE UOMO ESTATE/PRIMAVERA 2025
SABATO 15 GIUGNO - ORE 19.00
SEGUI SU @EMPORIOARMANI E ARMANI.COM

IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Vito
OGGI 16° 27°
DOMANI 16° 27°

Ex voto

CINQUANTA EURO O TI SPACCO LA TESTA

Vittorio Del Tufo

DE LUCA AGGIORNA IL SUO PAMPHLET

5 Aveva intitolato il suo pamphlet anti-Schlein «Nonostante il Pd». Ora che da Napoli alla Regione avanza il campo largo, Vincenzo De Luca, sempre più circondato dal fuoco amico, dovrà aggiornare il suo libello prevedendo magari una seconda edizione: nel suo partito, infatti, il governatore bastian-contrario appare sempre più isolato. Nessuno degli eletti dem all'Europarlamento è riconducibile direttamente a lui: non la capolista Lucia Annunziata o Antonio Decaro, né tantomeno Pina Picierno o, peggio, il giornalista Sandro Ruotolo.

LA SCOMMESSA DI "CITTÀ LIBRO"

8 Piccoli editori crescono, affollando la tre giorni di Napoli Città Libro che si concluderà domani alla Stazione Marittima. Un segnale di dinamismo, di coraggio imprenditoriale e di resilienza che va incoraggiato. Perché intercetta la voglia di libri, e di cultura, nell'era nevrotica di Internet e della comunicazione veloce, quella che si consuma, e si disperde, nell'attimo stesso in cui viene offerta, proposta, diffusa.

L'ARTE UMILIATA DAI VANDALI

4 Hanno il sapore di lacrime già versate le puntualissime geremiadi sul rovinoso abbandono di alcuni tra i principali monumenti della città, a cominciare dal campanile di Santa Chiara nuovamente preso di mira dai vandali dopo gli innumerevoli sfregi del passato. Di questo parliamo quando parliamo di Napoli svilita: di una città che gonfia il petto per i suoi tesori d'arte e cultura, ma che fa ancora poco, troppo poco, per salvarli dalla rovina e dai nuovi barbari.

LE MANI DEL CLAN SULL'OSPEDALE

3 «Qui comandiamo noi». Così il clan Contini gestiva mense, parcheggi e liste d'attesa dell'ospedale San Giovanni Bosco. Una rete capillare di controllo su cui ha fatto luce la Direzione distrettuale antimafia, svelando un'inquietante trama di complicità e relazioni pericolose. «I medici - ha rivelato un pentito - ci davano i camici per farci entrare in terapia intensiva».

L'ODIOSO RICATTO DEGLI ABUSIVI

4 Un trauma cranico, un dito rotto, un occhio malmesso. È il prezzo pagato da un padre di famiglia massacrato di botte da un parcheggiatore abusivo che gli aveva chiesto 50 euro (cinquanta) per parcheggiare l'auto a Marechiaro. È quello che può succedere - e continua a succedere - in una città che in tante zone è purtroppo ancora in ostaggio degli abusivi, che troppo a lungo hanno potuto contare sull'impunità più totale.

Il teatro
Pompei, l'Odissea riscritta da Isgrò
Fabrizio Coscia a pag. 33

La solidarietà
"Sognando Itaca" vele anti cancro
Mariangela Barberisi a pag. 31

La stretta Porticcioli illegali da Coroglio a Mergellina, prenotazioni in chat: spuntano i nomi

Ormeggi, è lotta ai pirati

Boe abusive, seimila euro al mese. Blitz a Capri, una barca su due viola le regole

Leandro Del Gaudio e Dario Sautto a pag. 22

La kermesse Al via alla Mostra d'Oltremare

Il sindaco Gaetano Manfredi si improvvisa pizzaiolo Neaphoto Sergio Siano

Pizza Village, partenza sprint la carica di 700mila visitatori

Gennaro Di Biase A pag. 28

Il motoscafo killer

Cristina, genitori e sorella in tribunale «Ora vogliamo che sia fatta giustizia»

Melina Chiapparino

Marito e moglie, ieri, hanno varcato l'ingresso del palazzo di Giustizia di Napoli chiusi nel loro silenzio, accompagnati dalla sorella gemella della figlia che oramai hanno perso: «Non vogliamo incolpare nessuno - hanno detto - ma chiediamo di sapere come sono andate le cose. Confidiamo nel lavoro dei giudici affinché venga fatta piena luce su questa vicenda e Cristina abbia giustizia».
A pag. 23

L'inchiesta «Segreterie, danno di 3,5 milioni»

In Consiglio regionale paghe d'oro, accuse al presidente e all'ex

Oltre a Oliviero e D'Amelio, altri 15 nel mirino

Sono diciassette i nomi di politici e amministratori che sono stati raggiunti da inviti a dedurre nel corso di una inchiesta della Procura della corte dei conti. Indennità sospette, buco milionario.
Crimaldi A pag. 25

La polemica
L'attacco di De Luca su Autonomia e fondi di coesione
De Martino a pag. 24

Gli aiuti
Bradisismo, bonus alle famiglie sfollate: da 400 a 900 euro
Mazzone a pag. 25

Di riffa o di Raffa

Bridgerton, a Napoli lo scenario perfetto

Raffaella R. Ferré

Bridgerton, la serie Netflix che ci trasporta in un Ottocento utopico dove il razzismo è inesistente e tutto ruota attorno a matrimoni e inciuci, è come una graffa caldissima e zuccherata: sai di non potertela concedere sempre, ma non puoi resistere. La nuova stagione è arrivata da poco, infuriano le polemiche sulla protagonista che sfiderebbe gli standard estetici, ma il trend che ha attirato la mia attenzione è un altro: Bridgerton ambientato a Napoli. Tra balli a Palazzo Reale, parodie in dialetto, incontri rubati con vista Vesuvio e Golfo, su TikTok spicca un utente, Luigi, che ha mixato la serie con "fenomeni sociali" napoletani, creando un video in cui la tiktoker Laura la Divina è pronta a convolare a nozze con il Duca di Hastings, il tutto narrato da Lady Whistledown, l'inciucessa per eccellenza. Ma, forse, quello che sposa così bene il gossip Regency con il calore partenopeo va ben oltre lo scherzo. La nostra città conserva una certa attenzione a riti e feste, e anche il pettegolezzo più perfido pare sempre pronto al colpo di scena. La stagione dei matrimoni (e degli addii al nubilato, delle comunioni e dei battesimi) è appena cominciata, gli inciuci non sono di corte o di palazzo, ma di cortile e vicolo e, a volte, durano per anni. Se ciò non bastasse, a Roma, alle Scuderie del Quirinale, oggi e domani c'è ancora la mostra "Napoli Ottocento", dipinti di Turner, Degas, Gemito e Gigante a dissipare ogni dubbio: sì, Bridgerton, a Napoli, ci starebbe davvero bene.

La costa, le indagini

Mare, ormeggi illegali controlli e denunce «Seimila euro a barca»

▶Boe "pirata", al via le verifiche sotto costa «Sommozzatori per gli attracchi abusivi»

▶Dopo il comitato voluto dal prefetto scattano i nuovi accertamenti di pg

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Fino a seimila euro a stagione. Tanto costa un attracco provvisorio, in quella trama di boe che scandiscono le nostre litoranee, che cambiano colore a seconda dei punti di vista: si tratta di ormeggi formalmente legali, che diventano illegali nel giro di una notte. In che modo? Lavoro per sommozzatori: a un attracco legittimo, perché garantito da un nulla osta di natura amministrativa, si aggiungono allacci abusivi. Magari provvisori, ma pur sempre abusivi. Sostegni e ingombri che alimentano un mercato parallelo di attracchi nel nostro golfo, che non è sfuggito in questi anni agli uomini della Guardia costiera, mai quanto in questo periodo vigili nell'assicurare agibilità, sicurezza e legalità a una delle coste più belle del mondo. Ma torniamo al mercato parallelo e illegale. Un business, che cresce in modo esponenziale nel corso dei fine settimana, in un traffico di natanti che rende gli approdi del golfo tra i più ambiti dell'estate. Un anno fa a giugno, tre ormeggiatori denuciati per occupazione di suolo demaniale, perché avevano creato pedane di cemento abusivo lungo le scogliere di via Caracciolo. Oggi lo scenario è cambiato. Le pedane di cemento sono state abbandonate, ma l'attenzione si è spostata altrove, in particolare negli allacci al largo, che - al netto della correttezza della maggior parte degli operatori - rappresentano la principale fonte di incassi illegali. Come funzionano? Al vaglio della pg ci sono delle tracce. In che senso? Nomi e cognomi, numeri di telefono, profili su Fb. Già, perché passano anche da qui gli affari che contano nelle acque napoletane. Un'inchiesta seguita dal procuratore aggiunto Antonio Ricci, titolare delle indagini che incidono su ambiente e territorio, magistrato da sempre sensibile al rispetto delle regole in materia di tutela del paesaggio.

I FATTI

Ma torniamo alla storia delle boe. Parlavamo dei social. Esistono chat che consentono di definire accordi per un attracco delle proprie imbarcazioni. Il sistema è a chiamata. In che senso? Le barche vengono ormeggiate e il versamento dei soldi avviene in anticipo. Tutto e subito, con la certezza di avere un natante a disposozione nello specchio di acqua più amato dai napoletani. Parliamo di Mergellina, ma il sistema funziona anche nell'area che unisce Fuorigrotta a Pozzuoli e Bacoli. Ma cosa accade se scattano i controlli? Fanno parte del gioco. C'è la chiamata del cliente, che ha un solo compito: ammettere, nei limiti del possibile, quanto viene contestato e sostenere di aver ormeggiato solo da qualche ora. Per poi pagare una contravvenzione. Un meccanismo che ha spinto la pg a ragionare d'anticipo, con una strategia meno plateale ma probabilmente efficace: foto dall'alto, immagini a volo d'uccello, che raccontano il cambio di profilo di baie e litoranee. C'è una quota di abusivi su cui fare chiarezza. E una parte di insediamenti che produce affari in nero. Verifiche in corso, si attendono sviluppi a stretto giro. Esattamente come ha chiesto in questi giorni il prefetto di Napoli Michele di Bari, controlli e verifiche sono all'ordine del giorno, ma il prossimo fine settimana sarà un vero e proprio banco di prova. Una task force su più livelli strategici. Chiara la missione. Si lavora a mare e negli attracchi, per ripristinare le regole a garanzia della sicurezza di tutti. E da ieri mattina, i primi esiti dell'ampio raggio delle forze dell'ordine li hanno offerti i carabinieri, protagonisti di un blitz a Capri.

I DATI

Un intervento che raccontiamo in modo più particolareggiato nel servizio in pagina, che fa emergere un dato su tutti: circa una metà dei natanti bloccati presentavano delle criticità; dunque la metà degli autisti alla guida sono stati denunciati, perché non rispettosi delle norme di chi va a bordo di una nave per il mare del golfo. Uno scenario tornato decisamente al centro dei controlli amministrativi e di polizia, anche in relazione a quanto avvenuto sette giorni fa al largo di Trentaremi.

I CONTROLLI La Guardia costiera contro gli ormeggi illegali

DA MERGELLINA A COROGLIO ECCO COME FUNZIONA IL BUSINESS «SPUNTANO PEDANE PICCO DI RICHIESTE»

CONTRATTI STIPULATI SUI CANALI SOCIAL ACCORDI "A CHIAMATA" PER FISSARE LE REGOLE SPUNTANO NOMI FOTO E TARIFFARIO

La ricerca

Miglio d'oro l'operazione a tutela del litorale

Questa mattina alle 10, alla stazione zoologica Anton Dohrn di Portici, in via Macello 16, è in programma un workshop dal titolo «Il Miglio d'oro e la blue economy-Recupero e conservazione del patrimonio mare-costa: il sistema Pelikan e l'operazione litorale». A seguire è in programma il varo della «spazzatrice del mare», l'imbarcazione antinquinamento classe Pelikan. Si tratta di una spazzatrice per pulire le acque antistanti il litorale dei comuni del Miglio d'oro. Il varo in quella che si annuncia come una mattinata totalmente dedicata alla tutela del mare, durante la quale le istituzioni preposte parleranno anche dei principi fondamentali della blue economy.

Domenica nove giugno il dramma di Cristina Frazzica, la ricercatrice di 31 anni che è stata travolta da un'imbarcazione. Indagini in corso, la Procura di Napoli punta ad accertare dinamica e responsabilità dell'episodio accaduto a Posillipo, al momento c'è una imbarcazione finita sotto sequestro.

Appartiene a un penalista napoletano, che in questi giorni si è sottoposto un interrogatorio dinanzi al procuratore aggiunto Raffaello Falcone. Omicidio colposo è l'accusa principale, si tratta di stabilire se la barca sequestrata è quella che realmente ha investito la canoa su cui viaggiava Cristina Frazzica assieme a un proprio compagno di avventura. Un caso, quello di domenica scorsa, che ripropone all'attenzione la questione delle regole. A partire dagli ormeggi, un fenomeno decisivo per l'economia di una città di mare, ma che va fronteggiato per ripristinare un sistema di regole trasparenti: quello della boa della legalità, al riparo dal caro ormeggi gestito in modo illegale.

Yacht sotto costa, il blitz a Capri uno su due non rispetta le regole

I CONTROLLI

Dario Sautto

Violazioni al codice della navigazione, imbarcazioni sotto costa, controlli sul litorale. E ancora lavoro nero nei locali, spaccio di droga e irregolarità nei cantieri edili. Controlli a tappeto, in mare e sulla terraferma, secondo le disposizioni dei carabinieri del Comando provinciale di Napoli, che hanno effettuato un'apposita operazione dedicata all'isola di Capri, ormai già gremita di turisti.

È questa la prima risposta dopo la tragedia nel mare di Posillipo, che è costata la vita a Cristina Frazzica, la giovane ricercatrice investita e uccisa da un'imbarcazione. Un arresto, diverse denunce e multe salate, è il bilancio dei controlli eseguiti dai carabinieri della compagnia di Sorrento e della stazione di Capri, coadiuvati anche dalle motovedette in mare, da un elicottero che ha sorvolato l'isola e dalle pattuglie a piedi e in bicicletta, nelle stradine capresi e sulle spiagge, con le dotazioni dedicate fornite dall'Arma dei Carabinieri ai comandi capresi.

LE IRREGOLARITÀ

Nel mirino, ovviamente, soprattutto le irregolarità in mare e la guida incosciente di imbarcazioni: 24 i natanti controllati, 11 quelli sanzionati per violazioni al codice di navigazione, in gran parte per guida di grandi imbarcazioni sotto costa e per assenza di dotazioni obbligatorie di bordo. In bici, i carabinieri hanno controllato alcuni luoghi più difficili da raggiungere normalmente, per monitorare i luoghi dove il turismo irresponsabile può causare incidenti. In strada è stata arrestata una 25enne di Anacapri: dovrà rispondere di detenzione di droga a fini di spaccio. Incinta, era in sella ad una bici elettrica. Avvolte in uno scontrino fiscale trasportava 8 dosi di cocaina destinate a clienti dell'isola. Controllati due bar nel comune di Anacapri: denunciati i titolari per inosservanza delle norme sulla sicurezza del lavoro. Due i lavoratori in nero individuati e un impianto di videosorveglianza irregolare. Rilevate irregolarità anche in un cantiere edile in zona Marina Grande, in prossimità del porto turistico.

Uno dei fronti caldi dell'estate sarà lo spicchio di Golfo di Napoli del litorale della Penisola Sorrentina, fino a Positano, dove il personale della Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia, agli ordini della comandante Rosamarina Sardella, ha già predisposto il piano per l'operazione «Mare Sicuro», con grande attenzione alla prevenzione, ai controlli nei porti e sotto costa, con un occhio di riguardo per l'Area Marina Protetta di Punta Campanella che si estende da Capo di Sorrento fino quasi a Positano, nell'intero tratto di costa del territorio di Massa Lubrense.

Il piano, molto complesso, riguarda controlli in mare in tema di sicurezza e salvaguardia della vita umana, ma anche tutela dell'ambiente marino e delle risorse ittiche, con zone off-limits, divieti di navigazione sotto costa e attenzione alle escursioni (con materassini, canotti gonfiabili, canoe o kayak, pedalò, stand up, paddle) troppo a largo, tuffi vietati dalle scogliere e ingressi limitati in grotte e zone protette. I controlli, però, partiranno dai porti turistici per limitare il più possibile gli interventi straordinari in mare aperto.

MARE SICURO Operazione dei carabinieri a Capri

OPERAZIONE DEI CARABINIERI SULL'ISOLA AZZURRA SANZIONATE 11 IMBARCAZIONI SU 24 CONTROLLATE

MOBILITATA ANCHE LA CAPITANERIA DI PORTO IN PENISOLA SORRENTINA UN PIANO SPECIALE PER IL FINE SETTIMANA

Il dramma di Posillipo

IL CASO

Cristina, parlano i genitori «Chiediamo solo la verità»

▶In Tribunale i parenti della vittima con loro anche sua sorella gemella

▶«Non vogliamo incolpare nessuno ma pretendiamo verifiche rigorose»

Melina Chiapparino

Angela indossa un paio di occhiali scuri, al suo fianco Luigi le tiene la mano. Sono i genitori di Cristina Frazzica, la ricercatrice 30enne travolta da una barca mentre era in kayak a Posillipo. Marito e moglie, ieri, hanno varcato l'ingresso del palazzo di Giustizia di Napoli chiusi nel loro silenzio, accompagnati anche dalla sorella gemella della figlia che oramai hanno perso. La coppia è arrivata intorno alle 13 in tribunale dove si sono svolti i conferimenti degli incarichi per gli accertamenti tecnici non ripetibili. Un passo decisivo, quello delle perizie che sono state eseguite nel pomeriggio, quasi in contemporanea, sul corpo della giovane, sottoposto all'autopsia ed agli esami tossicologici, e sull'imbarcazione di 18 metri che avrebbe impattato contro il kayak. Un passo definito da accertamenti tecnici per i quali non era necessaria la presenza in tribunale dei familiari della 30enne che, invece, conservando un dolore composto hanno voluto presenziare e partecipare a tutte le attività di indagine per arrivare "alla verità sulla morte di Cristina".

L'AUTOPSIA

L'autopsia sul corpo di Cristina è iniziata alle 14.30 nel reparto di Medicina Legale del Policlinico federiciano dopo la conclusione dei conferimenti degli incarichi per gli accertamenti tecnici non ripetibili che, nel caso dei familiari della giovane, si sono avvalsi della consulenza medico legale di Maurizio Saliva. Gli accertamenti autoptici, conclusi in tarda serata, chiariranno uno dei punti fondamentali dell'inchiesta dal momento che potrà essere accertata l'eventuale morte sul colpo della giovane o, al contrario, potrebbe prendere corpo l'ipotesi che soccorrendola si sarebbe potuta salvare. «Ci vorrà un tempo compreso tra i 60 e i 90 giorni per ottenere le risposte dagli esami autoptici e tossicologici e solo con i dati scientifici accertati potremo iniziare a individuare i punti essenziali su cui basare questo procedimento, fortemente caratterizzato dagli aspetti tecnici della vicenda» ha spiegato Gianluca Giordano, avvocato del Foro di Santa Maria Capua Vetere che rappresenta e difende la famiglia della ricercatrice. «La presenza dei genitori di Cristina in tribunale - ha aggiunto il legale - è stato un atto di partecipazione alle indagini e di grande vicinanza alla Procura partenopea rispetto alla quale nutrono grande fiducia e senso di collaborazione».

A POSILLIPO Le unità della Guardia costiera sul luogo dell'incidente. A destra una foto di Cristina Frazzica

«NOSTRA FIGLIA SAPEVA NAVIGARE AMAVA IL MARE FIN DA BAMBINA E NON ERA UNA SPROVVEDUTA»

«ASPETTIAMO I RISULTATI DELL'AUTOPSIA E L'ESITO DEI RILIEVI SULLA BARCA DELL'AVVOCATO»

L'IMBARCAZIONE

Ieri pomeriggio, quasi in contemporanea, si sono svolti gli esami clinici su Cristina e i rilievi sull'imbarcazione di Guido Furgiuele, l'avvocato napoletano indagato per l'investimento in mare della 30enne. Anche in questo caso, ci vorrà del tempo prima che possano emergere risposte dagli accertamenti tecnici ma tra gli elementi da rilevare nell'immediato ci potrebbe essere l'acquisizione della scatola nera. «Non sappiamo ancora se è presente una scatola nera e attendiamo i tempi tecnici dei riscontri, seguendo tutti i passi con i nostri consulenti, dobbiamo constatare che fin dall'inizio c'è collaborazione da parte dell'indagato e precisare che i familiari di Cristina non cercano un colpevole, né vendetta ma solo verità e giustizia per la loro figlia» spiega Giordano che sottolinea come «Cristina amasse il mare e fosse un'esperta di attività nautiche per le quali possedeva brevetti tecnici». Per gli accertamenti sull'imbarcazione «procede l'ingegnere Gianluca Biocca e verrà monitorato il lavoro della magistratura su cui riponiamo massima fiducia» ha infine concluso Giuseppe Vacca di Giesse Risarcimento Danni a cui si è affidata la famiglia di Cristina.

La politica, i nodi

Autonomia e fondi coesione il nuovo attacco di De Luca

▶Elezioni, il presidente: «Il Sud ha risposto alla riforma». E torna sui soldi per Bagnoli ▶C'è spazio anche per il caso Patriciello «Minacce oscure, episodio da chiarire»

LA POLEMICA

Dario De Martino

Autonomia differenziata, fondi sviluppo e coesione e infine quella che definisce "truffa di Bagnoli". L'ormai solito cocktail avvelenato del venerdì, fatto di accuse e attacchi al Governo è servito. A prepararlo è Vincenzo De Luca che nel suo monologo social ripropone la richiesta all'Esecutivo di "sbloccare" i fondi sviluppo e coesione. Ma attacca pure il ministro Raffaele Fitto e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella sua veste di commissario straordinario per Bagnoli. E proprio su questa fa sapere: «Vedremo come andrà a finire, siamo di fronte alla Corte costituzionale». Insomma, un altro ricorso dopo quelli al Tar e al Consiglio di Stato sui fondi Fsc.

I FONDI

Ciò che non va a giù a De Luca è la decisione del Governo, attuata col "decreto coesione", di assegnare 1,2 miliardi per la rigenerazione urbana dell'area occidentale di Napoli prelevandoli proprio dai circa 6 miliardi di fondi Fsc destinati alla Campania e tanto attesi dal governatore. Ieri De Luca ha parlato di «truffa, messa in piedi dal Governo con la copertura anche del commissario straordinario», riferendosi a Manfredi senza citarlo. Per De Luca andava fatta «battaglia per caricare le risorse sui fondi nazionali, senza sottrarli a quelli regionali». Inoltre per il governatore è una «truffa» anche il cronoprogramma che prevede lo stanziamento di gran parte dei fondi (800 milioni) nel 2028 e nel 2029: «Blocchiamo risorse preziose che dovremmo usare subito sui territori e rinviamo tutto a fra cinque anni». Sui fondi Fsc, parla di «manovra ostruzionistica durata un anno». E a supporto della tesi rivela una delle osservazioni di merito poste dal mistero: «un disallineamento di 1 euro e 72 centesimi su un programma di oltre 9 miliardi».

LO SCONTRO

Nel corso del monologo, De Luca fa anche un'analisi delle elezioni europee: «In tutto il Sud l'opposizione ha prevalso. Un messaggio al Governo di contrarietà all'autonomia differenziata». Il presidente della Regione potrebbe partecipare martedì alla manifestazione di Pd e M5S contro il ddl Calderoli e suggerisce alle forze parlamentari «di introdurre nella battaglia anche lo sblocco dei fondi Fsc». Da Fratelli d'Italia, però, arriva la replica del deputato campano Imma Vietri: «Seguendo il suo ragionamento, lui e il Pd sono stati bocciati in provincia di Salerno, sua roccaforte elettorale, dove Fdi è il primo partito». Altro tema di scontro a distanza col centrodestra è quello dei trasporti. «Fino a due anni fa viaggiamo su carri bestiame. Ora abbiamo un servizio di eccellente qualità», sostiene De Luca. Usa l'ironia il capogruppo della Lega in consiglio regionale Severino Nappi: «Si rende urgente una visita oculistica per tutti gli utenti della Circumvesuviana». E poi aggiunge: «I pochi treni nuovi che circolano sono frutto della giunta Caldoro».

L'ANALISI Affondo del presidente Vincenzo De Luca dopo i risultati elettorali: il Sud ha risposto alla riforma di legge

IL CENTRODESTRA «PERCHÉ NON PENSA ALLE CONDIZIONI IN CUI VERSANO LA SANITÀ E I TRASPORTI?»

IL CASO PATRICIELLO

Il governatore parla anche delle minacce ricevute a Caivano da don Maurizio Patriciello, con cui nelle scorse settimane si era scontrato. «Gli abbiamo espresso solidarietà - dice De Luca - ma solleciterei maggiore chiarezza. Si è parlato di un signore anziano che aveva un coltello da cucina, un episodio rimasto abbastanza oscuro». Infine un riferimento al caso del San Giovanni Bosco, con gli arresti dei giorni scorsi. De Luca ha mandato in onda vecchie registrazioni tv, risalenti al febbraio 2019, per dimostrare che «siamo stati tra i primi a combattere la camorra negli ospedali». All'epoca, quando scoppiò il caso della presenze delle formiche in ospedale, il governatore disse: «Prima che le formiche dobbiamo cacciare fuori la camorra dall'ospedale».

Il caso San Giovanni Bosco

L'intervista Ciro Verdoliva

I CONTROLLI I carabinieri all'ingresso dell'ospedale San Giovanni Bosco. Nel tondo il manager della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva

«Clan in corsia, noi pronti a cacciare chi fiancheggia»

Leandro Del Gaudio

Da cinque anni a capo della più importante azienda sanitaria del Sud Italia, il direttore Ciro Verdoliva risponde alle domande de Il Mattino sul nuovo caso San Giovanni Bosco.

In passato è stato vittima di intimidazioni sempre denunciate all'autorità gidiziaria, dopo aver dato seguito al rilancio dell'ospedale. Dopo due inchieste (2014 e 2019) si torna a parlare di infiltrazioni al San Giovanni Bosco, possibile che una parte dei servizi dell'ospedale (da poco riaperto) resti "nelle mani del clan"?

«De Luca decise di commissariare l'Asl Napoli 1 Centro nel febbraio del 2019 ponendomi al vertice, prima nella veste di Commissario e in seguito di direttore generale, con un mandato preciso che prevedeva - tra l'altro - anche una operazione di bonifica interna per estirpare le infiltrazioni camorristiche dall'Ospedale, ma anche eventualmente dal resto dell'Azienda. Trovai una situazione sconcertante. Purtroppo, la lotta ad un cancro radicato non si può esaurire in 5 anni. Abbiamo messo in campo azioni importanti per restituire quegli spazi alla legalità. Anche se, devo dire che la realtà investigativa - fin da quanto emerge in questa ulteriore fase - riesce sempre a superare di gran lunga ciò che sul campo si può percepire. Siamo convinti che anche le nostre denunce possono aver contribuito ad avere elementi utili per queste inchieste».

Cosa fa l'Azienda che dirige per impedire il pressing criminale nei confronti di servizi e personale?

«Un'azione quotidiana, che parte prima di tutto dall'esempio di integrità morale e competenza professionale della Direzione Strategica. Il San Giovanni Bosco è solo uno dei 5 presidi ospedalieri dell'ASL Napoli 1 Centro e io sono dovuto partire da una situazione nella quale non era chiaro neanche quanto e quale fosse il personale impiegato (circa 10.000, ndr). Abbiamo avviato una riorganizzazione totale basata sulla responsabilizzazione dei singoli. Oggi, grazie anche alla piattaforma regionale Sinfonia, abbiamo il controllo dei dati relativi ai fondamentali processi organizzativi e di livello di servizio e, quindi, siamo anche in grado di accorgerci per tempo se qualcosa non va e se è il caso di approfondire. La musica è cambiata, da tempo. La camorra non rinuncerà facilmente a cercare di ingerire su un'Azienda che ha un bilancio di 2,5 miliardi di euro l'anno, ma queste sacche di malaffare emerse dalle indagini non possono essere ritenute rappresentative dell'intera realtà ospedaliera. Produciamo uno sforzo enorme, guai a fare di tutta l'erba un fascio».

In che senso?

«C'è ancora chi cerca di compiere truffe o tentativi da parte della criminalità organizzata di lucrare, ma sappiamo che abbiamo l'attenzione e gli strumenti per accorgercene e la determinazione a denunciare, abbiamo acceso molti fari e sempre ne accenderemo per illuminare ogni zona buia. Possono sembrare piccole cose, ma è dalle piccole cose che si possono avviare grandi cambiamenti. Basandoci su quanto abbiamo letto nelle ultime ore è lecito credere che queste responsabilità possano emergere molto presto, a quel punto l'Azienda potrà prendere - ancora una volta - i relativi provvedimenti per quanto di competenza, senza se e senza ma».

Dalle indagini emergono più punti critici: ambulanze e (in passato) liste di attesa, ma anche gestione di locali (per summit) e uso di corredo sanitario (addirittura per killer): cosa ha provato nel leggere queste ricostruzioni?

«Alcune sono ricostruzioni già pubblicate anni fa, mi riferisco alla gestione dei locali ed all'uso dell'ospedale come se questi personaggi fossero "di casa". Ricordo quando nel 2019 abbiamo materialmente spazzato via la presenza fisica di alcune realtà interne all'ospedale; mi riferisco alle attività illegittime del ristorante/pizzeria, del bar, delle macchinette distributrici di acqua e generi alimentari. Subimmo bestemmie e minacce ma portammo a termine il nostro lavoro. Procedemmo, poi, a cambiare – per un principio di rotazione - il personale di alcuni appalti no-core (pulizia, vigilanza, ecc), rotazione che avviene ancora oggi periodicamente. Altre azioni, sono state la nomina di nuovi vertici di governo del Presidio Ospedaliero, nonché - nel tempo - la nomina di direttori delle strutture complesse e di coordinatori professioni sanitarie individuati con concorsi trasparenti e meritocratici. Determinante, poi, l'introduzione del triage informatizzato per l'accesso al Pronto Soccorso e la liberazione del parcheggio che era finito sotto la gestione di abusivi legati al mondo della camorra, ricordo che andai personalmente a presidiare l'abbattimento del manufatto abusivo, ricordo anche le urla e le bestemmie dai balconi del rione amicizia. Per le ambulanze abbiamo internalizzato il servizio di trasporto secondario e da anni offriamo il trasferimento gratuito in fase di dimissione evitando ai pazienti di doversi rivolgere a ditte esterne».

DECISIVE LE DENUNCE CHE ABBIAMO FORMALIZZATO IN QUESTI ANNI COLLABORIAMO CON LA PROCURA

La cattura

Clan Contini, latitante arrestato era rientrato dagli Stati Uniti

È stato arrestato dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, con la collaborazione di agenti della Polaria, Gennaro Manetta, 45enne napoletano sfuggito alla cattura durante l'operazione di due giorni fa che ha inferto un duro colpo al clan Contini che, secondo gli inquirenti si era nuovamente infiltrato nell'ospedale partenopeo San Giovanni Bosco. Proprio Manetta, consigliere in una Municipalità del capoluogo, era diventato, sempre secondo gli investigatori una pedina fondamentale che curava tra l'altro gli interessi della famiglia malavitosa nel nosocomio partenopeo. Manetta era negli Stati Uniti ed è stato bloccato una volta atterrato all'aeroporto di Napoli Capodichino.

Danno contabile, le accuse

Regione, buco indennità «Segreterie a peso d'oro»

▶Nell'inchiesta ci sono dirigenti e politici un danno da 3,7 milioni: 17 sotto accusa

▶Straordinari ai coordinatori di gruppi «Stipendio da direttori ai senza titoli»

L'INDAGINE

Giuseppe Crimaldi

Sono 17 i nomi eccellenti finiti nel mirino della Procura regionale della Corte dei Conti nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità nei trattamenti economici ai coordinatori amministrativi dei gruppi consiliari e ai responsabili di segreteria delle commissioni consiliari. L'indagine, condotta dai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli, ipotizza un danno erariale da quasi 3,7 milioni di euro.

LE NOTIFICHE

Ieri mattina le fiamme gialle hanno notificato i provvedimenti - tecnicamente si definiscono "inviti a fornire deduzione", che rappresentano una sorta di avvisi di garanzia per gli indagati. L'inchiesta coordinata dai sostituti procuratori generali della Corte dei Conti partenopea Mauro Senatore e Davide Vitale, sotto la guida del procuratore Antonio Giuseppone riguardano l'attuale presidente del Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero, l'ex presidente, Rosa D'Amelio, e vari componenti o ex componenti dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, tra i quali Vincenzo Maraio, oggi segretario nazionale del Partito socialista italiano. Poi ci sono anche altri nomi noti al panorama politico e istituzionale regionale, tra ex ed attuali consiglieri regionali: oltre a Oliviero e D'Amelio, anche Antonio Marciano, Massimo Grimaldi, Flora Beneduce, Ermanno Russo, Tommaso Casillo, Loredana Raia e Valeria Ciarambino.

Secondo la ricostruzione dei magistrati contabili e dei finanzieri, attraverso delibere adottate tra il 2019 e il 2021, gli organi apicali del Consiglio Regionale avrebbero continuato ad erogare ai cosiddetti coordinatori amministrativi dei gruppi consiliari e ai responsabili di segreteria delle commissioni consiliari un illecito trattamento economico accessorio equiparato a quello dirigenziale; e questo nonostante una sentenza della Corte Costituzionale avesse già dichiarato l'incostituzionalità di analogo trattamento economico attraverso la creazione di appositi fondi istituiti con leggi regionali.

I magistrati inquirenti contabili ritengono, insomma, che sarebbero stati illegittimamente perpetuati a soggetti privi dei necessari requisiti i trattamenti che vengono riconosciuti i trattamenti a profili dirigenziali.

LE CONTESTAZIONI **La Procura della Corte dei Conti ipotizza il danno erariale a carico di 17 persone**

GUARDIA DI FINANZA IN AZIONE PER NOTIFICARE GLI "INVITI A DEDURRE" NEL MIRINO DELIBERE TRA IL 2019 E IL 2021

LE CONDOTTE

Il totale del danno contestato dalla Procura generale della Corte dei conti della Campania ai 17 dirigenti ed ex dirigenti della Regione Campania è di 3.688.177,41 euro. Per quanto concerne i fatti il periodo che va dal primo maggio del 2019 al 30 aprile del 2021, ai responsabili di segreteria, sarebbe andato, complessivamente, 1.485.150 euro, ai coordinatori amministrativi, 489.129 euro, per un totale di 1.974.279 euro.

Di seguito le singole contestazioni: Rosa D'Amelio il 20% del danno; Antonio Marciano, 10%; Massimo Grimaldi, 20%; Vincenzo Maraio 5%; Flora Beneduce, 10%; Ermanno Russo 5% del danno acclarato; Tommaso Casillo 5%; Santa Brancati (all'epoca dirigente segretario generale), 10%; Lucio Varriale (dipendente regionale) 15%.

Rispetto all'intervallo temporale che va dal primo maggio 2021 al 31 dicembre 2022 sarebbero andati complessivamente 1.713.898,41 euro: ai responsabili di segreteria sarebbero stati versati complessivamente 1.267.882 euro ai coordinatori amministrativi, invece, 446.016,41 euro. All'attuale presidente del Consiglio regionale della Campania Oliviero viene contestata la responsabilità relativa al 45% della quota totale, per 771.254,28 euro; Loredana Raia (consigliere regionale) la quota pari al 5% del danno determinato, pari a 85.694,92 euro; Valeria Ciarambino (consigliere regionale) la quota pari a 85.694,92 euro.

SOTTO I RIFLETTORI ANCHE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO OLIVIERO E LA SUA EX LA REPLICA: CONDOTTE REGOLARI

Bradisismo, case inagibili contributi agli sfollati

POZZUOLI

Nello Mazzone

A quasi un mese dalla scossa di magnitudo 4.4, che causò lo sgombero di oltre un centinaio di famiglie a Pozzuoli per l'inagibilità delle loro abitazioni, arrivano i contributi economici chiesti da Comune e Regione ed erogati dal dipartimento nazionale di Protezione civile: si va dai 400 euro per i nuclei monofamiliari fino ai 900 euro per le famiglie numerose dai cinque componenti in poi. «Finalmente è stata accolta la nostra proposta, inviata al prefetto lo scorso 7 giugno – sottolinea con soddisfazione il sindaco di Pozzuoli, Gigi Manzoni –. Il dipartimento nazionale di Protezione civile ci ha autorizzato ad avvalerci di una misura alternativa di assistenza alloggiativa per un periodo di sei mesi. Ci siamo adoperati per migliorare le condizioni di vita, lavoro e salute dei cittadini, le cui esigenze restano l'obiettivo prioritario in questa fase emergenziale».

LINEE GUIDA

In una nota stampa della Regione, il capo della protezione civile regionale Italo Giulivo evidenzia che «sulla scorta di quanto avvenuto in contesti emergenziali e dei provvedimenti assunti, sono stati autorizzati sostegni ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa, sia stata in parte o totalmente distrutta oppure sia stata sgomberata».

Le linee-guida sono state anticipate dalla Regione: qualora nel nucleo familiare siano presenti ultrasessantacinquenni, portatori di handicap o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67 per cento è possibile un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ognuno dei soggetti indicati, anche oltre il limite massimo di 900 euro mensili. «I benefici economici vengono riconosciuti dalla data dello sgombero dell'immobile o dalla evacuazione, e sino a che non ci siano le condizioni per il rientro a casa ma, comunque, non oltre sei mesi – aggiungono dalla protezione civile regionale -. Il contributo sarà concesso anche per gli sgomberati che hanno avuto ospitalità alberghiera». Non sarà concesso nulla, invece, se i Comuni assicurano la fornitura gratuita di alloggi. L'istruttoria di tutte le richieste verrà svolta dagli uffici comunali di Napoli, Pozzuoli e Bacoli.

DA UN MINIMO DI 400 A UN MASSIMO DI 900 EURO A FAMIGLIA MA SOLO PER SEI MESI FINANZIAMENTI CHIESTI DA COMUNI E REGIONE

BRADISISMO **Aiuti agli sfollati**

L'ESERCITAZIONE

Intanto, si è tenuta in prefettura anche una riunione del Centro di Coordinamento Soccorsi coordinata dal prefetto Michele di Bari, in videocall con il dipartimento nazionale di Protezione civile, la presidenza del Consiglio dei ministri, la Protezione civile regionale e del Comune di Napoli e con i sindaci di Pozzuoli e Bacoli. Una riunione per pianificare le esercitazioni che si terranno nella zona rossa il 25 e 26 giugno, durante le quali verrà simulato uno sciame sismico e un aumento delle deformazioni del suolo e verranno testati gli interventi di emergenza previsti nel Piano speditivo di emergenza. «Questa importante esercitazione – spiega il prefetto Michele di Bari in una nota stampa - si prefigge di rendere ancora più adeguata ed incisiva la risposta degli organi di protezione civile, che sono chiamati ad operare in relazione ad ogni eventuale scenario operativo determinato dal fenomeno bradisismico».

Sangue sull'asfalto

Investita da un tir muore sotto casa autista denunciato

▶La donna, 67 anni, travolta sulle strisce stava attraversando la strada in via Argine

▶L'uomo al volante non si accorge di nulla fermato pochi metri dopo dai vigili urbani

IL DRAMMA

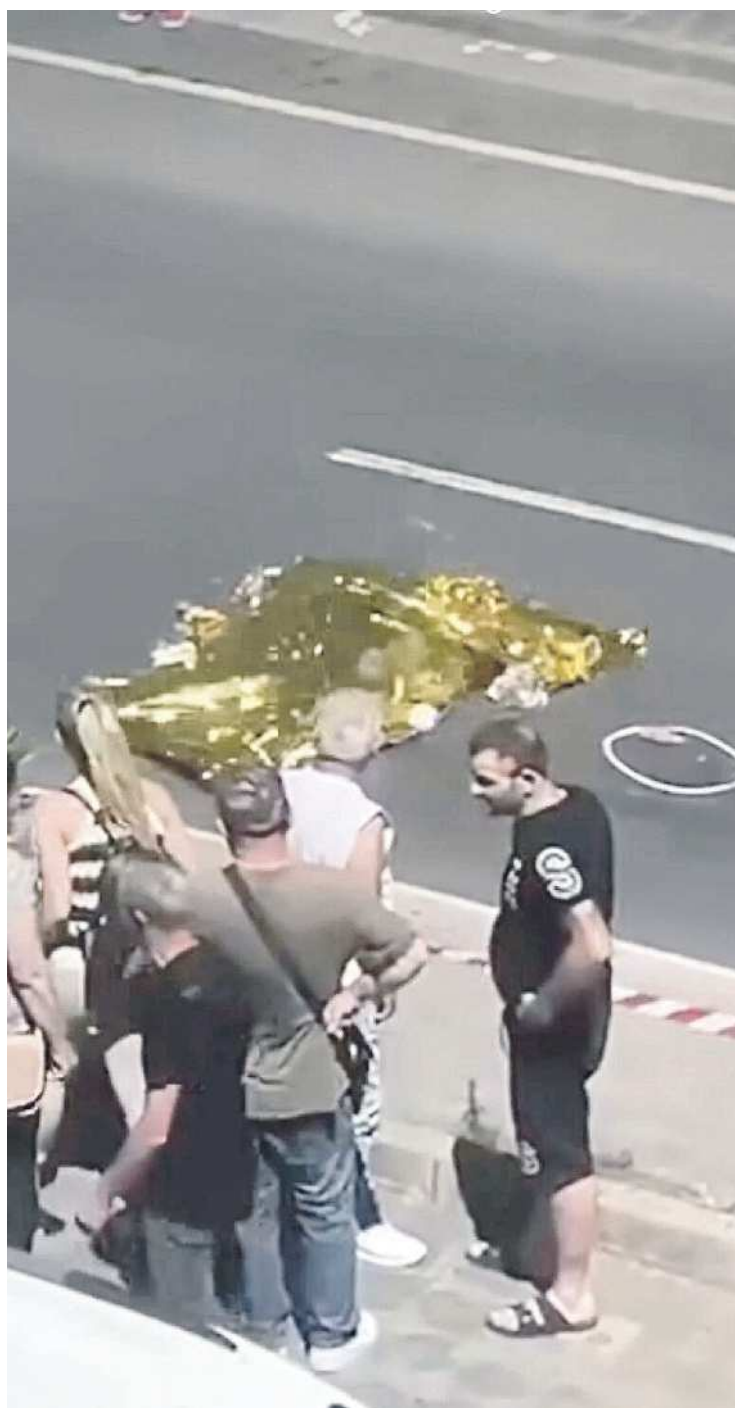
Melina Chiapparino

Un istante fatale è costato l'ennesima vita spezzata a Napoli dove l'emergenza sicurezza stradale diventa sempre più allarmante. Patrizia Maietta, la 67enne napoletana morta ieri schiacciata da un autocarro a Ponticelli, è stata l'ottava vittima della drammatica serie di investimenti pedonali avvenuti nel capoluogo partenopeo dall'inizio del nuovo anno. Una strage avvenuta e che continua ad avvenire, spesso, in condizioni che dovrebbero tutelare gli utenti che camminano a piedi come nel caso della donna che stava attraversando regolarmente sulle strisce pedonali. Patrizia, sposata e madre di due ragazzi, aveva quasi terminato i suoi servizi mattutini cominciati di buon ora nel quartiere dove abitava, a Ponticelli, quando ha attraversato via Argine ed è stata travolta da un camion, morendo sul colpo.

L'INVESTIMENTO

Patrizia Maietta è stata investita all'altezza dell'incrocio semaforizzato con strisce pedonali tra via Argine e viale Margherita, non molto distante dalla strada dove abitava e dove sarebbe tornata una volta finiti i suoi giri quotidiani per fare la spesa. Nell'incidente, avvenuto poco prima delle dieci del mattino, la donna è stata schiacciata da un autoarticolato condotto da un 55enne napoletano che, molto probabilmente, non si era reso conto dell'investimento. La dinamica ricostruita dalla sezione Infortunistica stradale della polizia municipale guidata dal nuovo comandante Vincenzo Cirillo, ha accertato che la 67enne aveva impiegato l'attraversamento qualche metro prima delle strisce pedonali. La donna, come è stato verificato attraverso le immagini della videosorveglianza acquisite dagli agenti municipali, stava camminando lungo la carreggiata tra le auto che, poco prima dell'investimento, erano ferme in attesa che scattasse il semaforo verde per i veicoli. Qualche istante dopo l'inizio dell'attraversamento da parte di Patrizia, le auto incolonnate sono partite e, tra queste, l'autoarticolato si è mosso, schiacciando la donna che, probabilmente, si trovava in una posizione risultata un punto cieco per il camionista.

L'INTERVENTO

Patrizia è morta sul colpo e sono stati i testimoni oculari della tragica scena in via Argine, a dare l'allarme. Il camion, infatti, dopo l'investimento, ha proseguito la sua traiettoria fino al punto in cui ha fatto il carico di materie plastiche da trasportare e che doveva riportare indietro, ripercorrendo dopo alcune decine di minuti il tratto di strada dove la 67enne era stata schiacciata. Nel frattempo, allertati dai cittadini, gli agenti della sezione Infortunistica, grazie alle numerose testimonianze, hanno realizzato una sorta di identikit del mezzo investitore consentendo alle forze dell'ordine di rintracciarlo facilmente. Per questi motivi, quando il camion ha percorso nel senso opposto la carreggiata dove era avvenuto l'investimento, è stato fermato dalla polizia municipale che gli ha comunicato quanto accaduto sottoponendolo agli esami tossicologici, come da protocollo con il conseguente ritiro della patente e sequestro del mezzo. L'ipotesi più probabile, in ogni caso, riguarda il fatto che il 55enne alla guida dell'autoarticolato non si fosse accorto dell'investimento, non riuscendo a vedere dalla cabina guida quel punto cieco dove si trovava la 67enne.

L'APPELLO

L'investimento mortale a Ponticelli a distanza di pochi giorni dal grave incidente a Barra, dove un giovane motociclista ha perso parte di una gamba ha riacceso polemiche e appelli sulla sicurezza stradale. «La città orientale è attraversata da strade a scorrimento veloce che sono prive di dissuasori e abitualmente frequentate da mezzi pesanti, chiederemo al prefetto ed al sindaco un tavolo urgente per un piano veicolare che inibisca interi pezzi del territorio ai mezzi pesanti» ha fatto sapere in una nota Patrizio Gragnano consigliere municipale di Ponticelli.

PATRIZIA MAIETTA ERA USCITA A FARE LA SPESA QUANDO È RIMASTA SCHIACCIATA DAL MEZZO PESANTE

SOLO POCHI GIORNI FA A BARRA UN MOTOCICLISTA HA PERSO UNA GAMBA «SERVONO CONTROLLI E ALTRI DISSUASORI»

VIA ARGINE Il luogo dell'incidente e il corpo coperto dal telo della donna di 67 anni travolta da un mezzo pesante

Violenza nell'hinterland

Tre rapine in due ore, caccia alla banda

I carabinieri della compagnia di Marano sono intervenuti in tre distinte rapine presumibilmente effettuate dagli stessi malviventi incappucciati e armati (due armati di pistola, il terzo di un fucile). Il primo esercizio commerciale preso di mira è un bar a via Nenni, a Mugnano. I rapinatori, in presenza dei clienti, si sono fatti consegnare dal cassiere del denaro per poi fuggire. Subito dopo un'altra rapina. I malviventi si fanno consegnare il denaro dal dipendente di un distributore di carburanti a corso Italia, sempre a Mugnano. Il terzo colpo in un'altra stazione di servizio, a Villaricca al corso Europa.
I carabinieri sono impegnati nelle ricerche dei rapinatori.

Gratteri torna alla carica: «Quei cantanti con il mitra non possono dare lezioni»

LA POLEMICA

Giuseppe Crimaldi

Non lo nomina mai, non cita il nome del cantante-rivelazione del festival di Sanremo, eppure le ultime dichiarazioni del procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, fanno proprio pensare a lui, a Geolier. Per la seconda volta (la prima risale alla fine di marzo) il magistrato torna sui modelli educativi negativi spesso rappresentati - e talvolta anche esaltati - da chi il successo lo ha trovato e viene seguito come un idolo sui profili social.

L'AFFONDO

L'occasione arriva durante la presentazione a Roma del rapporto "Le mafie nel cyberspace", realizzato dalla fondazione Magna Grecia. Si parla di sicurezza ai tempi della rete e del temibile "dark web", ma torna centrale anche l'argomento dei modelli diseducativi che internet ormai diffonde senza filtri e talvolta senza scrupoli.

IL MONITO Il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri

NUOVO INTERVENTO DEL PROCURATORE CONTRO I FALSI MODELLI EDUCATIVI «CANTANTI SUI PICK UP VESTITI COME NARCOS»

«Le mafie - attacca Gratteri - sono come un'azienda: hanno bisogno di pubblicità. Su Tiktok si fanno vedere ricchi e potenti. Quando si vede un cantante su un pick-up con un mitra di finto oro, con la maglia con su scritto "narcos", e vediamo sotto quanti like ci sono mi preoccupo. E mi preoccupo quando qualcuno lo invita a fare una lezione, mi preoccupo e non posso stare zitto perché il silenzio è complicità». E non è tutto. «Quando autorizzo che da una mia opera venga tratto un film - si interroga il procuratore di Napoli - e per un'ora c'è solo violenza, qual è il messaggio?».

L'ANTIMAFIA

Parole, le sue, pronunciate durante un incontro al quale ha partecipato anche la presidente della Commissione parlamentare antimafia, Chiara Colosimo. «Ho girato per le scuole - spiega la presidente - e mi spaventa l'idea del modello imperante sui social, dove diventa virale la colonna sonora "Volevo fare il boss" di Toni Effe (un rapper italiano ed ex membro della Dark Polo Gang, ndr). C'è Kevin Di Napoli, picchiatore del gruppo di Fabrizio Piscitelli (noto come "Diabolik", ndr), che viene accompagnato in una comunità di recupero proprio da Tony Effe che canta quella canzone. Questo è un messaggio devastante e dobbiamo cambiare se vogliamo che i nostri giovani abbiano altri miti».

IL PRECEDENTE

Dicevamo che quelle pronunciate da Gratteri non sono parle nuove. Il suo pensiero lo aveva già chiarito due mesi fa commentando un evento universitario andato sold out, ma accompagnato da molte polemiche. In quell'occasione, il rettore dell'Università Federico II, Matteo Lorito, aveva invitato ad un'assemblea pubblica nell'Aula Magna della facoltà che si trova a Scampia il cantante napoletano Geolier
sarà all'Università Federico II di Napoli, per un faccia a faccia con gli studenti. In quella circostanza Gratteri espresse critiche sostenendo che si dovrebbero portare «solo eccellenze, modelli di vita per la formazione dei ragazzi», prendendo le distanze dalla scelta dell'ateneo. «Queste cose lasciano senza parole, se molla l'Università siamo alla fine", concluse.

LE MAFIE SEMPRE PIÙ AGGUERRITE: «SFRUTTANO TIKTOK PER FARSI PUBBLICITÀ E LA CAMORRA È IN PRIMISSIMA FILA»

L'ALLARME

Nel pomeriggio di ieri, poi, Gratteri è intervenuto alla presentazione del libro "Il buio e l'alba", di Maurizio Giordano. Ed è stata un'altra occasione per commentare la situazione attuale, tra scandali, malaffare e corruzione imperante. «Le mafie esistono perché hanno il consenso della classe dirigente - ha detto - C'è un decadimento morale ed etico della cultura, che porta a prostituirsi anche per cinquemila euro. La verità è che oggi le mafie si sono fatte sempre più mimetiche, al punto tale da apparire inesistenti. In questo contesto, poi, la camorra sta più avanti di tutti rispetto ai reati informatici. Sto vedendo un lavoro di approfondimento e ricerca della Commissione Antimafia su questi temi. Sto vedendo più interesse dalla Commissione che non in altri sedi istituzionali dove potrebbero essere prese decisioni immediate, operative, tecniche».

La fiera in città

LA FIERA Inaugurazione ieri sera alla Mostra d'Oltremare della kermesse Pizza Village folla record già nel primo giorno attese 700mila persone: il trenta per cento in più dello scorso anno In programma concerti e sfide tra pizzaioli
NEAPHOTO SERGIO SIANO

Pizza Village alla Mostra «L'esercito dei 700mila»

▶Ieri l'inaugurazione della kermesse con Manfredi presenze record: 30 per cento in più dell'anno scorso

▶Dieci giorni di festa: sfide ai forni, giochi e musica «Così valorizziamo i prodotti del nostro territorio»

L'EVENTO

Gennaro Di Biase

Il Coca-Cola Pizza Village, iniziato ieri sera a Fuorigrotta, punta nel 2024 alle 700mila presenze. Mira ad aumentare cioè del 30% l'afflusso rispetto all'anno scorso, prima volta in cui la kermesse simbolo del principale piatto del food napoletano fu trasferita dal lungomare alla Mostra d'Oltremare, dopo i disordini di via Caracciolo e dintorni. L'evento, del resto, previsto in autunno anche a Milano (dal 4 all'8 settembre) e a Londra (dal 19 al 22 settembre), si sta affermando sempre più come emblema del brand Napoli nel mondo, garantendo un incoming diretto notevole, con il 40% in più di prenotazioni (secondo le stime fornite dagli organizzatori) negli alberghi tra ieri e il 23 giugno, data in cui si chiuderà la manifestazione. E garantirà un indotto indiretto, portato da quei visitatori che, una volta assaggiata la pizza nel Regno Unito o in Lombardia, decideranno di optare per una vacanza all'ombra del Vesuvio.

IL CALENDARIO

Il calendario è molto fitto, e segue una campagna di marketing capillare, che ha raggiunto circa 400 milioni di persone a livello globale. Nomi importanti al Coca-cola Pizza Village (ideato e prodotto da Oramata Grandi Eventi in collaborazione con Aadv Entertainment, patrocinato dai ministeri della Cultura e del Turismo, da Il Mattino e dalla Rai). Anche dal punto di vista musicale: 10 show per altrettante serate. Rtl 102.5, la radio ufficiale della manifestazione, ogni sera animerà il grande palco del villaggio con due appuntamenti: dalle 21 con dj Massimo Alberti e a seguire, ogni sera fino mezzanotte, gli ospiti (in onda anche sul 36 del dtt). Rtl lavorerà anche dagli studi mobili (dalle 6 alle 9, dal lungomare Caracciolo, Luigi Santarelli sarà l'inviato di «Non Stop News»).
Dalle 11 alle 13, dalla Mostra d'Oltremare, Angelo Baiguini e Charlie Gnocchi si alterneranno alla conduzione di «W l'Italia». Dalle 19.00 alle 21.00, Francesco Fredella e Gianni Simioli condurranno «Protagonisti». Dalle 21 alle 22, Diego Zappone e Edoardo Donnamaria si collegheranno con «La Suite 102.5»). Di primo piano, dicevamo, i nomi dei cantanti: Bigmama, Ciccio Merolla, Clementino, Coco, Coma Cose, Francesco Gabbani, Gaia, Geolier, Gigi D'Alessio, La Rappresentante di Lista, Lda, Noemi, Petit, Rhove, Rocco Hunt, Slf, The Kolors e Tiromancino. Oltre 300 i pizzaioli. Ci sarà anche un convegno, con la partecipazione del ministro del Turismo Daniela Santanchè. Mercoledì 19 alle 15:30, al Teatro Mediterraneo. Titolo dell'incontro sarà «Eventi e identità territoriali, sistemi di pianificazione turistica».

LE VOCI

«Il Pizza Village – spiega l'assessore comunale al Turismo, Teresa Armato – è uno degli eventi più attesi dell'anno. Fa parte della programmazione dell'amministrazione ed ha trovato la sua collocazione più adeguata nella Mostra d'Oltremare. Gli organizzatori hanno creato un format che rappresenta ormai Napoli nel mondo e che sta trasformandosi sempre più in un palcoscenico importante di promozione della città. Il Pizza Village è un evento richiesto da Milano, a New York, a Londra, alle altre capitali europee». «Siamo in una location molto bella che offre tantissime opportunità – ha detto il sindaco Gaetano Manfredi –. Questo evento è un motore della nuova Napoli. Tutto il mondo sta parlando di Napoli e saremo all'altezza di questa sfida». «La gastronomia e il valore della città sono il connubio perfetto per far funzionare gli eventi – ha detto Claudio Sebillo, organizzatore del Pizza Village assieme ad Alessandro Marinacci –. Le novità di questa edizione sono una grande varietà di pizze speciali, che ogni anno vengono realizzate per la kermesse. Poi i grandi concerti, con la presenza di Rtl. In questa manifestazione resta la matrice popolare, con l'accesso a tutti: la filosofia è che questo resti uno spazio che l'amministrazione lascia aperto per la città».

SUL PALCO GABBANI COMA COSE E IVAN GRANATINO AREA DESTINATA AI BAMBINI E MASTERCLASS

GRANDE ATTESA PER IL CAMPIONATO MONDIALE DEL PIZZAIOLO «SARÀ UNA GARA TRA I MIGLIORI»

Eventi d'estate

LA RASSEGNA

Massimiliano D'Esposito

Le eccellenze in vetrina Marinella a Sorrento il trionfo del made in Italy

▶Inaugurata ieri a Villa Fiorentino la mostra sulla maison delle cravatte

▶Documenti, foto, articoli e utensili ripercorrono la storia dell'azienda

Nuova tappa del tour voluto dal Comune e dalla Fondazione Sorrento alla scoperta delle eccellenze manifatturiere nazionali attraverso la rassegna «Ritratti di Made in Italy, arte e cultura da esportazione». Ieri pomeriggio, a Villa Fiorentino, il vernissage della mostra «Questa di E.Marinella è la Storia vera», dedicata alla prestigiosa casa di moda partenopea. Esposizione curata da Mimma Sardella, che gode del patrocinio del ministero del Made in Italy e della Regione Campania attraverso l'assessorato al Turismo guidato da Felice Casucci, ideata per raccontare i 110 anni di vita della nota maison.

Nelle sale della dimora del corso Italia si possono ammirare documenti, immagini e articoli di giornali d'epoca come Il Mattino del 1914 sul quale Matilde Serao annuncia in un «moscone» la nascita dell'azienda di Eugenio Marinella. Non mancano gli attrezzi del mestiere: le macchine da cucire e le pregiate sete. «Il nostro viaggio nelle eccellenze del Made in Italy prosegue con un altro nome iconico - sottolinea il sindaco di Sorrento, Massimo Coppola -. Chi non ha mai varcato la soglia di quella preziosa, piccola bottega per regalare - o regalarsi - un simbolo dell'eleganza e del gusto? Marinella, dal 1914 ad oggi, ha realizzato cravatte indossate da centinaia di celebrità, tra capi di Stato, teste coronate, gente di spettacolo, intellettuali, protagonisti della finanza e dell'economia. Oltre un secolo di storia, legato anche ad altre creazioni sartoriali di abbigliamento, che ha trasformato questo marchio in un ambasciatore nel mondo dello stile di vita italiano».

IL BRAND

«Il connubio tra la Fondazione Sorrento e il brand "E.Marinella" è la sintesi del lavoro che stiamo portando avanti per ampliare l'offerta turistica e legare sempre più l'immagine della città al Made in Italy di successo - puntualizza l'ad della Fondazione, Alfonso Iaccarino -. Ciclo di mostre che continua a far parlare di sé accogliendo a Villa Fiorentino un'icona della moda internazionale, Marinella appunto. Dopo il grande successo dell'esposizione dedicata al maestro gioielliere Gerardo Sacco, siamo felici della collaborazione con Marinella e siamo certi che i sorrentini, così come le centinaia di migliaia di turisti ospiti in città, apprezzeranno la qualità di una esposizione che presenterà diversi inediti».

A dare il nome alla mostra che sarà aperta fino al 28 luglio, è stato lo stesso Maurizio Marinella. «La storia del marchio E.Marinella risale al 1914 – racconta -. Mio nonno Eugenio Marinella decise di aprire un negozio a Napoli, in piazza Vittoria, sull'elegante Riviera di Chiaia. Consapevole che all'epoca la moda maschile guardava soprattutto a quella inglese, creò nel piccolo negozio di venti metri quadri un angolo d'Inghilterra. Iniziò ad importare brand come Acquascutum, Briggs, i profumi di Penhaligon's e Floris. Acquistò due laboratori per la produzione di camicie e cravatte, con sarti esperti che realizzavano a mano e su misura». I cambiamenti dovuti alle due guerre mondiali e la trasformazione dei costumi con l'avvento della nuova borghesia, insieme alla significativa immissione di prodotti americani, portarono ad una trasformazione del gusto nella moda.

LE GENERAZIONI

Tuttavia, grazie alla grande determinazione di Luigi Marinella, padre di Maurizio, il negozio mantenne alta la reputazione della casa E.Marinella. «La vera crescita si ha negli anni Ottanta quando Francesco Cossiga, allora Presidente della Repubblica, divenne un vero e proprio ambasciatore del brand, prendendo l'abitudine di portare in dono ai capi di Stato, nelle loro visite ufficiali, una scatola contenente cinque cravatte Marinella – aggiunge Maurizio Marinella -. Ad oggi, grazie al lavoro delle due generazioni prima di me e della quarta, Alessandro, che è attualmente al mio fianco, il marchio E.Marinella è conosciuto anche all'estero, dagli Stati Uniti al Giappone. Si è lavorato per conservare la scrupolosa attenzione alla qualità delle materie prime e la fattura ancora oggi è rigorosamente artigianale».

La rassegna «Ritratti di Made in Italy» continuerà fino al 2025 con altre due mostre. Una sarà dedicata alla storica Casa Ascione Coralli di Torre del Greco mentre l'altra metterà in risalto l'opera dei maestri della Tarsia lignea sorrentina.

LA MOSTRA
A sinistra, la curatrice Mimma Sardella, Maurizio Marinella, il sindaco Massimo Coppola, Alessandro Marinella, il presidente della Fondazione Sorrento Alfonso Iaccarino

L'EVENTO CELEBRA I 110 ANNI DALLA FONDAZIONE IL SINDACO COPPOLA: «SIMBOLO DI GUSTO E ELEGANZA»

Il ministro Urso: «Esempio di successo»

«La storia di Eugenio Marinella e della sua famiglia, partiti da un piccolo laboratorio a Chiaia e approdati a una dimensione internazionale, è l'esempio del percorso di successo di tanti imprenditori italiani che quotidianamente lavorano con dedizione realizzando tutto quel bello e ben fatto, oggi anche sostenibile». È il messaggio del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Il governo - aggiunge - è impegnato a creare un ambiente favorevole per chi produce sapendo coniugare tradizione e innovazione».

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

La Perla
Rosalie
Oggi ore 17.00 - 19.00 - 21.00

Francia, fine '800. Rosalie va in sposa ad Abel. La giovane ha un segreto: da quando è nata è coperta di peli, che suo padre ha rasato attentamente per anni per nascondere la propria vergogna, ancor prima di quella di sua figlia.

TEATRI

Teatro Grande
Odissea cancellata
Oggi ore 21

Isgrò mette in scena la sua Odissea in versi insieme a un'installazione concepita in situ. Lo spettacolo è progettato come un'opera nell'opera: le gradinate del Teatro Grande si trasformeranno in una gigantesca video-installazione dell'artista-autore.

EVENTI

Stadio Diego Armando Maradona
Negramaro in concerto
Oggi ore 21

I Negramaro, in omaggio alla città ed al loro forte legame con Pino Daniele, hanno scelto di sostenere il progetto per il contrasto della povertà educativa e del disagio scolastico dei ragazzi di Napoli promosso dalla Fondazione Pino Daniele Ets.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
29 giugno ore 20.30
Dignità autonome di prostituzione
Uno spettacolo di Luciano Melchionna .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
16 giugno ore 18
Omaggio alla Lirica Italiana
Musiche di Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini. arrangiate in chiave moderna e del tutto originale da Pasquale Bardaro.

Reggia di Portici
Via Università, 100
Oggi ore 21
Cent'anni di solitudine
Di Gabriel Garcia Marquez con Paolo Cresta. Musiche dal vivo: Ringe Ringe Raja. Adattamento e regia: Annamaria Russo e Ciro Sabatino

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Oggi ore 21
Odissea cancellata
Di Emilio Isgrò, regia Giorgio Sangati. Con Luciano Roman e Clara Bocchino, Francesca Cercola, Eleonora Fardella, Francesca Fedeli, Gianluigi Montagnaro, Antonio Turco.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it*.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi e domani dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.
Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/-19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: L'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316 - 081 2110860
Tutti i giorni dalle 09.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Oggi fino al 23 giugno dalle ore 18 alle 24
Pizza Village 2024
Spazi espositivi, Food & Drink, laboratori per bambini, musica dal vivo in partnership con RTL 102.5.

Stazione Marittima di Napoli
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Oggi e domani dalle 10 alle 20
NapoliCittàLibro – Salone del Libro e dell'Editoria 2024

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Oggi ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
21 giugno ore 18
Martucci torna a casa
Esecuzione della Messa di Gloria "fatta nel Real Collegio di Musica in Napoli 1871" –. Maestro del coro Virgilio Agresti – direttore Leonardo Quadrini.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi ore 21
Negramaro in concerto
La band sostiene il progetto per il contrasto alla povertà educativa e al disagio scolastico della Fondazione Pino Daniele.
21, 22 e 23 giugno ore 21
Geolier in concerto
Un risultato sorprendente per il primo artista in assoluto, internazionali inclusi, a esibirsi con ben tre concerti consecutivi.
29 giugno ore 21
Nino D'Angelo in concerto
Per un evento imperdibile e unico dal titolo: "I miei meravigliosi anni '80...e non solo!"

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi fino al 16 giugno ore 21
Gigi - Uno Come Te - L'emozione Continua
Grande festa e musica per continuare ad emozionare ed emozionarsi cantando insieme le canzoni più amate di Gigi D'Alessio.
21 e 22 giugno ore 21
Renato Zero in concerto
27 giugno ore 20.40
Radio Italia Live
Protagonisti sul palco: Alessandra Amoroso, Annalisa , Biagio Antonacci, Articolo 31, Elodie, Francesco Gabbani, Irama, Angelina Mango, Ricchi e Poveri, Rocco Hunt, Rose Villain, Tananai.
28 giugno ore 21
Tropicana

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Errore 404"
Presentazione del libro di Sasha Naspini.

Palazzo Venezia
Via Benedetto Croce, 19
Oggi ore 17
"Chiamatemi Robert Capa"
Presentazione del libro di Enrico Inferrera.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
La spia ha i capelli rossi
Presentazione del libro di Sarah Mustafa. Con l'autrice intervengono Giacomo Ambrosino e Simona Fontana.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
19 giugno ore 18
L'anima del campione
Presentazione del libro di Marco Maddaloni. Con l'autore intervengono Pino Maddaloni e Barbara Petrillo.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino. Una rapsodia di diciassette storie che spaziano dal romantico al fantascientifico, dal poliziesco al comico.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Dall'alto di una fredda torre	Sala 1	16.40-18.40-20.40	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 2	16.30-18.45-21.00	€ 3,50

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

L'arte della gioia - Parte 2	Sala 1	18.00-20.50	€ 3,50
Dall'alto di una fredda torre	Sala 2	19.15-21.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 2	16.30	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	18.00-20.50	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Cattiverie a domicilio	Sala Taranto	17.00	€ 7,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala Taranto	19.50	€ 7,50
Rosalie	Sala Troisi	17.00	€ 3,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	17.15	€ 9,00
The Animal Kingdom	Sala 1	20.20	€ 9,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	16.45-19.00-21.10	€ 6,50-9,00
Il mio regno per una farfalla	Sala 5	16.30-18.30-20.30	€ 6,50-9,00
Hotspot - Amore senza rete	Sala 6	19.30	€ 9,00
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 6	16.30-18.00	€ 6,50-9,00
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 6	21.30	€ 9,00
Challengers	Sala 7	19.00-21.30	€ 6,50-9,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 7	16.30	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	18.15-21.15	€ 10,00
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 1	17.00	€ 10,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	17.00	€ 10,00
Mothers' Instinct VM 14 v.o.	Sala 2	20.00-21.40	€ 10,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	17.00-19.15-21.30	€ 10,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 4	17.00	€ 7,00
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 4	21.00	€ 7,00
Arrivederci Berlinguer!	Sala Videodrome	17.00-20.00	€ 7,00
L'impero	Sala Videodrome	18.00-21.30	€ 7,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Il mio regno per una farfalla	Sala Bernini	18.30-20.30	€ 3,50
Vangelo secondo Maria	Sala Bernini	16.30	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala Kerbaker	16.30-18.45-20.50	€ 8,00
L'arte della gioia - Parte 2	Sala Vanvitelli	17.45-20.30	€ 3,50
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala Vanvitelli	16.30	€ 3,50

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Il mio regno per una farfalla		18.30-20.30	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Non pervenuto — Sala 1

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Robo Puffin	Sala 1	16.30	€ 8,00
Arrivederci Berlinguer!	Sala 2	22.30	€ 8,00
Attenberg	Sala 2	20.50	€ 8,00
Il Caso Goldman	Sala 2	19.00	€ 8,00
Ritratto di un amore VM 14	Sala 2	17.00	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Bad Boys - Ride or Die IMAX	Sala 1	19.15-21.30	€ 11,00
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 3	18.00-19.30	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.50	€ 9,50
The Animal Kingdom	Sala 4	17.30-20.00	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 4	22.15	€ 9,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 5	17.10-21.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 6	18.00-21.15	€ 9,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 8	17.45	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 8	20.00	€ 9,50
The Animal Kingdom	Sala 8	21.45	€ 3,50
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 10	17.15-18.45	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 10	20.00-22.15	€ 9,50
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 11	18.00-20.10-22.15	€ 9,50
Robo Puffin	Sala 12	17.30	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 12	20.00-22.10	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 13	17.15	€ 9,50
Il mio regno per una farfalla	Sala 13	20.00	€ 3,50
L'esorcismo			
Ultimo atto VM 14	Sala 13	22.15	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	17.00-19.15-21.30	€ 8,00
The Animal Kingdom	Sala 2	16.30	€ 8,00
Il mio regno per una farfalla	Sala 2	19.00-21.00	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 2	17.30-19.00-20.30	€ 6,00
L'esorcismo			
Ultimo atto VM 14	Sala 2	22.00	€ 6,00
Hotspot - Amore senza rete	Sala 3	17.45-20.00-22.00	€ 6,00
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 4	18.00-20.15-22.15	€ 6,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 1	14.30-16.30-18.30	€ 9,50
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 1	22.50	€ 9,50
Robo Puffin	Sala 2	14.00-16.00	€ 3,50
The Chosen			
Quarta Stagione-Episodi 1 E 2	Sala 2	18.00-21.00	€ 9,00
La maledizione			
della Queen Mary VM 14	Sala 2	00.05	€ 4,90
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	14.20-17.20	€ 9,50
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 3	20.00	€ 9,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	22.10	€ 10,50
The Animal Kingdom	Sala 4	14.00-16.50-19.50	€ 3,50
Donnie Darko Director's Cut			
(restaurato in 4K)	Sala 4	22.40	€ 9,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 5	16.10	€ 9,50
Sarò con te	Sala 5	19.40	€ 12,00
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 5	22.00	€ 9,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala Assofram	17.00-19.50-22.40	€ 10,50
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 7	15.30	€ 9,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	17.30	€ 10,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 7	20.05	€ 9,50
Il regno del pianeta			
delle scimmie	Sala 7	22.30	€ 9,50
Il mio regno per una farfalla	Sala 8	14.30-20.15	€ 3,50
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 8	17.50	€ 9,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 8	22.35	€ 10,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 9	16.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 9	19.30	€ 9,50
L'esorcismo			
Ultimo atto VM 14	Sala 9	23.00	€ 9,50
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 10	15.00-17.00-19.00	€ 9,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 10	21.00	€ 9,50
L'esorcismo			
Ultimo atto VM 14	Sala 10	00.15	€ 9,50
Bad Boys - Ride or Die ISENS	Sala 11	15.30-18.30-21.30-00.05	€ 12,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala C. Madonna	18.15	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala C. Madonna	20.00-22.15	€ 8,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala L. Denza	19.20	€ 8,50
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala L. Denza	22.15	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala M. Tito	18.15	€ 6,50
Il mio regno per una farfalla	Sala M. Tito	20.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala M. Tito	22.00	€ 3,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Il mio regno per una farfalla		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Kinds of Kindness VM 14	Sala 1	16.15	€ 7,70
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 1	19.50	€ 7,70
Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	22.30	€ 7,70
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 2	14.30-16.40	€ 7,70
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	18.50-21.40	€ 7,70
L'esorcismo			
Ultimo atto VM 14	Sala 2	00.20	€ 7,70
Robo Puffin	Sala 3	16.00	€ 7,70
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 3	18.20	€ 7,70
The Animal Kingdom	Sala 3	21.50	€ 7,70
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 3	00.35	€ 7,70
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	14.30-20.25	€ 7,70
The Animal Kingdom	Sala 4	17.15	€ 7,70
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 4	23.10	€ 7,70
IF - Gli amici immaginari	Sala 5	14.55	€ 7,70
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 5	17.30-19.30	€ 7,70
Kinds of Kindness VM 14	Sala 5	21.30	€ 7,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 2	17.45	€ 7,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	19.00	€ 7,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	22.00	€ 7,00
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	18.00	€ 7,00
Il mio regno per una farfalla	Sala 3	20.00	€ 7,00
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 3	22.00	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	18.40-20.40-22.30	
Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 2	16.30-17.15-18.30-19.45	
The Watchers			
Loro ti guardano VM 14	Sala 2	21.00	
Il mio regno per una farfalla	Sala 3	16.40-18.40-20.45	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Sala riservata

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Bad Boys - Ride or Die		21.00-22.50	€ 6,50

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Me Contro te il Film			
Operazione Spie	Sala 1	18.30	€ 7,00
Il mio posto è qui	Sala 1	19.30	€ 7,00
Il gusto delle cose	Sala 2	18.30	€ 7,00
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	18.30	€ 7,00
E la festa continua!	Sala 4	18.30	€ 7,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Non pervenuto

IL DOCUMENTARIO

CAMPANIA TEATRO FESTIVAL

Prima la Nazionale agli Europei, poi il «Campania teatro festival»: appuntamento, per quest'ultimo, alle 22,40, con replica alle 17.10 domani, su Raicinque con l'ormai «tradizionale» docufilm di Nadia Baldi (*nella foto accanto*) sull'ultima edizione della rassegna diretta da Ruggero Cappuccio: quella del 2024 non è stata ancora annunciata, tra le vittime eccellenti dello scontro sui fondi tra il governatore De Luca ed il ministro Fitto.

Un mese di programmazione, quella del 2023, viene così condensata in poco meno di un'ora, per rivivere l'atmosfera di un festival multidisciplinare, ma anche come promemoria del rischio che salti del tutto: si parla di una programmazione meno ricca ed estesa del solito, in settembre, ma senza decisioni, e finanziamenti celeri, potrebbe saltare anche quella.
Così (ri)vedremo John Malkovich e Ingeborga Dapkunaite, ma anche Lydia Ziemke e Chris Salter, star internazionale di un cartellone ricco soprattutto di proposte italiane grazie alle presenze di Antonio Latella, Moni Ovadia, Davide Iodice, Francesco Di Leva, Euridice Axen, Maddalena Crippa, Peppe Servillo, Francesco Montanari, Galatea Ranzi, Federico e Jacopo Rampin, Claudia Castellucci e molti altri.
Prodotto dalla Fondazione Campania dei Festival, con il contributo della Regione e del ministero della Cultura, il docufilm è il racconto in immagini di 31 giorni ricchi di straordinari appuntamenti, dove il teatro diventa rito e «religione politeista fondata su tre soli precetti: il rispetto, l'ascolto, la libertà».

rossella rusciano

LE VACANZE, I PERSONAGGI

GLI ARRIVI VIP

Capri, arriva la Ferragni «La mia isola del cuore»

▶L'influencer sbarca a Marina Grande a bordo di un veloce motoscafo fine settimana di relax con un gruppo di amici: aperitivo e lunch al Riccio

Anna Maria Boniello

L'arrivo lo annuncia alla sua maniera: «Napoli ti amooo», posta su Instagram, mostrando la barca con cui è partita in direzione Capri. Weekend isolano per Chiara Ferragni, ancora regina delle influencer, nonostante il ciclone mediatico che l'ha colpita. Le accuse sul pandoro, le scuse pubbliche, la separazione da Fedez, i cambi societari, l'ingresso della madre Marina Di Guardo, l'uscita del suo braccio destro. La trentasettenne di Cremona ha più che mai bisogno di relax e l'occasione è ghiotta davvero.
Ieri è sbarcata a Tragara con una decina di persone, Capri è una delle sue mete preferite, in passato è stata cornice della sua love story con il rapper. L'uscita in mare è terminata sulla parte estrema dell'isola, al beach club "Il Riccio", a pochi passi dalla Grotta Azzurra. Tavolo prenotato, naturalmente, ma non a suo nome, come fa spesso.
Chiara and friends si sono goduti lo scenario di uno dei più antichi stabilimenti balneari, i tipici colori biancocelesti, la cucina dello chef Salvatore Elefante, ma anche la pizza di Franco Pepe del ristorante A-Ma-Re Capri, sulle terrazze a sbalzo che affacciano proprio sul Riccio. Senza badare alla linea, ma lei di problemi davvero non ne ha, è scattato il selfie nella stanza delle tentazioni, quella dei dolci.
Dopo pranzo, la carovana è scesa a Capri dove ha attraversato il salotto del mondo, cercando di dribblare curiosi e fans, ma ha dovuto pagare il pegno delle foto e dei video che subito hanno invaso la rete. Coperta dai grossi occhiali da sole, in salopette di jeans ha imboccato via Quisisana con amiche ed amici al seguito e si è addentrata per via Camerelle, dove è stata attratta dalla novità dell'estate, la boutique di Jacquemus, appena aperta, dove è entrata facendo incetta di capi, mentre le commesse faticavano non poco a tenere lontano curiosi e paparazzi.
Top secret la residenza caprese che ospiterà la vacanza del gruppo capitanato da Chiara Ferragni, che potrebbe essere destinato ad animare le notti della movida isolana. Bisognerà vedere chi c'è tra quei dieci amici con cui è sbarcata: i signori del gossip cercano conferme o smentite sul suo presunto flirt con il tennista Alexander Zverev, che però sarebbe fidanzato sempre con la top model Sophia Thomolla. I più pratici sperano di vedere al suo fianco, senza complicazioni sentimental-sessuali, il probabile sostituto di Fabio Maria Damato, storico manager e braccio destro dell'influencer, appena defenestrato. Sarebbe Lorenzo Castelli, 33 anni, selezionato nel 2021 da Forbes Italia tra gli under 30 più promettenti della categoria Venture Capital. Capri, intanto, accompagna il suo bisogno di relax regalandole il sole di un'estate che per lei si preannuncia importante, se non di svolta.

L'INFLUENCER Nella prima foto mangia un dolce al Riccio, accanto lo shopping e una foto postata su Instagram

CACCIA AL GOSSIP C'È CHI È CONVINTO CHE NEL GRUPPO SI NASCONDA ANCHE IL SUO NUOVO COMPAGNO

La Ferragni l'ultima volta che venne a Capri

È un racconto musicale, una sorta di concerto di parole per uno spettacolo che vorrebbe essere una preghiera laica dedicata all'immensità della letteratura l'allestimento di Annamaria Russo e Ciro Sabatino per *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez, in scena alle 21 nel campo della Pallacorda alla reggia di Portici, nell'ambito di «MagicaMente 2024», rassegna a cura del Pozzo e il Pendolo Teatro.

Oggi pomeriggio a Napoli, nei locali della cripta della basilica parrocchiale di San Giovanni Maggiore alle 17 presentazione del ciclo di disegni di Francesco Lucrezi (*in foto*) dal titolo «Esodo-Shemot».
L'autore prosegue il suo itinerario nella Bibbia, dedicando questo nuovo ciclo di opere alle immagini delle ottave Scritture.
Il volume è edito dall'editore Pasquale Gnasso.
Ingresso libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

L'iniziativa

"Sognando Itaca" fa tappa nel golfo di Napoli «A bordo cinquanta pazienti sostenuti da Ail»

Mariangela Barberisi

Sono salpate ieri le barche a vela che hanno dato la possibilità a circa cinquanta pazienti onco-ematologici di navigare nel golfo accompagnati da un team multidisciplinare. L'iniziativa, dal titolo Sognando Itaca, presentata al Circolo Canottieri Napoli, promossa da Ail in occasione della Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma, e patrocinata dalla Marina Militare, dal Coni, dalla Federazione Italiana Vela, dalla Lega Navale e da Sport e Salute, con il sostegno di UniCredit, ha l'obiettivo di portare avanti un percorso riabilitativo e rafforzare il rapporto tra pazienti, medici, psicologi e nutrizionisti. «Il mare e l'ambiente possono aiutare il paziente a superare le proprie paure - ha dichiarato Giuseppe Toro, presidente nazionale Ail - perché mettersi al timone di una barca rappresenta uno strumento utile per ricostruire la propria identità e ritrovare fiducia in se stessi». La barca di Sognando Itaca è partita il 31 maggio da Genova, per un tour di otto tappe arrivando ieri nel capoluogo campano. Presenti all'incontro il sindaco Gaetano Manfredi, l'assessore comunale al Turismo Teresa Armato, e l'assessore alla Formazione della Regione Armida Filippelli. Tra i relatori anche Aurelio Angelini, professore di Sociologia. «Per i bambini e per coloro che hanno avuto importanti problemi di salute – ha sottolineato Manfredi - è una bella esperienza perché grazie al mare possono trovare la forza per ripartire». In campo anche UnoUnoCinque, l'associazione che organizza corsi di formazione per i pazienti ematologici sulle nozioni di base della barca a vela. «Lavoriamo tutto l'anno per supportare i ragazzi e le loro famiglie - ha aggiunto Mimmo Buonomo presidente di UnoUnoCinque - Per questo, è con grande entusiasmo che quest'anno abbiamo invitato anche l'associazione Genitori Oncologia Pediatrica campana». Pronti a salpare anche i dieci bambini che con Gloria Vernuccio mamma e parte del team Agop Campania hanno veleggiato. Emozionata Valeria Rotoli, presidente Ail Napoli che ha ricordato le tante attività: «Da otto anni organizziamo l'Itaca day. I pazienti possono usufruire dei benefici del mare grazie ad una terapia differente rispetto a quella clinica in ospedale».

"Sognando Itaca": salpano le barche a vela destinate a 50 pazienti

Una iniziativa di Ail per sostenere l'onco ematologia

Lorenzo Marone tra gli ospiti di «Napoli città libro» che si chiude domani alla stazione marittima
136 editori presenti, alla giornata inaugurale anche il procuratore Gratteri e il sindaco Manfredi

LORENZO MARONE
PENNABLÙ
PICCOLA STORIA BUFFA
MAROTTA E CAFIERO
PAGINE 96
EURO 15

WEEKEND «Napoli Città Libro» alla stazione marittima sino a domenica
(ANTONIO DI LAURENZIO/NEAPHOTO).
In basso, Lorenzo Marone

«Il pappagallo Totò contro la camorra»

Giovanni Chianelli

Con molti editori, non tanti scrittori, un buon numero di visitatori e finalmente una sua fisionomia ieri al via la settima edizione di «Napoli città libro», sino a domani alla stazione marittima, organizzata dagli editori Rosario Bianco e Alessandro Polidoro con l'associazione Liberarte, da quest'anno con un piccolo sostegno economico del Comune. Non a caso, il taglio del nastro ha visto tra i protagonisti il sindaco Gaetano Manfredi: «Non posso che apprezzare lo sforzo degli organizzatori e favorire, ieri con una promozione e oggi con un parziale finanziamento, le iniziative culturali cittadine».

Le buone notizie vengono dalle case editrici, ben 136, di cui molte nazionali come Bompiani, e/o, Einaudi, Fandango, Feltrinelli Gramma, Guanda, HarperCollins, La nave di Teseo, Marsilio, Mondadori, Nutrimenti, Solferino, Sperling&Kupfer, Voland. Ma un po' tutto il salone, spostato a giugno, ha ripreso colore dopo le vicissitudini note: uno dei tre organizzatori originari, Diego Guida, ha lasciato il gruppo per andare a realizzare il più corposo «Campania libri festival», sostenuto dalla Regione.

Negli stand ci sono proposte originali, i laboratori per giovani sono frequentati anche a periodo scolastico ormai finito, c'è buon pubblico alle presentazioni. Tra le più interessanti del primo giorno quella che ha visto presente il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, il lancio del festival «Visioni» di Homo scrivens e i due incontri animati da Lorenzo Marone, tra le star della prima giornata. Da poco ha scritto un libro per lui atipico, un racconto in cui un pappagallo senziente si trova a fare da animale di compagnia a casa di camorristi: il titolo è *Pennablù. Piccola storia buffa* e lo ha pubblicato Marotta e Cafiero. «Non è una storia solo per bambini, può essere letta a vari livelli. Sicuramente tra i suoi lettori possono esserci i giovani e già diverse scuole mi stanno chiedendo di presentarlo da loro», racconta lo scrittore: «È la vicenda del pappagallo Totò, voce narrante della storia, che è stato catapultato in una famiglia mafiosa. In un primo momento nessuno lo considera e lui è costretto a fare amicizia con un dobermann di ceramica, con cui introduco usi, costumi ed estetica dei boss. I loro valori distorti, in pratica». Lo scrisse, racconta, qualche anno fa, ancora prima di «Gomorra – La serie», ai tempi di «Romanzo criminale»: «Sono prodotti molto belli ma rendono affascinanti i delinquenti, anche se muoiono tutti. Con questa storia il mio compito è renderli ridicoli, grotteschi, fare sì che le loro vite non siano desiderabili». Quando il pappagallo viene definitivamente adottato anche lui inizia a pensare come un mafioso, con qualche momento di ripensamento: «Nato in gabbia, non sa volare. Rappresenta il destino di chi nasce in una famiglia di camorra, ma è anche una metafora sulla sorte di ognuno di noi: siamo capaci di uscire dalla gabbia che la vita ci ha disegnato addosso?» dice ancora lo scrittore. Non è un caso che il racconto sia uscito con Marotta & Cafiero: «L'editore Rosario Esposito La Rossa da tempo mi chiedeva un libro, e per le tematiche che tratto in questo mi sembrava ideale che lo editasse una casa attiva nella lotta per la legalità». La camorra può essere spiegata ai ragazzi? «Leggendo una quotidianità così bizzarra possono rendersi conto che esistenze conducono i clan: la moglie del boss chiede un seno nuovo al marito, lui sbuffa, le dice che le avevano appena rifatto le cosce. Dinamiche ironiche ma realistiche». Marone, all'esordio con storie del genere, riconosce di essere affascinato «dall'uso di un animale in una narrazione. Un pappagallo, una bestiola, è ancora di più di un bambino un foglio bianco, ingenuo e plasmabile. Però parla e può modificare la sua situazione. Uno dei momenti che preferisco è quando Totò arriva a invidiare i droni che la famiglia di camorristi ha in abbondanza, loro almeno volano liberi».

LO SCRITTORE: «SPESSO LE FICTION TV RENDONO LA VITA DEI BOSS AFFASCINANTE INVECE È GIUSTO FARLI SEMBRARE GROTTESCHI»

Oggi il secondo giorno di salone in cui spiccano presenze dal mondo del cinema e della tv: alle 11, l'appuntamento «Alda Merini dal libro al film: Folle d'amore» con Roberto Faenza ed Elda Ferri, rispettivamente regista e produttrice del film sulla poetessa, e gli attori Sofia D'Elia e Luca Cesa. E sempre alle 11 Andrea di Consoli parlerà del suo *Dimenticami dopodomani* (Rubbettino) con Vincenza Alfano e Oreste Lo Pomo. Alle 16 l'incontro con gli attori di «Un posto al sole» che parlano, insieme agli autori Dario Carraturo e Paolo Terracciano, dell'ultimo libro sulla fiction Rai, *Il sole all'alba. L'inizio della storia Un posto al sole* (Rai Libri).

LA KERMESSE CRESCE E NON SOLO NEI NUMERI OGGI PREVISTI INCONTRI CON FAENZA, DI CONSOLI E IL CAST DELLA SOAP «UN POSTO AL SOLE»

ALLA SALA ASSOLI

Cinema, cibo e solidarietà: due giorni di riflessione

Due giorni fra cinema e cibo, oggi e domani, alla Sala Assoli, per parlare di futuro solidale, sostenibile, relazionale. Lo spazio dei Quartieri Spagnoli ospita «Germogli di futuro», una riflessione su radici, identità e futuro attraverso i temi del diritto al cibo, della «resistenza» contadina come forma di cura del pianeta e di noi stessi. L'iniziativa è promossa dal gruppo di acquisto solidale Friarielli in occasione del trentennale dell'esperienza dei gas, appunto i gruppi d'acquisto solidali, come momento di confronto per discutere delle esperienze fatte e delle prospettive future.

Si inizia oggi alle 15 con un intervento introduttivo del gas Friarielli e la proiezione del documentario «The green lie» di Werner Boote, che insieme all'ambientalista Kathrin Hartmann, spiega come difendersi dalla «bugia verde» dei prodotti industriali e dalla comunicazione «greenwashing» adottata da alcune imprese, a seguire l'incontro con Giulio Iocco, esperto di politica rurale e agricola e con Libera Feola, contadina resistente in terra vesuviana; alle 18 «La Terra mi tiene» seguito dall'incontro con l'autrice e regista Sara Minisera, che nel film, realizzato insieme ad Arianna Pagani, si interroga su passato, presente e futuro della terra da lasciare ai propri figli.

Domani si inizia alle 10.30 con l'intervento della cooperativa Solidalia seguito dal film «Sembradoras de vida» di Álvaro e Diego Sarmiento, che racconta la lotta quotidiana di cinque donne degli altopiani andini per mantenere un modo tradizionale e organico di lavorare la terra, a seguire l'intervento di Daniela Conti, biologa esperta di genetica molecolare e di ogm. Prima degli interventi conclusivi la proiezione, alle 13, di «The land of our food» di Julio Molina, storia di un agricoltore britannico, che accoglie la sfida di andare alla ricerca di una terra per una fattoria comunitaria ed ecologica.

Rinaldi, il ritorno in noir della Signora e di Andrea

PATRIZIA RINALDI
MARE DI PIETRA
RIZZOLI
PAGINE 372
EURO 17

GIALLISTA SERIALE
Patrizia Rinaldi, scrittice napoletana, 64 anni

Titti Marrone

Se perfino chi non ama il noir o il giallo seriale si appassiona ai romanzi di Patrizia Rinaldi, una ragione c'è: la sua scrittura, definita, dalla star del genere Maurizio De Giovanni, «sinuosa e morbida». De Giovanni ha anche azzeccato una profezia fatta recensendo *Guaio di notte*, in cui appariva l'improbabile duo investigativo con la Signora e Andrea: questi personaggi torneranno. E infatti. Nel nuovo romanzo, *Mare di pietra*, Rinaldi li infila in un nuovo guaio di notte ambientato su un'isola al largo della costa sorrentina.

Nella storia c'è il personaggio di Naso di cane: un omaggio ad Attilio Veraldi?

«Sì, perché Veraldi mi ha dato il senso della storia: sempre complessa, la sua, se pensiamo a *La mazzetta* o al *Vomerese*, mai sacrificata al gusto della frase, che è un obbedire al proprio suono. Mi riconosco nella sua assoluta fedeltà alla bellezza della storia, con cui ci ha regalato istantanee scolpite nella memoria, come l'immagine resa al cinema da Manfredi che mangia la pasta al nero di seppia. Mi è caro anche perché non ha avuto i riconoscimenti meritati. E io amo le figure ai margini proprio come amo i difettosi».

Tant'è che ha inventato Blanca, la detective ipovedente cult al centro di una serie tv. Anche la Signora, e Andrea non scherzano quanto a difetti. Ma come decide di serializzare un personaggio? Lo chiede il pubblico, il personaggio stesso, l'editore?

«Il pubblico continuava a chiedermi Blanca, io con questo nuovo romanzo ho deciso invece di tentare un azzardo. E l'ho fatto in piena libertà con Rizzoli Noir, dove ho potuto scrivere senza abbassare il linguaggio, seguita da un magnifico team di donne. Io ho sempre letto moltissimo seriale: fumetti come Asterix tradotto da Marcello Marchesi, tutto Simenon, tutto Rex Stout. Tutto quello che "continuava" mi attirava. E si scrive, in genere, quando si ha voglia di costruirsi un mondo altro. Perché senti che ti manca un pezzo. Dopo *Guaio di notte* ho sentito che la storia della Signora e di Andrea non si era esaurita. Nella Signora, in parte, mi ci specchio. Mi piacciono i personaggi di donne in età, che un po' perdono i freni inibitori. Lei è un'altoborghese caduta che si è fatta parecchio male, è affiancata da Andrea, una sottoproletaria... Mi piace raccontare le stratificazioni sociali. Quando poi un personaggio mi soddisfa, nel tempo può farmi innamorare. E a volte un libro un personaggio che ti sembrava esaurito, ti ripiglia. C'è anche un'altra cosa: mi devo divertire anche io. Sai che noia se non hai voglia di scrivere ancora di un personaggio e ti devi costringere a farlo?».

IN IL «MARE DI PIETRA» UN OMAGGIO A VERALDI E NUOVE AVVENTURE PER L'IMPROBABILE DUO INVESTIGATIVO DI «GUAIO DI NOTTE»

Tra i suoi attrezzi di scrittura ci sono una formazione culturale raffinata, la psicologia, importanti esperienze nel sociale e ora, in «Mare di pietra», appaiono droni e tecnologie sofisticate applicate al crimine: ne è esperta?

«Di droni non sapevo niente, come su vari aspetti della tecnologia in ambito criminale. Ma mi sono documentata, ho consultato gli esperti del campo. Poi sì, ho una laurea in filosofia, ma ho sempre amato molto la psicologia, vado pazza soprattutto per Melanie Klein e continuo a leggere molti saggi in merito, che mi accompagnano nella quotidianità. C'è tutto questo tra i miei strumenti di narratrice, ma più di tutto una cosa: sono innamoratissima del paesaggio umano».

Dal 29 giugno al 6 luglio Ischia ospita la ventiduesima edizione della manifestazione dedicata alla cinevalorizzazione dei territori
Attesi, tra gli altri, il premio Oscar Susan Bier, Gloria Reuben (la dottoressa Jeanie Boulet di «E.R.») e il divo Stellan Skarsgård

PROTAGONISTI A destra Susanne Bier, 64 anni, Stellan Skarsgard, 73 anni, Gloria Reuben, 60 anni, e Neri Parenti, 74 anni

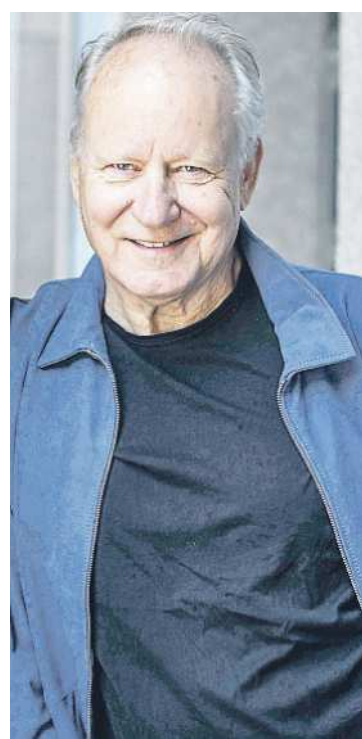
Castello e Colombaia: il festival si fa in due

Alessandra Farro

Masterclas gratuite, mostre, proiezioni e incontri per il ventiduesimo «Ischia film festival», dal 29 giugno al 6 luglio tra la storica location del castello aragonese, e, per la prima volta, la Colombaia, storica villa di Luchino Visconti riaperta al pubblico. 34 le opere in concorso da 17 nazioni, con diverse anteprime, nelle tre consuete categorie lungometraggi, cortometraggi e location negata.

«La rassegna, fin dalla sua prima edizione, pone i riflettori sulla valorizzazione del territorio», ricorda l'ideatore e direttore artistico, Michelangelo Messina: «Vogliamo raccontarne la bellezza e le difficoltà: i cataclismi che la affliggono, il lavoro da fare per preservarne la natura. Per questo portiamo i nostri ospiti alla scoperta di una delle meraviglie dell'isola e, da quest'anno, anche di un grande spazio legato al mondo del cinema».

Tra gli appuntamenti ogni sera alle 21 al castello, quello del 29 con Alessandro Gassmann, che riceve l'Ischia Film Award e presenta il suo libro *Io e i green heroes – Perché ho deciso di pensare verde* e il suo terzo film da regista «Il silenzio grande», tratto dall'omonimo romanzo di Maurizio De Giovanni, mentre Francesco Di Leva col figlio Mario dialogano insieme ad Alex Marano del suo esordio alla regia «La giustificazione».

Il premio Oscar Susan Bier approda sull'isola verde l'1 luglio, premiata alla carriera; il 2 l'Ischia Film Award va a Gloria Reuben, la dottoressa Jeanie Boulet di "E.R. – Medici in prima linea, e Michele Riondino presenta il suo esordio alla regia, tre volte David di Donatello, «Palazzina Laf», tratto dal romanzo *Fumo sulla città* di Alessandro Leogrande.

Protagonisti della serata del 3 il regista della saga di Fantozzi e dei cine-panettoni Neri Parenti che, premiato alla carriera, racconta la sua lunga storia d'amore col cinema italiano, e il quarantatreenne siciliano Piero Messina, che presenta il suo ultimo film «Another end».

Grande attesa il 4 per l'arrivo del pluripremiato Stellan Skarsgård (Sputafuoco Bill Turner nella saga dei «Pirati dei Caraibi» e il barone Vladimir Harkonnen nella saga di «Dune»), altro premio alla carriera del festival, che si racconta con il presidente onorario Gianni Canova, mentre il 5 Marco D'Amore presenta il suo ultimo film da regista ed interprete «Caracas».

Serata di premiazione il 6 con l'omaggio a Paolo Genovese per il successo della serie Disney «I leoni di Sicilia», la presentazione di «Quel maledetto film su Virzì» insieme al regista Stefano Petti e la consegna dell'Ischia Film Award a Maurizio Nichetti.

Due le mostre in programma: al salone delle antiche terme comunali l'esposizione fotografica sugli ospiti della rassegna e, nel carcere borbonico del castello, «Elio Luxardo e il cinema - la ricerca della bellezza» curata da Roberto Mutti, mentre 30 sono i posti gratuiti per seguire le masterclass in Colombaia dal 30 giugno al 4 luglio, destinati agli studenti della Iulm di Milano e a chiunque voglia iscriversi via mail (accrediti@ischiafilmfestival.it), tra gli ospiti, i Di Leva, Reuben, Bier, Messina, Parenti e Skarsgård.

RICONOSCIMENTI PREVISTI ANCHE PER NERI PARENTI MAURIZIO NICHETTI PAOLO GENOVESI E GASSMANN

TRENTAQUATTRO FILM IN CONCORSO IN PROGRAMMA MASTECLASS MOSTRE, INCONTRI ED ANTEPRIME

Al Maradona

Negramaro show

È la notte dei Negramaro: alle 20 circa sul palco del Maradona i ragazzi della Fondazione Pino Daniele poi, verso le 21 circa, spazio alla band salentina, tra hit e alcuni brani del prossimo album, proposti in anteprima con la complicità di Aiello e Niccolò Fabi. Ventincinquemila i biglietti venduti finora.

Isgrò e l'Odissea a Pompei: cancellata, anzi riscritta

.Fabrizio Coscia

La prima sorpresa che accoglie gli spettatori di «Odissea cancellata» - lo spettacolo di Emilio Isgrò, per la regia di Giorgio Sangati, che ha inaugurato la settima edizione di «Pompeii theatrum mundi», in scena fino a stasera - consiste in un ribaltamento spaziale. Il pubblico è invitato a occupare il posto del teatro grande di Pompei solitamente riservato alla scena, mentre la scena è spostata nella cavea, sulle gradinate. L'impressione, straniante, è quella di un rovesciamento concettuale, segnale di un'operazione che, rispetto al modello scelto, l'*Odissea* di Omero, appunto, si scoprirà di natura essenzialmente parodica.

Le gradinate sono tutte ricoperte dalle proiezioni di versi in greco antico tratti dal poema. All'inizio dello spettacolo, dopo che Ulisse - un incisivo Luciano Roman - entra e si sdraia come un clochard su un gradino, durante il prologo recitato da un coro di «nani» che funzionerà da contrappunto ironico ai monologhi di Circe, Penelope, Nausicaa, Polifemo, ecco che i versi proiettati sul settore centrale (dove si svolge la messinscena) cominciano a svanire, restituendo le gradinate alla loro condizione originaria. Durante tutto lo spettacolo, invece, nei settori laterali le cancellature dei versi con il nero (cifra stilistica di Isgrò, che è anche il marchio di fabbrica di uno degli artisti italiani più conosciuti nel mondo) procedono lentamente, quasi impercettibili, parola per parola, coprendo il testo fino a lasciare soltanto delle porzioni che vanno a comporre la sagoma di una barca. L'effetto visivo è di grande impatto, e finisce per imporsi sulla parola teatrale.

PROTAGONISTA Luciano Roman

Questa installazione scenica è uno spettacolo nello spettacolo (o contro lo spettacolo?). Quale *Odissea*, dunque, viene cancellata? Non certo quella di Omero. Isgrò - seduto nello spazio dell'orchestra, su una sedia da regista, con le spalle al pubblico - non compie un gesto iconoclasta: il suo furore demolitore si appunta piuttosto sulla natura mistificatoria del mito (oggi lo chiameremmo lo storytelling). L'artista siciliano cancella così l'epos e cancellando riscrive, dissacra (Nausicaa si autodefinisce una «porcona», Polifemo è un bambinone, e così via), propone un'altra versione dell'errare di Ulisse, spinto da un onnipresente Eolo, ma più nel senso dell'errore che del viaggio, immettendosi nel solco della lunga tradizione di riscritture omeriche: da Dante a Joyce, da Kavafis a Kazantzakis (e si pensi, in ambito teatrale, a Derek Walcott, Emma Dante o Robert Wilson). È un Ulisse che non arriva mai a Itaca, sconfitto, perché «le guerre si perdono sempre, anche quando si vincono». Visioni, fantasmi, tornano a visitarlo, ma lui, che ancora vaga, li accoglie con sarcasmo, disilluso. Non crede alle ragioni di Agamennone e Menelao, non crede nemmeno a sé stesso: la sua leggenda è carta straccia, cancellata.

L'ARTISTA RILEGGE ULISSE LIBERANDOLO DAL SUO STESSO MITO E L'INSTALLAZIONE SCENICA DIVENTA SPETTACOLO

Le confessioni di Allevi nella notte di San Leucio

Federico Vacalebre
inviato a Caserta

I fuochi d'artificio nella serata inaugurale di «Un'estate da belvedeRe» esplodono all'inizio, invece che alla fine, ma il vero effetto pirotecnico arriva quando Giovanni Allevi sale sul palco inaugurando con la simpatia di sempre la tranche della rassegna al belvedere di San Leucio. Il ricordo straziante della sua eroica performance sanremese è ancora negli occhi dei più, come la confessione delle sofferenze per il mieloma multiplo, che a lungo lo hanno allontanato anche dalla musica. «Visto che non posso più contare sul mio corpo stasera suonerò con tutta l'anima», premette/promette il cinquantacinquenne compositore di Ascoli Piceno, che ha ritrovato una buona condizione psicofisica.

I suoi ricci sono imbiancati, ma le presentazioni dei singoli brani sono persino più buffe e divertenti di prima, anche se spesso alludono alla malattia e all'«inferno attraversato». Le mani appaiono salde sulla tastiera, solo una volta si permette un esercizio di stretching per ovviare al mal di schiena, la gioia dell'essere tornato a suonare è evidente ed insieme si fa cura e ringraziamento. L'esibizione parte con «Aria», poi il pianismo di «No more tears» è un incitamento ad andare avanti, comunque. Tra citazioni di Hegel e Jaspers (Allevi si è laureato in Filosofia con 110 e lode nel 1998, a Macerata), il concerto ricostruisce la sua parabola creativa e le sue sofferenze: «Tomorrow» e «Our future» sono riflessioni sul significato stesso del futuro. «Non faccio più programmi a lungo termine, ogni nuovo giorno è una meraviglia», racconta, poi mette le mani sui tasti bianchi e neri, estraendo quelle melodie leggere, semplici, efficaci, che lo hanno fatto amare anche da chi non ascolta musica classica, né tantomeno contemporanea, e detestare da soloni e snob.

FELICE Giovanni Allevi

Giovanni è quello di sempre, il male e i medicinali e la paura e il dolore gli hanno consegnato un'inedita fede nel trascendente, il bisogno di credere in un dio. Ma la sua musica, sospesa sul crinale di mille suggestioni, riscalda una notte fresca, anche troppo, tra omaggi alla luna ed allo stoicismo: Zenone di Cizio, Seneca, Epitteto e persino l'imperatore Marco Aurelio sono chiamati in casa prima dello scorrere armonico di «Go with the flow».

Il bis, naturalmente, non può che essere l'esorcismo, l'augurio, la promessa, di una delle sue pagine più celebri: «Back to life». Un ritorno alla vita. E al pianoforte. Che per Allevi sono sinonimi, o quasi.

IL COMPOSITORE È APPARSO IN NETTO RECUPERO RITROVARE IL PIANO È PER LUI CURA E RINGRAZIAMENTO

Il prestigioso marchio riparte con nuovi obiettivi. Il primo modello sul mercato esalta una delle piattaforme migliori di Stellantis

Ypsilon
Lancia, lusso e sport

ELEGANTE A fianco la nuova Ypsilon, è lunga 408 cm, alta 144 cm, larga 176 cm ed ha un passo di 254 cm. Numeri che la rendono paragonabile ad altri modelli del Gruppo con cui condivide la piattaforma CMP (208, C3 e Corsa). I fanali posteriori creano un legame con il passato che si ispira alla Lancia Stratos. In basso un dettaglio della plancia

GLAMOUR

TORINO Non ci sono più dubbi: Lancia è tornata alla missione originale di brand lussuoso e tecnologico, senza trascurare il Dna sportivo che ha portato successi strepitosi nelle competizioni. «La nuova Ypsilon rappresenta un passo decisivo nel nostro percorso di Rinascimento» ha ribadito il Ceo del brand, Luca Napolitano. Presentazione alle Ogr di Torino, in prima fila il presidente di Stellantis,John Elkann e il Ceo Carlos Tavares. «Quando nel 2021 è nato il nostro gruppo – ha aggiunto Tavares – il marchio stava scomparendo, noi gli abbiamo dato un futuro con un'intera famiglia». Nel 2026 arriverà l'ammiraglia Gamma, nel 2028 l'attesissima Delta. E per ciascun modello ci sarà una declinazione HF. La compatta premium debutta in tre versioni: Ypsilon, la entry level già ricca e con guida autonoma di livello 2, Ypsilon LX con ulteriori dotazioni ed elementi di charme, poi la Edizione Limitata Cassina, top di gamma con tocchi specifici di design e materiali ultrasofisticati.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Due le motorizzazioni, all'insegna dell'elettrificazione che accompagna Lancia nella transizione ecologica. La full electric ha una power unit da 156 cavalli/115 kW e una batteria da 51kWh. L'autonomia arriva a 403 km nel misto, più di 500 in città, con una ricarica rapida di 24 minuti (per passare dal 20% all'80%) o di 100 km in 10 minuti. Il consumo di energia è compreso tra i 14,3 e i 14,6 kWh ogni 100 km. Numeri confermati dal primo test drive lungo un percorso movimentato sulla collina torinese, con frequenti "ricariche" in decelerazione e frenata.

Ma c'è un'altra opzione, molto interessante per il nostro mercato (e tutti quelli in cui stentano a decollare le emissioni zero): è la versione mild-hybrid, che si differenzia nel frontale per le quattro prese d'aria aperte. Ha un motore termico 1.2 a 3 cilindri da 100 cv (74 Kw) e tecnologia ibrida a 48V. Il piccolo motore elettrico da 28 cv alimentato da una batteria sotto al sedile del guidatore è integrato nel cambio robotizzato a doppia frizione e-DCT a sei rapporti. Con una velocità massima di 190 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 in 9" promette emissioni molto contenute, tra i 103 e i 104 g/km. Con un minimo di attenzione può percorrere 18 km con un litro di benzina, consentendo piccoli tragitti o manovre di parcheggio in modalità elettrica. Merito di supporti elettronici come e-Start, e-Parking, e-Queueing ed e-Creeping.

È l'evoluzione dell'ibrido "leggero", stessa formula adottata da Jeep Avenger e Fiat 600. I listini partono da 24.900 euro per la Ypsilon ibrida e da 34.900 per la full electric, ma con il pieno di incentivi (rottamando una Euro2) si può scendere a 20.900 e 22.900 euro. L'allestimento LX costa 3mila euro in più, il listino della Cassina parte da 28.000 euro (ibrida) e 38.000 (full electric). Rate da 130 euro al mese con Stellantis Financial Services.

La nuova Ypsilon è cresciuta un po' nelle dimensioni (4,08 metri di lunghezza, 1,76 di larghezza e 1,44 di altezza) ma soprattutto è una rivoluzione di stile. Per un pubblico diverso dal precedente. «Una hatchback premium di segmento B – assicura Napolitano - con dotazioni da categoria superiore».

DUE MOTORIZZAZIONI SPICCA LA FULL ELECTRIC DA OLTRE 400 CHILOMETRI DI AUTONOMIA ACCANTO ALLA MILD-HYBRID

ORIGINALE Sopra il frontale della nuova Ypsilon, sono stati disegnate tre luci a LED che ricordano la calandra delle Lancia storiche

RICORDANDO LA STRATOS

Il frontale è caratterizzato dal "calice" (storica calandra Lancia con tre raggi luminosi) e da proiettori esagonali a Led. Il posteriore evidenzia i fanali circolari a Led, tipo Stratos, e un piccolo spoiler alla base del lunotto. «Citazioni a modelli del passato, ma senza effetto retrò», spiega il neo capo del design, Gianni Colonnello. Molto curati gli interni, con velluti e tessuti tecnici in materiale riciclato. Il tavolino in plancia è un "unicum" della Ypsilon, comodo anche per la ricarica a induzione degli smartphone. Ben leggibili e intuitivi i due display da

Q7, si rinnova il primo dei Suv Audi propulsori per esigenze di ogni tipo

PRESTIGIOSA

PORTOFERRAIO La gamma Q di Audi rappresenta una fetta importante del mercato in Italia, addirittura del 55%. La Q3 è il modello di maggior successo in Italia, con quasi un quarto delle immatricolazioni, mentre la Q5 è quello più venduto al mondo. La Q7, infine, è stata il primo modello di Suv introdotto sul mercato dalla casa degli Anelli nel 2006: «Una prova di maturità passata a pieni voti», nelle parole del direttore di Audi Italia Fabrizio Longo. L'auto è già disponibile in concessionario con un listino che parte da 77.000 euro. L'Audi Q7 si distingue per una linea che dissimula molto bene le sue grandi dimensioni: è lunga infatti 5.072 mm, ma il suo design muscolare e slanciato la fa sembrare più piccola e più simile a una station wagon rialzata. Per il 2024 la vettura riceve degli aggiornamenti a livello estetico, con una nuova calandra ottagonale e dai paraurti con prese d'aria più grandi, oltre che con i fari Oled all'anteriore e al posteriore con quattro firme luminose personalizzabili.

C'È L'HEAD-UP DISPLAY

Le novità della versione 2024 della Q7 sono prevalentemente esterne: dentro l'auto mantiene la sua impostazione classica con ben tre schermi. Il cruscotto digitale viene replicato anche sull'head-up display, mentre al centro della plancia si trova l'ampio display touch dell'infotainment e subito sotto un altro schermo per il controllo delle impostazioni di climatizzazione.

Comodi tutti i sedili, compresi quelli optional della terza fila dove riescono a sedersi anche due adulti. La Q7, come gran parte dei modelli della casa dei quattro anelli, riscuote grande successo nel mondo del business. Il cliente tipo è infatti il dirigente di azienda che vuole un mezzo spazioso e comodo per percorrere tanti chilometri con tutta la famiglia.

Da qui la necessità di offrire ancora la motorizzazione diesel: si tratta di un 3.0 V6 abbinato al sistema mild hybrid a 48 V e proposto con potenza di 231 o 286 Cv. Presente poi un motore a benzina 3.0 Tfsi V6 da 340 Cv, sempre mild hybrid. Per chi è più attento all'ambiente la Q7 è proposta anche in due motorizzazioni plug-in, che abbinano il motore 3.0 V6 a benzina con un propulsore elettrico e hanno un taglio di potenza da 394 e 490 Cv, con autonomie elettriche fino a 84 km.

LA VARIANTE SQ

Non può mancare infine la versione sportiva, la SQ7, con un 4.0 V8 biturbo da 507 Cv. Abbiamo provato la versione 50 Tdi della Q7, quella più venduta e apprezzata sia dai clienti privati che da quelli business. Equipaggiata con il 3.0 V6 diesel da 286 Cv, si configura come un'auto da viaggio capace di percorrere oltre 1.000 km con il serbatoio pieno e di accogliere fino a sette passeggeri: la terza fila di sedili è infatti un optional molto richiesto. In autostrada la Q7 si muove con disinvoltura a velocità limite ed esprime consumi nell'ordine degli 8-8,5 l/100 km, con il motore che resta silenzioso grazie anche all'ottimo lavoro del cambio tiptronic a otto rapporti.

Nel misto sorprendono invece

DIESEL E BENZINA V6 IBRIDIZZATI CON PERCORRENZA PER IL GASOLIO CHE SUPERA I MILLE KM. DUE ANCHE I PLUG-IN

TECNOLGICA A fianco la raffinata plancia della Q7. Le novità sono nel software MIB 3) evoluto ed aggiornabile da remoto

RAFFINATA A fianco gli interni della Ypsilon. Per migliorare la qualità sono stati scelti materiali come i rivestimenti in panno morbido al tatto, come il velluto tipico delle Lancia del passato

10,25 pollici: da quello centrale si governa l'infotainment anche utilizzando i comandi vocali del sistema interattivo SALA (Sound Air Light Augmentation) che presto potrà imbarcare l'intelligenza artificiale con chargeGtp.

DUE TELECAMERE

Al volante si apprezzano, in entrambe le versioni, la reattività della vettura e la precisione dello sterzo sorprendenti nelle curve più insidiose. Il pianale della piattaforma Cmp è stato allargato aumentando di 24 mm la carreggiata, interventi hanno riguardato le sospensioni con un settaggio dinamico ma non rigido per privilegiare il comfort. Straordinaria l'insonorizzazione che non trasferisce mai nell'abitacolo rumori fastidiosi. Preziose le due telecamere a 180° per una visione anteriore e posteriore senza limiti. La frenata autonoma d'emergenza e l'Adaptive Cruise Control certificano il Livello2 di guida autonoma. Presentata in anteprima anche la Ypsilon HF, versione ad alte prestazioni che arriverà fra un anno. Da subito, invece, è disponibile un'altra variante corsaiola, la Ypsilon Rally 4 HF che firma il ritorno del brand nei rally. La HF è espressione dell'animo più prestazionale, con motore elettrico da 240 cv, accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 5,8 secondi, un assetto ribassato, carreggiata allargata, un look aggressivo e muscoloso.

Piero Bianco

Il Cancelliere tedesco ospite d'onore dell'importante compleanno per l'inizio della produzione d'auto a Russelsheim. La compatta Frontera anticipa il futuro

Scholz ai 125 anni Opel leader della transizione

GLORIOSA

RUSSELSHEIM Opel ha celebrato i primi 125 anni di produzione automobilistica pensando ai prossimi 125. Che cominciano con l'elettrificazione della gamma: sulla piattaforma multinenergy di Stellantis, il gruppo del quale la casa del Fulmine è entrata a far parte con la fusione del 2021 dopo che Psa l'aveva rilevata nel 2017 da General Motors che ne aveva avuto il controllo dal 1929 in poi, entro la fine dell'anno debuttano due nuovi Suv. Le loro varianti a zero emissioni sono state esibite presso il quartier generale di Rüsselsheim in occasione della ricorrenza. Sono il compatto Frontera da 4,38 metri di lunghezza e il nuovo Grandland "stirato" fino a 4,65. I dettagli tecnici del secondo sono pochi e fra questi figura un'autonomia anticipata fino a 700 chilometri, ma dall'anno prossimo, anche se Tobias Gubitz, direttore Product & Pricing, ha anticipato di volerlo già impiegare agli inizi di luglio per un primo viaggio all'estero: destinazione Italia, lago di Garda in particolare.

PRESTIGIOSO Sopra il debuttante Suv Frontera, in basso un momento delle celebrazioni a Russelsheim con la Astra EV Sotto il Cancelliere Olaf Scholz

TURBO BENZINA

Del Frontera, Opel ha invece diffuso già molte informazioni, incluso il prezzo, che per la declinazione elettrica a 5 posti da 113 cv con 300 km di percorrenza (ce ne sarà anche una da 400) dovrebbe attestarsi attorno ai 29.000 euro. Per la versione Hybrid a 48V equipaggiata con il turbo benzina da 1.2 litri abbinato al motore elettrico da 28 Cv per un totale di 100 Cv il listino ipotizzato parte 24.000 euro. Malgrado un passo di appena 2,67 metri, la casa del Fulmine è riuscita a svilupparlo anche a 7 posti con tre file di sedili. In base alla loro configurazione, la capacità del bagagliaio è compresa fra 450 e 1.600 litri.

«Con queste vetture offriremo ai nostri clienti una variante completamente elettrica di ogni modello Opel. Tutto questo riflette il nostro motto dell'anniversario "Forever forward since 1899" (sempre avanti dal 1899, ndr)», ha sottolineato Florian Huettl, Ceo di Opel.

L'azienda è stata fondata da Adam Opel nel 1862 per fabbricare macchine di cucire (un milione quelle prodotte fino al 1911 quando il ramo d'azienda cessò l'attività in seguito a un devastante rogo), ma in seguito anche biciclette (2,6 milioni) e moto. Dopo aver assemblato la prima auto nel 1899 – 3.5 cavalli di potenza e appena 11 vendute quell'anno – la società è cresciuta e oggi può vantare oltre 75 milioni di veicoli assemblati.

NONOSTANTE LA COMPATTEZZA IL PICCOLO SPORT UTILITY PUÒ OSPITARE ANCHE SETTE PERSONE

IMPEGNO ASSUNTO

L'elettrificazione è il futuro e l'accessibilità è l'impegno assunto non solo da Huettl, ma anche dal numero uno di Stellantis Carlos Tavares. Nel suo intervento durante l'anniversario, il manager portoghese ha ringraziato i dirigenti, il personale e il sindacato Ig Metall che in 18 mesi (anche con il sacrificio di migliaia di posti di lavoro e la soppressione di vari reparti) hanno permesso di riportare in utile la casa del Fulmine, che arrivava da 15 anni di bilanci in rosso.

«Sin dalla sua acquisizione Opel è stata parte della soluzione, non del problema», ha sintetizzato. La stessa città di Rüsselsheim, che adesso conta 68.000 abitanti, è cresciuta assieme al costruttore: gli immigrati, anche italiani, vi hanno trovato una seconda patria e un buon lavoro. Oggi gli addetti occupati da Opel e Stellantis presso la sede e lo stabilimento (220.000 mq di superficie con linee dove si assemblano la gamma Astra e la Ds 4) sono 8.300 su un totale di 45.000 addetti impiegati dall'industria dell'auto nella regione dell'Assia.

LIBERO MERCATO

Almeno con il socialdemocratico Olaf Scholz come cancelliere, uscito drammaticamente sconfitto dalla contesa elettorale per il rinnovo dell'Europarlamento (la sua Spd è diventato il terzo partito), la Germania sosterrà il libero mercato: «Ne abbiamo bisogno – ha ammonito parlando a Rüsselsheim – perché il protezionismo costa e ci rende tutti più poveri. Non dobbiamo avere paura della competizione con i costruttori cinesi, perché l'abbiamo già vissuta con quelli del Giappone e della Corea del Sud. Non vogliamo chiuderci». Nessun tentennamento sull'elettrificazione: «Chi la osteggia, danneggia il nostro futuro». Opel non è fra questi: «Siamo stati pionieri dell'auto e oggi siamo i pionieri dell'auto elettrica», rivendica Huettl. E per l'Italia, nel 2023 quarto mercato del marchio dopo Germania, Regno Unito e Turchia, Gubitz ha anche un obiettivo: «Far tornare Opel ad essere il marchio tedesco più amato dagli italiani».

Michele Montesano

IMPONENTE A fianco l'Audi Q7, si rinnova ancora una volta con il restyling 2024, e si conferma come ammiraglia dei Suv della Casa dei quattro anelli evolvendosi sotto molti punti di vista

la stabilità e la reattività di un'auto così grande, che risulta sempre efficace nell'entrata in curva grazie anche alle ruote posteriori sterzanti di 5°. Infine, grazie alla presenza di un assetto offroad controllabile elettronicamente, la Q7 si alza di 9 cm ed è in grado di affrontare mulattiere e strade leggermente dissestate con disinvoltura. La 50 Tdi parte da un listino di 77.750 euro.

Alessandro Follis

Forthing sbarca in Italia: mi manda Dongfeng

ORIENTALE

MILANO Inizia a Guidizzolo l'ultimo (per ora) atto dell'offensiva cinese sul mercato automobilistico italiano. L'industriosa cittadina dell'Alto Mantovano è infatti la culla del gruppo indipendente Fth che fa capo alla famiglia Tomasi e da oltre 25 anni è protagonista nei settori della distribuzione multi-marca e del renting automobilistico.

Ai marchi "storici" Tomasi Auto e Noleggiare si è di recente aggiunto TC8 – acronimo di Tomasi e Cina, accompagnato dal "rappresentante" più fortunato della numerologia cinese – che importa e distribuisce in esclusiva nel nostro Paese il brand Forthing, una "stella" della galassia Dongfeng che, con 121.000 dipendenti e una capacità produttiva di 2,5 milioni di veicoli all'anno (di cui 500.000 con badge Forthing), è uno dei quattro giganti dell'industria automobilistica cinese.

La recente adesione all'Unrae, l'associazione tra le case automobilistiche estere attive in Italia, testimonia della credibilità del progetto TC8, che secondo il Ceo del gruppo Franco Tomasi punta ad arrivare entro un biennio a 5.000 immatricolazioni annue, puntando su una rete focalizzata sull'attenzione al cliente – già oggi sono operativi 33 concessionari con 62 punti vendita – come si conviene a un marchio che guarda alla fascia medio-alta del mercato. Un posizionamento giustificato dalla qualità dei materiali, dalla cura delle finiture e dalla ricchezza tecnologica dei vari modelli, che alla guida hanno esibito un comportamento dinamico non sempre in sintonia con le abitudini degli esigenti automobilisti europei.

IL BRAND CINESE, IMPORTATO DALLA FAMIGLIA MANTOVANA TOMASI, HA COME TARGET LA PARTE ALTA DEL MERCATO

DUE ARCHITETTURE

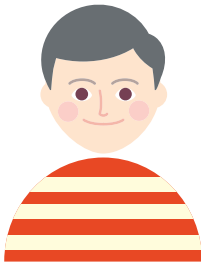
L'offerta con cui Forthing si presenta in Italia comprende due piattaforme. La T5 è riservata ai Suv di medie dimensioni T5 Evo, a benzina o dual-fuel a Gpl, e T5 Hev che ne rappresenta la versione full hybrid. Il motore 1.5 a benzina da 177 e (grazie all'apporto della componente elettrica) 240 cv, determina un listino che parte rispettivamente da 32.900 e 37.900 euro. A completare, per ora, la composizione della piattaforma c'è poi Friday EV, Suv 100% elettrico da 204 cv che promette 510 km di autonomia nel ciclo Wltp ed è disponibile a partire da 43.500 euro. La seconda piattaforma si chiama U-Tour e fornisce la base all'omonimo minivan lungo 4.850 mm che condivide con la T5 la scelta tra motorizzazioni a benzina e dual-fuel a Gpl ed è proposto in configurazione a 5 o 7 posti, a partire rispettivamente da 33.990 e 34.900 euro.

In entrambi i casi, passare dalla motorizzazione a benzina all'alimentazione benzina e Gpl comporta un esborso supplementare di 1.600 euro.

AMBIZIOSO A lato il frontale del Friday EV, sopra un dettaglio

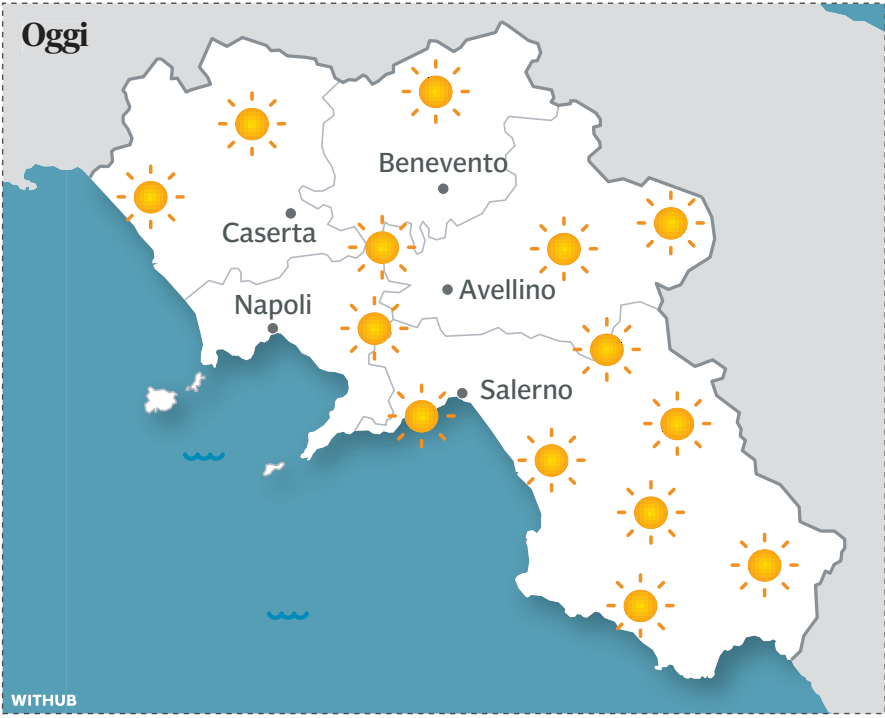
Giampiero Bottino

METEO

Tempo stabile e assolato, rovesci sulle Alpi.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 25°C, la minima di 20°C, lo zero termico si attesterà a 4.392m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio moderati e proverranno da Sud-Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	30	Milano	18	25
Aosta	15	23	Napoli	20	25
Avellino	13	26	Palermo	19	27
Bari	20	27	Perugia	14	27
Benevento	11	30	Pescara	18	26
Bologna	17	31	Potenza	13	27
Bolzano	15	25	Reggio Calabria	20	28
Cagliari	20	25	Roma	17	27
Campobasso	15	26	Salerno	17	24
Caserta	15	29	Torino	17	24
Firenze	14	28	Trento	13	25
Genova	18	23	Trieste	19	25
L'Aquila	10	26	Venezia	17	24

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Rai Parlamento Settegiorni**
7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.30 **UnoMattina Weekly (2024)**
10.30 **Buongiorno benessere**
11.25 **Linea Verde Illumina** Società
12.30 **Linea Verde Sentieri** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì! Bis** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Europei 2024: Italia - Albania** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Europei 2024: Italia - Albania** Calcio

Rai 2

7.00 **Punti di vista** Attualità
7.30 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show
8.50 **Radio2 Happy Family** Musicale
10.05 **Quasar** Documentario
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Cerchiamo te: missione lavoro** Società
12.00 **Felicità - La stagione dell'amicizia e del rispetto** Società
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Top Estate** Società
14.50 **Bellissima Italia Generazione Green** Viaggi
15.35 **Squadra Omicidi Istanbul - Morte di un broker** Film Giallo
17.10 **Tg2 - L.I.S. - Meteo 2**
17.15 **Spagna - Croazia. Campionati Europei** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Non avrai mai mia figlia** Film Thriller. Di Tori Garrett. Con Lyndsy Fonseca
22.50 **Tg 2 Dossier** Attualità

Rai 3

8.00 **Un garibaldino al convento** Film Drammatico
9.45 **Il segno delle donne** Doc.
10.40 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
11.10 **Storie delle nostre città**
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate**
13.00 **Homicide Hills - Un commissario in campagna** Serie Tv
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Papà per amore** Film Comm.
16.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
17.15 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Sapiens - Un solo pianeta** Doc. Condotto da Mario Tozzi
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità

Rai 4

6.15 **In the dark** Serie Tv
6.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Bones** Serie Tv
14.10 **Valhalla - Al fianco degli dei** Film Avventura
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
16.45 **Senza traccia** Serie Tv
19.45 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
21.20 **Tre giorni e una vita** Film Drammatico. Di Nicolas Boukhrief. Con Sandrine Bonnaire, Pablo Pauly, Charles Berling
23.25 **The Tunnel - Trappola nel buio** Film Thriller
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Predator 2** Film Fantascienza
3.00 **Into the Forest** Film Drammatico
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
7.40 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.10 **Milhaud, Hensel, Mendelssohn** Musicale
9.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.10 **Adriana Lecouvreur** Musicale
12.45 **Gli imperdibili** Attualità
12.50 **Rai 5 Classic** Musicale
13.05 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Personaggi in cerca d'attore**
14.00 **Evolution** Documentario
15.40 **Stardust Memories** Teatro
18.05 **Il Caffè** Documentario
18.55 **Milhaud, Hensel, Mendelssohn** Musicale
20.00 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore**
21.15 **Qui e ora** Teatro
22.40 **Campania Teatro Festival 2023** Teatro
23.40 **Il piccolo Marat** Teatro
1.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Ieri E Oggi In Tv Special - Personaggi** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Un figlio malvagio** Film Azione
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie
16.35 **Luoghi Di Magnifica Italia** Documentario
16.40 **Maigret e le lettere anonime** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Flightplan - Mistero in volo** Film Thriller. Di Robert Schwentke. Con Jodie Foster, Jodi Foster
23.30 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Dynasties** Documentario
10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Paradiso amaro** Film Drammatico. Di Alexander Payne. Con George Clooney, Shailene Woodley
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.05 **Station 19** Serie Tv

Italia 1

7.00 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.25 **I misteri di Titti & Silvestro**
7.50 **Looney Tunes Cartoons**
8.50 **The Goldbergs** Serie Tv
10.15 **Young Sheldon** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **La famiglia Addams 2** Film Commedia
16.20 **Superman & Lois** Serie Tv
18.10 **Freedom Pills** Documentario
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Windstorm - Liberi nel vento** Film Avventura. Di Katja von Garnier. Con Hanna Höppner, Hanna Binke
23.40 **Lady Bird** Film Commedia
1.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Codice rosso** Serie Tv
8.30 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.30 **Strangerland** Film Drammatico
11.50 **Poseidon** Film Azione
13.55 **Big Eyes** Film Biografico
16.05 **Il destino di un guerriero - Alatriste** Film Avventura
18.55 **Dante's Peak - La Furia Della Montagna** Film Azione
21.10 **Duplicity** Film Thriller. Di Tony Gilroy. Con Julia Roberts, Clive Owen, Paul Giamatti
23.45 **The Score** Film Thriller
2.10 **Scoop** Film Commedia
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Leoni al sole** Film Commedia
5.30 **Mondo matto al neon** Film Documentario

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Fratelli in affari** Reality
14.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Io sono mia** Film Drammatico. Di Sofia Scandurra. Con Stefania Sandrelli, Anna Henkel, Maria Schneider
23.15 **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi** Documentario
1.05 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
2.20 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società
4.20 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.05 **Sex Therapy** Società

Rai Scuola

7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **I segreti del cratere dei dinosauri**
9.25 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy - serie 4**
10.45 **Armi Animali**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Documentari divulgativi**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Digital world 2024**
16.00 **Le verità nascoste sull'alcol**
17.15 **Progetto Scienza 2023**
18.00 **Rome Technopole**
18.30 **Progetto Scienza**
18.35 **Dolore, pus e veleno**
19.30 **Wild Italy s. V Predatori**
20.15 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
21.00 **Progetto Scienza 2024**
21.15 **American Genius**

DMAX

6.00 **Dual Survival** Documentario
8.00 **Dual Survival** Documentario
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV** Società
16.25 **Banco dei pugni** Documentario
19.30 **Oro degli abissi** Avventura
21.25 **Airport Security: Europa** Documentario
23.15 **Colpo di fulmini** Documentario
2.00 **Airport Control** Documentario
5.35 **Affare fatto!** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Attualità
12.20 **Uozzap** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **In Viaggio con Barbero** Documentario
16.15 **La7 Doc** Documentario
17.20 **Il negoziatore** Film Azione
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **La baia di Napoli** Film Commedia. Di Melville Shavelson. Con Clark Gable,

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Pre Superbike 2024 Round 4 15/06/2024. Pre / Post Superbike** Sport
14.00 **Motori World Superbike 2024 Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 1 15/06/2024. Motori World Superbike** Sport
14.35 **Post Superbike 2024 Round 4 15/06/2024. Pre / Post Superbike** Sport
15.00 **Pechino Express** Reality
17.25 **Quattro matrimoni** Reality
18.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese. Di G. Monfredini
22.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
23.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE

6.00 **Il pianeta blu** Documentario
11.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
17.10 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.35 **Il mistero delle gemelline scomparse** Attualità
23.05 **Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste** Attualità
0.45 **Naked Attraction Italia** Società
3.30 **Naked Attraction UK** Show
5.10 **Alta infedeltà** Reality

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna nella Bilancia si traduce in un invito a trascorrere un fine settimana romantico, all'insegna dell'**amore** e dei sentimenti. Inserisci un pizzico di galanteria nella giornata, potrebbe essere un modo per alimentare una piacevole dimensione di gioco che rende tutto più facile. Sei più socievole del solito e ti muovi con leggerezza, il clima che ti circonda favorisce le relazioni di ogni tipo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La nuova posizione della Luna è particolarmente armoniosa e favorisce in special modo tutto quello che ha a che vedere con la **salute**. Ti senti giustamente in forma e pronto a investire le tue energie, che la presenza di Marte nel tuo segno moltiplica, spingendoti a spenderle quasi volessi metterle alla prova e sfidarti. A livello economico potresti avere una sorpresa piacevole, gioca le tue carte.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione favorisce l'**amore** in tutte le sue sfumature e fai bene ad approfittarne perché poi da lunedì Venere non sarà più nel tuo segno. Se hai ancora qualche favore o qualche suggerimento da chiederle non perdere tempo e approfitta della sua disponibilità attuale nei tuoi confronti. C'è qualcosa di molto piacevole per te nell'aria, prova magari a condire il tutto con un pizzico di sogno.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il tuo fine settimana favorisce la dimensione più intima e privata, avrai voglia di condividerlo con poche persone, con le quali senti di non aver bisogno di travestirti o mediare, lasciando così affiorare senza censure il tuo lato più spontaneo. In quel microclima protetto e particolare ti sarà più facile esprimere i sentimenti, restituendo finalmente all'**amore** tutto lo spazio che gli appartiene.

Leone dal 23/7 al 23/8

La situazione nel **lavoro** è più facile da gestire. Preparati a trascorrere un fine settimana dedicato agli amici e alle relazioni sociali, favorendo gli incontri e gli scambi, che lo coloreranno di leggerezza dandoti una piacevole sensazione di libertà. Magari ci sarà spazio anche per rivedere persone che in qualche modo appartengono al passato, ti consentono di ritrovare dei frammenti dimenticati...

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ora che la Luna è passata nella Vergine quell'atteggiamento un po' malinconico e serioso è svanito e ti aspetta un fine settimana piacevole grazie anche a una maggiore fiducia in te stesso. Questa tua serenità forse è legata a delle opportunità piuttosto allettanti nel **lavoro**, che proprio in questi giorni si delineano con più precisione, lasciando presagire delle aperture che hai molto desiderato.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Adesso che la Luna è nel tuo segno, i pianeti direttamente a tuo favore sono ben sei su dieci. Godi i privilegi dello zodiaco e vivi il fine settimana con tutta la leggerezza di cui sei capace. La chiave è nell'**amore**, che poi nei fatti è la tua specialità. Quindi ora sfodera tutto il tuo arsenale di seduzione e corteggiamento per organizzare per te e il tuo partner un momento romantico e speciale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Inizia a stemperarsi l'aspetto teso tra Marte e Plutone e il fine settimana si annuncia sereno. Prevedi però un momento da trascorrere per conto tuo, organizzando una sorta di breve ritiro in cui ritrovarti e goderti il silenzio senza nessun altro obiettivo in mente. Magari includi un'attività che mette al centro il corpo e la **salute**. In questi giorni si sono smosse varie cose, lasciale decantare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il tuo fine settimana è allietato da una vita sociale ricca, gli amici ti cercano, se questo non avvenisse cercali tu, coinvolgendoli in qualche attività piacevole, destinata a rendere tangibile la tua maggiore disponibilità agli incontri. La dinamica un po' faticosa degli ultimi giorni si è esaurita, ora puoi lasciarti andare ai sentimenti e all'**amore**, senza rimanere ostaggio di pensieri spinosi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione ti offre delle belle opportunità legate al **lavoro**, consentendoti di dare lustro alla tua immagine e metterti in valore. Ora potrai avere dei riconoscimenti che forse non ti attendevi e vivere un piccolo momento di popolarità. In questi giorni stai acquistando maggiore fiducia nelle tue capacità e competenze, finalmente hai la sensazione che i tuoi talenti vengano apprezzati.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna nella Bilancia crea un clima favorevole, caratterizzato da una gradevole leggerezza che facilita le relazioni di ogni tipo. L'**amore** è tuo alleato e potresti approfittarne per trascorrere un fine settimana romantico, all'insegna del piacere condiviso e del buonumore. Hai a disposizione molta energia, che farà emergere il tuo lato più giocoso e creativo. Metti al primo posto il divertimento.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione mette in evidenza il lato romantico dell'**amore**, favorendo l'immaginazione e alimentando ogni tipo di sogni e fantasie, che a loro volta colorano la tua percezione delle situazioni e degli eventi. Approfittane per dare un tono un po' speciale a questo tuo fine settimana, preparandoti alla nuova posizione di Venere, che da lunedì ti aiuta a rendere questi tuoi sogni più tangibili.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 14/06/2023

Bari	44	53	37	45	3
Cagliari	82	56	79	62	31
Firenze	20	69	71	19	43
Genova	75	66	17	58	2
Milano	49	38	39	46	28
Napoli	69	73	71	35	50
Palermo	78	66	53	19	15
Roma	82	6	79	69	33
Torino	24	31	52	19	35
Venezia	4	27	37	44	82
Nazionale	27	18	10	14	47

Nuovo SuperEnalotto

						Jolly
15	85	87	86	60	82	45

MONTEPREMI		JACKPOT	
37.373.769,72 €		34.434.272,52 €	
6	- €	4	415,12 €
5+1	€	3	32,23 €
5	24.691,78 €	2	6,5 €

CONCORSO DEL 14/06/2023

SuperStar — Super Star 42

6	- €	3	3.223,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.512,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Furti a Torre del Greco serve più vigilanza

Gentile Direttore, giorni fa a Torre del Greco si è registrato un furto nel cuore della notte, all'interno della stazione della Circumvesuviana. Il bottino prelevato dalla cassaforte è stato di 3mila euro, ma ciò che desta preoccupazione e sconcerto è altro. Sotto il profilo della prevenzione della sicurezza, bisogna dire che la città necessita di un piano articolato di controllo sul territorio, attraverso un impiego razionale di agenti di forze dell'ordine, che devono essere impegnate sul territorio con un servizio di pattugliamento fisso, in una zona come quella a ridosso della Circumvesuviana facilmente preda di ladri anche in trasferta, teppisti di atti vandalici e spacciatori del posto o provenienti dai comuni limitrofi. La nostra città non va abbandonata ed esposta ad ogni firma e crescita esponenziale do modalità criminali di gradi diversi di devianza pericolosità, ma bensì presidiata da tutte le forze preposte alla salvaguardia dell'ordine e della sicurezza.

Gianfranco Maiorino
Torre del Greco (Napoli)

Pd, l'analisi del voto alle ultime Europee

Caro Direttore, è giustificabile l'esultanza del Pd per l'esito della recente elezione? Verissimo che ha raggiunto il 24% dei voti guadagnando 4 punti, però, non considera che la percentuale dei voti che ha guadagnato, è stato persa, anzi un punto in più, dal M5S alleato per il famoso campo largo. Ricordo che prima del voto i due partiti raggiungevano il 35%, ora il 34%.

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Caserta)

Fuorigrotta, dove sono i vigili urbani?

Abbiamo più volte sollecitato gli addetti (vigili urbani) al controllo delle strade del quartiere di Fuorigrotta per quanto attiene il rispetto delle regole e dei comportamenti dei possessori di motocicli e di mercanzie varie sui marciapiedi del nostro quartiere! Ad esempio, prendiamo via Leopardi. Una lunga fila di moto di grossa cilindrata viene parcheggiata sui marciapiedi ostacolando il transito dei pedoni e limitandone il passeggio! Veniamo agli esercenti di frutta e verdura varia che sistematicamente si sono appropriati dello spazio marciapiede davanti ai propri negozi e talvolta occupando con veicoli e mercanzia varia anche delle strisce blu senza pagare alcun importo. È mai possibile che, mercè il mancato intervento dei vigili urbani si possa consentire ai soliti noti questi abusi ed intemperanze al di fuori dei canoni consentiti? Sollecitiamo nuovamente interventi in merito e speriamo.

Salvatore Lauritano
Napoli

La lettera del sabato

Pietro Gargano

CON CRISTINA E IL SUO KAJAK IN FRANTUMI LE NOSTRE VITE

Caro Gargano, sono rimasto sconvolto dalla vicenda della donna di Vigevano uccisa dall'impatto con un gommone pirata che l'ha sbalzata dal suo kayak nel mare di Posillipo. Anni fa anche io andavo in canoa nello stesso spazio di mare, un vero "scenario napoletano" nel Golfo. Negli ultimi anni ho rinunciato perché il mare è diventato terra di nessuno, ognuno fa quel che vuole. Mi dirà che ci sono i controlli, e io non dico di no. Ma al di là della insufficienza di questi, a me quello che spaventa è la completa diseducazione della gente che non ha alcun rispetto per nulla e per nessuno, in un clima di ubriacatura generale che ad ogni estate sembra aumentare. Siamo ai primi di giugno e già si registra la prima tragedia con una vittima. Tremo al pensiero di quello che può accadere con il passare dei giorni, la voglia di estate e di mare, che porterà all'assalto dei lidi e all'uso indiscriminato dello spazio di mare vicino alla battigia. È così che a Napoli finisce l'incanto e prevale il disordine, il caos. È così desideriamo, ma non possiamo (più) godere delle bellezze naturali del mare più bello del mondo. Quello di Napoli!

Sergio Mazzei
Email

Il nostro non è un mare di naufragi, caro Sergio, e Posillipo dovrebbe significare "pausa al dolore". Invece, in una quieta domenica, è diventato rosso di sangue, salato quanto le lacrime. Cristina è morta, la vita spezzata in due come il suo kajak. È indagato un penalista, che si sarebbe allontanato dopo il cozzo (spiega di non essersene accorto) e avrebbe ritrovato il dovere di tornare a soccorrere ma non il coraggio, se è stato lui, di dire "sono stato io". S'invoca una maggiore sorveglianza, sapendo che non basterà. Per mare non ci stanno taverne ma neppure strade, corsie riservate, cartelli, barcavelox. È un blu che non ha pietà e non finisce mai, come il cielo. In una città di per sé anarchica è un invito all'anarchia. Sarà pure banale la considerazione, ma alla fine la responsabilità ricade su ciascuno di noi. In mezzo a quei pochi rottami ci sta il naufragio del nostro tempo, dove ognuno deve essere veloce a parlare, scrivere, pensare, muoversi, perfino navigare per diletto, altrimenti teme di mancare il successo, che si è scorciato anch'esso e viene, va e spesso non ritorna. E allora vai di pressa pure se sei in mare con la tua barca e dovrebbero bastarti il vento lieve in faccia, le melodia dello sciabordio delle onde, il profumo di salsedine, il volteggio dei gabbiani. Sì, ho proprio paura che accanto ai quattro resti del kajak galleggino i resti delle nostre vite frettolose.

Sud, risorsa geotermica per il nuovo hub

Gentile Direttore, è stata rimarcata l'importanza della questione energetica per la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno, scorgendo nel territorio meridionale un possibile grande hub energetico funzionale allo sviluppo dell'intera comunità nazionale. Al riguardo ricorderei come il Mezzogiorno disponga di una poderosa risorsa geotermica, già individuata dagli analisti della Svimez, tempo addietro, come una leva concorrente al potenziamento dell'economia meridionale.

Paolo Prete
Napoli

Quali prospettive per i nostri giovani

Gentile Direttore, non vedo scenari troppo positivi sia dal punto di vista di calo demografico, ma anche dal punto di vista economico e lavorativo. Una persona su dieci vive sotto la soglia di povertà, il ceto medio si assottiglia sempre di più, un lavoratore dipendente sempre di più può contare solo sul proprio stipendio, e un laureato su tre si deve accontentare di un impiego per il quale non è prevista la laurea. I giovani sono diminuiti di cinque milioni nel giro di trent'anni, e la parte più preparata di loro si divide tra chi è andato all'estero e chi non vede l'ora di andarci. Ormai nessuna famiglia riesce a risparmiare alcunché.

Cav. Alberto Improta
Roma

Segue dalla prima

LA RAZIONALITÀ DI FRANCESCO E IL TAVOLO LARGO DEL FUTURO

Vincenzo Paglia

Di cosa deve parlare un papa? In un tempo in cui la Chiesa è spesso ricordata e apprezzata per la sua custodia del passato, Papa Francesco decide di parlare del futuro e di ciò che segnerà il futuro prossimo della nostra umanità: i sistemi di intelligenza artificiale. Lo fa grazie al governo italiano e in un G7 in cui sono presenti i "grandi" e i "piccoli".
Papa Francesco non sceglie di fare l'elogio di un tempo che non c'è più (magari come non di rado accade, mettendo in evidenza i molti problemi di questo nostro tempo) e non rivendica un privilegio per il ruolo della Chiesa o delle religioni in un tempo che fa molta più fatica a riconoscergliene. Piuttosto Begoglio, il più anziano tra i presenti a quel tavolo, obbliga gli uomini più potenti della terra a interrogarsi su quale società vogliamo costruire e su cosa significa custodire la vita umana e la sua originalissima posizione (e responsabilità) nel cosmo. Di cos'altro deve parlare un papa, anziano e dolorante, se non del futuro e delle responsabilità che esso impone? Di cosa devono discutere i potenti se non della "costruzione del bene e di un domani migliore"?
Nel suo discorso al G7 sull'intelligenza artificiale, papa Francesco ha poi marcato un duplice netto segno di discontinuità rispetto a comune dibattito su questo tema. Anzitutto, il papa ha definito questa tecnologia come frutto del "potenziale creativo che Dio ci ha donato". Sulla bocca del papa non appaiono scenari apocalittici o evocazione terroristiche che talvolta troviamo in altre voci anche religiose. Da uomo religioso, accostando l'AI al dono di Dio, il papa afferma che qui abbiamo a che fare con il meglio di noi e non possiamo che essere grati e stupiti per quanto l'intelligenza umana è capace di fare.
In secondo luogo, Papa Francesco richiama un concetto preciso quando ci ricorda che l'algoritmo non è neutro. Nessuna tecnologia è neutra, mai. Questo punto è decisivo per come dobbiamo impostare la riflessione su un tema così delicato: è insufficiente dire che tutto dipende da come usiamo l'intelligenza artificiale. la realtà è più complessa, come giustamente il papa ricorda più volte. Ogni tecnologia, e a maggior ragione l'intelligenza artificiale, è frutto di una cultura, di una società, di una particolare condizione storica. Anche di una collocazione nella realtà: gli algoritmi lavorano su dati, su un approccio utile ma non esaustivo della realtà. Non poco dipende da come progettiamo e costruiamo questi sistemi. La questione etica non va posta alla fine del processo, ma sempre all'inizio; anche assumendo la responsabilità - e la fatica – di lavorare con i grandi soggetti economici che progettano e costruiscono tali tecnologie.
Il realismo carico di responsabilità imposto da Papa Francesco si coglie infine nella scelta dei due campi di applicazione concreta che ha voluto discutere nel suo discorso: le armi autonome letali e l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nel campo dei processi penali. Lungi dall'evocare scenari tanto distopici quanto lontani dalla realtà, il Papa entra nel merito di queste questioni precise, chiedendosi nel concreto come l'utilizzo di tali tecnologie possano essere a servizio dell'uomo e della giustizia. Così facendo, il papa afferma con forza che i criteri di efficienza ed economicità non possono essere né gli unici né i decisivi nel determinare alcune scelte decisive per questo tempo. Piuttosto richiama la complessità, della realtà e delle scelte. E indica nella politica uno dei luoghi fondamentali di elaborazione di quelle sintesi e di quelle decisioni che mai devono servire e custodire una sola parte (fosse anche la nostra), ma sempre e solo il bene comune. Oggi molti parlano male della politica (con il conseguente tragico astensionismo emerso anche durante le recenti elezioni europee).. Non papa Francesco, che la definisce grande ed essenziale. E per questo meritevole di impegno e dedizione particolare. Da notare, in proposito, che l'impegno del governo italiano sul tema dell'algoretica era già stato annunciato lo scorso anno dalla premier Meloni alle Nazioni Unite. E in questo G7, la presenza dell'Africa e di altri paesi, indica quella dimensione globale che deve avere la sfida etica sul tema dell'intelligenza artificiale.
Mi si permetta di chiudere con un ricordo personale: verso la fine del suo lungo intervento, il papa ha ricordato la Rome Call for AI Ethics, un documento promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita nel 2020. Quando, giusto prima del lockdown, firmai questo testo insieme ad alcuni dei più gradi soggetti mondiali del campo dell'intelligenza artificiale, tutti intuivamo che avevamo individuato il tema degli anni successivi e avevamo colto l'approccio necessario: l'ispirazione etica che il Papa oggi ha reclamato con grande forza. Nel 2020 eravamo all'inizio di un processo di collaborazione che oggi ha visto un momento particolarmente significativo ma che certo non si chiude qui. Siamo solo agli inizi di un lavoro particolarmente necessario perché questo "ben di Dio" non sia sprecato. Bisogna dare atto al governo italiano di aver colto con lungimiranza l'opportunità di allargare il tavolo dei potenti: con i sette grandi c'erano rappresentanti di nazioni africane, asiatiche, latino americane. E un anziano signore argentino. Insieme a parlare del futuro.

Segue dalla prima

VIVERE APERTAMENTE SENZA CHIUSURE E PAURE

Massimo Adinolfi

Papa Francesco ha scelto due aggettivi per definire l'intelligenza artificiale: uno strumento affascinante e tremendo, ha detto a Borgo Egnazia, per la prima volta ospite del G7. In realtà, si tratta di un aggettivo soltanto, se adoperiamo il linguaggio su cui si è formata la civiltà occidentale, il greco antico. Il greco di uno dei più grandi poeti dell'antichità, Sofocle, che questa sola parola sceglie, al grado superlativo, nell'Antigone: "deinotaton", che vuol dire ad un tempo tremendo, terribile, inquietante, ma al tempo stesso affascinante e irresistibile. L'unica differenza è che Sofocle non la riferisce all'IA – non poteva saperne nulla – ma all'uomo stesso. Ad essere tremendo e affascinante, inquietante più di ogni altro essere, è la specie umana. Ma lo è – tutto torna, come si vede – proprio per via della potenza che è in grado di dispiegare grazie alla tecnica. È l'uomo, e l'uomo soltanto, che doma il mare in tempesta con le sue navi, e che rivolta la terra con l'aratro . È lui che ha potere sulle bestie e che "ovunque s'apre la strada, in nulla s'arresta". Ed è ancora lui che oggi minaccia di intervenire nei conflitti armati con armi letali autonome: "Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano", dice il Papa, ed è per questo che occorre un'etica dell'IA – e una politica, ossia un governo delle macchine – che lascino all'uomo la responsabilità delle scelte. Come la mitragliatrice automatica non spara da sola, così il drone, che sorvola senza pilota i suoi obiettivi, non può stabilire da solo dove colpire.
Niente di nuovo sotto il sole: le difficoltà nel fare valere principi e i valori di una morale condivisa sono in fondo le stesse che accompagnano la vicenda umana da sempre. E il Papa bandirebbe tutte le armi, non solo quelle di ultima generazione. Ma è giusto vegliare oggi affinché non si nasconda, dietro il velo dell'algoritmo intelligente, l'inquietante responsabilità che grava solo sull'uomo, non certo sulla macchina. La macchina, infatti, non ha né può avere un'etica.
Ma perché non c'è l'ha?
Ovviamente non basta rispondere che non ce l'ha perché non è umana: la risposta suonerebbe tautologica. Né serve a nulla ribadire cocciutamente che non è umana perché non sceglie: ci muoveremo palesemente in un circolo vizioso.
La tradizione metafisica occidentale ha cercato la risposta in qualche misterioso elemento che farebbe la differenza, rispetto a qualunque dispositivo, per quanto intelligente. Ma non è facile trovarlo, acchiapparlo, dire: "è questo!", e indicarlo a dito. Non è facile perché lo si cerca in genere dentro l'uomo, anche se nessuno sa bene dove sia questo "dentro". Se invece si guardasse tutt'attorno, lo si vedrebbe subito. È il mondo, infatti: è ciò che abbiamo intorno. La macchina, lei, è senza mondo: sta benissimo ovunque la metti, non ha casa da nessuna parte. Solo l'uomo ha mondo, anche se al mondo fa continuamente violenza, e solo l'uomo, per questo, del mondo deve aver cura. Ogni etica e ogni responsabilità è radicata in questa apertura al mondo, che nessuna macchina conosce. Perciò, di qualunque cosa si sia parlato al G7, è bene sapere che ogni minaccia riguarda sempre, al fondo, proprio questa possibilità: di vivere apertamente. Senza chiusure, e anche senza paure.

Segue dalla prima

L'ABILITÀ DI COSTRUIRE UN NUOVO CONIO

Paolo Pombeni

È in quest'ottica che va letto l'aver chiamato a partecipare al summit papa Francesco: un pontefice che, come egli stesso disse, viene dai confini del mondo, ma che coglie proprio per questo la drammaticità del passaggio storico che stiamo vivendo. La premier Meloni può andare giustamente fiera di questo suo approccio.
Il secondo tema che è giusto sottolineare è l'attenzione speciale che si è voluta dare al problema dell'Africa. Anche in questo caso si va oltre un vecchio generico terzomondismo, e si evita di accogliere la sfida dei cosiddetti BRICS guidati in questo momento dal brasiliano Lula sulla costruzione di una loro alternativa al potere dell'antico "Occidente". Il continente africano deve essere aiutato a non divenire la polveriera per l'esplosione dei nostri equilibri in favore di altri equilibri imperiali che si muovono per sfruttare le debolezze della situazione attuale. Deve essere fatto sviluppare, senza mire neocoloniali (qualcuna fra i membri del G7 non manca ...), ma con un governo della sua crescita demografica che non può ridursi ad una migrazione biblica verso l'Europa e con un aiuto ad indirizzare l'utilizzo delle grandi risorse naturali che quel continente contiene nel quadro di uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del più vasto quadro europeo e non solo europeo. L'avere ottenuto nel contesto del G7 una speciale attenzione all'iniziativa italiana denominata "Piano Mattei" è un risultato molto interessante. Naturalmente si tratterà di vedere se a questa considerazione seguiranno iniziative concrete di cooperazione allargata, ma intanto si è guadagnato un "imprimatur" internazionale che sarà di supporto. La scelta della nostra premier di avere al summit la presenza del vertice dell'Unione degli Stati Africani è stata una mossa importante. Un altro punto che ci sembra significativo sottolineare è l'attenzione che si è tributata al nucleare, ovviamente di ultima generazione, come fonte decisiva per fronteggiare la crescente domanda di energia che viene posta dall'evoluzione delle tecnologie che vogliono sostituire l'energia prodotta dai combustibili fossili. Come si sa è un tema controverso, l'ambientalismo ideologico lo avversa, ma nonostante l'opportunità di continuare ad investire sulla produzione di energie con fonti naturali (sole e vento), c'è una crescente convinzione che queste vie non possano essere sufficienti per far fronte alla domanda che si sta sviluppando (pensiamo per fare un esempio al problema delle automobili elettriche). Non ci vuole particolare acume per capire che i temi importanti che abbiamo elencato non possono essere affrontati adeguatamente se non nell'ottica di un orientamento condiviso e il più possibile in quella di una rafforzata cooperazione fra le grandi economie mondiali: almeno quelle che si riconoscono nel G7, perché altre mostrano resistenze, per non dire di peggio, ad impegnarsi in un quadro di cooperazione solidale.
Da questo punto di vista il messaggio che il summit pugliese ha mandato al mondo sul tema delle guerre in corso non è un dettaglio rituale. La decisione di dare il via all'uso delle rendite dei beni russi collocati in occidente per sostenere sia la difesa che la ricostruzione dell'Ucraina spiega ai neo-imperialismi emergenti che non possono far conto sulle rivalità fra i paesi del G7 per riuscire nei loro disegni di risistemazione del mondo.
La scelta di mantenere, pur adattandola e aggiornandola, pur recependola con la necessaria riflessione critica, quella che una volta si chiamava la solidarietà occidentale è un risultato significativo di questi giorni pugliesi dei grandi del mondo. Che siano stati organizzati dall'Italia e che abbiano per sfondo i nostri panorami, visto che è nel nostro paese che si è avviata la rivoluzione storica dell'umanesimo, dovrebbe essere un motivo di soddisfazione per il nostro spirito nazionale ed insieme europeo. Facciano in modo che sia così i ceti dirigenti del nostro paese, emarginando quelli che non sanno considerare la politica se non come "agitazione" da curve del tifo organizzato.

Segue dalla prima

IL GIOCO D'AZZARDO DI MACRON E LE DUE DESTRE

Romano Prodi

Inoltre il migliore andamento relativo del partito a cui appartiene l'attuale presidente della Commissione rende, almeno in teoria, più probabile la sua rielezione rispetto a una settimana fa.

Se però si guarda oltre ai numeri, è davvero successo di tutto. I partiti antieuropei estranei alla coalizione Ursula, hanno infatti progredito in Francia e Germania e hanno confermato la propria forza anche in Italia, benché in buona parte in transito dalla Lega a FdI. Si sono invece indeboliti nei paesi che prima consideravamo più ai margini della costruzione europea, come Polonia, Romania, Slovacchia e la stessa Ungheria.

Il vero terremoto è originato dalla decisione del Presidente francese di indire subito nuove elezioni, nella speranza di cambiare la maggioranza di estrema destra espressa dalle urne europee.

Si tratta di una sfida perlomeno azzardata, dato che non sarà certo facile rovesciare a distanza di poche settimane l'esito e il senso di un voto popolare che, in qualsiasi modo lo si voglia interpretare, ha manifestato una diffusa sfiducia della Francia profonda nei confronti di Macron. Anche perché alla decisione, improvvisa e solitaria, di indire subito nuove elezioni si sono opposte frange non trascurabili delle forze politiche che dovrebbero appoggiare il Presidente nel ballottaggio finale contro Marine Le Pen.

I risultati delle elezioni e le successive decisioni francesi ci mettono quindi di fronte a future battaglie politiche di esito ancora incerto.

Tuttavia, riguardo alla Presidenza della Commissione, le chances della von der Leyen sono, come si accennava in precedenza, più elevate del previsto. Nel Consiglio Europeo, che deve designare il candidato alla presidenza della Commissione, i rappresentanti del Partito Popolare sono infatti cresciuti, anche se il voto segreto nel Parlamento, unito alle recenti manifestazioni di insoddisfazione nei suoi confronti, le rendono necessario cercare supporti ulteriori rispetto alla coalizione che ufficialmente la sostiene. Esistono però veti incrociati, in conseguenza dei quali la sinistra non è disposta a sostenere la von der Leyen qualora accettasse voti dall'estrema destra, e viceversa. La mancanza di coalizioni alternative, emersa dalle elezioni, lascia pensare che un compromesso si troverà, anche se si tratta sempre di un compromesso che renderà meno facile mettere in calendario le grandi scelte necessarie al futuro dell'Europa.

Il vero problema politico ritorna quindi a concentrarsi sulla fondata ipotesi che Francia e Germania si possano trovare a Bruxelles attorno allo stesso tavolo, ma con idee opposte proprio sul futuro di un'Europa che, pur con temporanee divergenze, hanno sempre guidato con volontà comune e con il constante e fattivo contributo dell'Italia.

Per questo motivo l'inattesa decisione di Macron di indire immediate elezioni appare un gioco azzardato, anche se frutto della speranza che, di fronte a uno scontro diretto con l'estrema destra, la maggioranza dei francesi ritorni a sostenere le forze politiche più tradizionali.

Ipotesi non facile da verificarsi non solo per la brevità dell'intervallo che ricorre fra le recenti elezioni europee e le prossime elezioni francesi, ma anche perché il voto all'estrema destra è, in parte non certo trascurabile, effetto di un'inquietudine ed un'insicurezza che spingono i cittadini di tutti i paesi democratici, e quindi non solo i francesi, a cercare rifugio in un'indefinita ed indefinibile autorità che li protegga. Un'inquietudine e un'insicurezza che difficilmente si cancelleranno in poche settimane.

Di fronte a questo scenario anche la posizione italiana, di un paese che ha sempre visto e ancora vede il proprio futuro legato al disegno europeo, viene per la prima volta classificata in un quadro difficile da interpretare. Questo perché oggi, a differenza di quanto avveniva in passato, non è semplice prevedere le scelte del nostro governo. La Presidente del Consiglio si è infatti preparata ad assumere una posizione che, in modo scientifico anche se con un po' di ironia, possiamo definire "ambidestra." Di destra di sicuro ma che, a seconda dei negoziati che si apriranno, potrà appoggiare, da destra, la coalizione Ursula o potrà invece schierarsi, sempre da destra, con i suoi tradizionali alleati, molto critici di fronte al progetto europeo. Per lunghi mesi infatti la Presidente Meloni ha mostrato una crescente vicinanza con le posizioni politiche di Ursula von der Leyen salvo poi, nelle settimane immediatamente precedenti alle elezioni, partecipare attivamente, come capo partito insieme ai suoi antichi alleati, al coro ostile nei confronti dell'Unione Europea organizzato dalla spagnola Vox. Una libertà di azione che può essere tatticamente utile, anche se è bene ricordare che, così come non vi può essere un'Europa senza l'Italia, non vi può nemmeno essere un'Italia senza l'Europa.

Segue dalla prima

LA DIGNITÀ CHE IL PARLAMENTO DEVE RECUPERARE

Bruno Vespa

A cominciare dai soldi per la ricostruzione dell'Ucraina, relegando al secondo l'inutile polemica sull'aborto con i diritti e i limiti già concordati lo scorso anno dal G7 in Giappone. La visita di Papa Francesco, che ha con la Meloni un vecchio rapporto confidenziale, ha dato all'avvenimento di Borgo Egnazia un carattere singolarmente unico.
La fortuna (perché ci vuole anche quella) ha consentito al presidente del Consiglio italiano di presentarsi intorno al grande tavolo di legno d'ulivo come l'unico in eccellente stato di salute tra leader sconfitti (Francia e Germania), in procinto di esserlo (Gran Bretagna), molto a rischio (Canada e Giappone) o affannati, non solo fisicamente (gli Usa) con l'incombente fantasma di Trump. Pur non essendo riuscite ad offuscare il G7 pugliese, le risse parlamentari sono inaccettabili e molto allarmanti. Sono accadute anche durante la Prima repubblica. Andreotti mi raccontò che per proteggersi durante la feroce discussione sulla 'legge truffa' (legge elettorale che ,se approvata, avrebbe reso molto più snello il sistema parlamentare italiano) per proteggersi si mise in testa un cestino della carta. Ma era appena cominciata la 'guerra fredda', c'era un fronte popolare d'obbedienza sovietica. Oggi nulla di questo è più giustificabile.
E' comprensibile che premierato e autonomia differenziata non piacciano alle minoranze. Ma questo non giustifica aggressioni, soprattutto se le commettono uomini della maggioranza. Nei prossimi tre anni la minoranza potrebbe alzare i toni (attenti alle piazze....), ma questo richiede a maggior ragione ai partiti di governo di rispondere con democratica fermezza, senza mai provocare o esasperare i toni.
Non possiamo permetterci che si ripetano scene come quelle dei giorni scorsi con un numero record di provvedimenti disciplinari. I parlamentari recuperino rapidamente la dignità del ruolo.

La dea fortuna

Il Numero Oro sbarca anche al Lotto mentre al 10eLotto "regna" l'86

Nel concorso di giovedì scorso è partito il Numero Oro al Lotto. Questa nuova formula di gioco è introdotta, in via sperimentale, per un periodo di diciotto mesi, a decorrere dal 12 giugno 2024. Il Numero Oro - il Gioco del Lotto è individuato tra i cinque numeri estratti del gioco del Lotto e corrisponde sempre al quinto numero estratto per ciascuna delle 11 ruote. La nuova opzione è possibile solo in abbinamento a una giocata al Gioco del Lotto ed esclusivamente per le sorti ambo, terno e quaterna. In caso di selezione di altre sorti o della modalità Lotto Più, l'opzione non può essere inclusa. Aggiungendo l'opzione si partecipa all'estrazione del Numero Oro sulle ruote giocate e il costo della giocata al Lotto raddoppia. Inoltre, anche per questa opzione aggiuntiva sono possibili le giocate in abbonamento.
In questa prima metà del 2024, ci sono degli ambi che si stanno facendo notare. Ci sono, infatti, sette coppie che hanno fornito il maggior numero di ambi su tutte le ruote. Eccole nel dettaglio con, per ciascuno, le ruote migliori dove seguirli: 56-85 su Bari e Genova, 55-90 su Firenze e Napoli, 48-71 su Bari e Palermo, 39-42 su Cagliari e Venezia, 27-28 su Cagliari e Roma, 13-24 su Palermo e Torino, 12-89 su Roma e Venezia. Il gioco dell'ambo secco su ruota rende un premio di 250 volte la somma puntata.
Sulla ruota di Napoli vanno tenute d'occhio le decine 10-19 e 40-49, vale a dire quelle che hanno fornito il maggior numero di ambi dall'inizio dell'anno. Ecco i numeri da giocare in ristretto: 10-11-15-16 e 40-46-48-49. Per chi volesse giocare entrambe le decine, abbiamo preparato un sistema di 8 quartine. Eccole nel dettaglio: 11.13.40.41, 10.46.47.49, 11.16.17.40, 14.18.43.45, 12.42.43.45, 12.14.18.42, 13.16.17.41, 15.19.44.48. Giocando quattro numero su ruota, si ottengono, in caso di vincita, i seguenti premi: ambo 41,6 volte la posta, terno 1.125, quaterna 120.000 volte la somma giocata. Volendo fare anche una puntata su Tutte, i suddetti premi vanno divisi per dieci.
Al 10eLotto, occhi puntati sull'86, l'estratto più frequente nella combinazione vincente. A questo estratto possono essere abbinati anche i numeri 27-70-71-90. Occhi puntati anche sulla terzina di numeri consecutivi 13-14-15.
Anche al SuperEnalotto il numero più frequente è l'86. Attenzione però anche al 6 ed all'85. Per un gioco più ampio, unite anche il 55 ed il 77.

Fabio Felici

NUMERI FREQUENTI AL LOTTO

Ruota	Num.	Pres.
Napoli	45	450
Venezia	86	437
Venezia	53	434
Napoli	52	433
Cagliari	56	431
Milano	82	430
Milano	15	430
Milano	16	429
Bari	48	429
Torino	85	427

NUMERI FREQUENTI 10eLOTTO

Num.	Pres.	Num.	Pres.
86	35	27	32
90	32	58	30
87	30	70	30
71	29	61	29
12	28	82	28
13	27	14	27

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

M | Sabato 15 Giugno 2024
ilmattino.it